ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 13 Luglio 1912 — NUM. 193

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

... 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa apposita rubriche — ... di Cronaca e ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una colonna volante in ricognizione al confine tunisino
respinge gruppi di cavalieri arabi presso Tail Themaul
Il villaggio di Osir, nell'oasi di Misurata, disturbato dai predoni

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

A Sidi Said

FORWA, 12 (Ufficiale).

Ieri, una colonna volante ha eseguito una brillante ricognizione a grande distanza lungo la seconda carovaniera, fino al confine tunisino.

La colonna operante, appoggiata e sostenuta da altre truppe, si è spinta oltre a trenta chilometri dalle nostre posizioni di Sidi Said. Essa ha trovato tanto la seconda carovaniera, quanto gli sbocchi al confine, abbandonati, i pozzi asciutti e nessuna traccia di recente passaggio di carovane.

Durante il ritorno, forti gruppi di arabi con cavalieri, provenienti dalla terza carovaniera, tentarono di disturbare la colonna volante, mentre percorreva la seconda carovaniera da ovest ad est, ispezionandola; ma, contro-attaccati col consueto slancio, furono respinti con perdite, specialmente nei cavalieri, dopo un vivacissimo combattimento svoltosi nei pressi di Tail Themaul, località posta a cinque chilometri a sud della «sebka» e a quindici dal confine tunisino. Qualche cannonata dell'artiglieria da montagna, che accompagnava la colonna, finì per disperderli.

La colonna volante ripassò quindi la «sebka», indisturbata, e fece ritorno nella stessa giornata di ieri a Sidi Said compiendo così, tra l'andata e il ritorno, una marcia di oltre 60 chilometri.

La colonna non ebbe che pochissimi feriti leggermente: un solo grave. Intorno a Sidi Said, nessuna traccia del nemico.

A Misurata

MISURATA 12 (Ufficiale).

Continua l'affluenza delle popolazioni in Misurata, Jedder e altri villaggi dell'oasi, dalle località in cui si erano rifugiate il giorno della battaglia. Una ricognizione spinta stamane fino al faro di Misurata, ha trovato tutte le località sgombre. A metà strada si trovano i pozzi del Mangasch, forniti di ottima ed abbondante acqua. Ora la città è dotata di acqua sufficiente e discreta, ma presto verrà condotta quella migliore del Mangasch.

Gruppi di predoni hanno assalito stamane la popolazione di Osir sul margine meridionale dell'oasi di Misurata, ma la popolazione si è energicamente difesa.

Al campo nemico è morto ieri lo Sceik Ramadan Schetuni, uno dei più influenti capi e comandanti arabi che era stato gravemente ferito il giorno 8.

Seguita il seppellimento dei cadaveri nemici dispersi nell'oasi.

A Hodeida

MASSAUA, 11 (ufficiale).

Notizie da Hodeida dicono che la popolazione tende ad abbandonare la città, perchè le farine scarseggiano e le derrate europee mancano del tutto.

Ad Hodeida sono 250 soldati albanesi in rivolta, ed ora fatti già tornare alla calma con denaro. Lo sceicco Idriss sta avanzando. Le malattie infieriscono tra i soldati, che hanno, solo in Zeidia, 40 e più morti al giorno. (Ag. Stefani).

La Commissione per l'incidente del "Tavignano" va a Tripoli

Malta, 12, sera.

I membri della Commissione franco-italiana sono partiti alla volta di Tripoli sullo yacht italiano *Gaiola* per continuare l'inchiesta sopraluogo.

Il guardacoste *Ciclope*, arrivato con a bordo alcuni testimoni tunisini, ritornò oggi a Biserta.

La Turchia chiede due "dreadnoughts" alla Germania

Berlino, 12, mattino.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli pretende di sapere che il Governo turco ha ordinate in Germania due *dreadnoughts*. La notizia, che vi trasmetto a semplice titolo di cronaca, appare un poco inverosimile.

Il nuovo cavo telegrafico Siracusa-Tripoli

TRIPOLI 11, ore 22,25 (ufficiale).

La situazione politico-militare è invariata. E' giunta la R. Nave Città di Milano, che sta distendendo il nuovo cavo telegrafico Siracusa-Tripoli: la posa del cavo si può considerare finita e pienamente riuscita. Domattina si procederà all'allacciamento con l'ufficio telegrafico, partendo da terra.

Le notizie dall'Albania sempre più gravi

Salonicco, 12, mattino.

Le notizie dall'Albania diventano gravi, perchè la rivolta ha guadagnato Kossovo, Perchepe e Pristina. Quattro reggimenti presi dalle truppe radunate nella regione di Kassandra in previsione di uno sbarco degli italiani, sono stati inviati rapidamente verso Katchanik per cooperare alla difesa del famoso colle minacciato dai rivoltosi.

Un importante e violento combattimento è avvenuto sul colle di Hasse, presso Djakova tra trecento soldati sorpresi e ottomila insorti. I soldati pretendono di aver ucciso 350 uomini e costretto gli altri a fuggire in disordine. Si attendono particolari ufficiali.

Il Governo conferma di agire rigorosamente contro gli ammutinati di Monastir. Presentemente l'insurrezione si propaga nell'Albania centrale.

Per organizzare la repressione è stato designato Djavid-pascià, generale comandante il VI Corpo a Monastir. Questa nomina produce una dolorosa impressione sulla popolazione albanese, che conserva un penoso ricordo di questo generale.

Ciò favorisce Tayar-bey, capo degli ammutinati, permettendogli di trascinare facilmente gli abitanti dei villaggi che temono una feroce repressione e temono di essere crudelmente bastonati.

Le dimissioni del ministro della guerra sono assai commentate e variamente giudicate. L'opinione generale è semi-soddisfatta e reclama le dimissioni di Djavid-pascià e di Talaat-bey. (Ag. Stefani).

Le vere aspirazioni degli albanesi

Parigi, 12, mattino.

Andrea Duboscq pubblica sul *Figaro* il resoconto di una intervista che ha avuto con il capo albanese Ismail Kemal bej.

« La situazione della Turchia è cattiva sotto ogni riguardo, ha detto Ismail Kemal bej. In linea generale si può dire che la colpa è del Governo. Oggi nuove difficoltà sono sorte in Albania: è il sollevamento degli scorsi anni con l'aggravante, questa volta, dell'ammutinamento militare. Non è possibile ingannarsi; non si tratta affatto in Albania di un movimento separatista che darebbe un colpo mortale alla Turchia. Gli albanesi non chiedono che di conservare il loro sistema di vita, le loro tradizioni, alle quali condizioni l'Impero può contare sopra di essi come per lo passato. Un Governo costituzionale deve riconoscere l'esistenza delle collettività e non solo delle individualità; ma, più che ad ogni altro popolo dell'impero, occorre agli Albanesi una Turchia forte, giacchè conseguenza dello smembramento a cui potrebbe far capo il prolungarsi dello stato attuale, sarebbe evidentemente la divisione della loro piccola patria. Conviene quindi proclamare altamente che questo è il pensiero albanese, tutto intero.

« Sono albanese — disse l'intervistato — e quindi conosco i *desiderata* dei miei concittadini. Essi non deporranno le armi finchè non avranno ricevuto soddisfazione; ma non cercano affatto di separarsi dalla Turchia. Si sono serviti ora anche degli ammutinati per cui incontestabilmente tutto l'esercito, simpatizza; ma, qualora questo movimento si calmasse, gli albanesi non continuerebbero meno perciò nella loro agitazione.

« — Si è parlato della data del 23 luglio, giorno anniversario della proclamazione della costituzione, come della data del principio di sollevamento di tutta l'Albania?

« — In politica ciò che si predica non capita mai! Quanto posso dire si è che gravi avvenimenti possono succedere nella prossima quindicina.

« — Che cosa si può desiderare?

« — Anzitutto che le persone che circondano il Sultano e in generale quelle che si trovano a capo del Governo, siano prontamente spazzate via. Non si ha più in Turchia nè sovranità del Sultano nè sovranità nazionale. La Camera — voi non l'ignorate certamente — è stata nelle ultime elezioni composta per cura esclusiva del Comitato. Il suo scioglimento si impone.

« Bisogna poi che l'esercito non abbia che il compito per il quale è costituito, vale a dire la difesa del territorio e non la politica. Conviene infine che siano nominati ministri i quali sappiano realmente governare e inspirino fiducia a tutto il paese.

« — E' vero che in questo caso Kiamil pascià avrebbe probabilità di tornare al potere?

« — Certamente Kiamil pascià è il solo uomo politico atto a raggruppare intorno a sè gli elementi di un Governo serio e capace. Nonostante la sua età avanzata, la sua attività è ancora sorprendente. Mentre in generale, come sapete, l'essere alquanto grassi è considerato presso di noi come una condizione che dia importanza alle persone.. che debbono averne, Kiamil è sempre sottile e vivacissimo. Per conto mio mi auguro che questo uomo si trovi a capo del mio paese... ».

« Presi congedo da Ismail Kemal bej, ringraziandolo ed augurandogli buon viaggio giacchè lascia Parigi per andare altrove ad occuparsi delle cose del suo paese...

Congetture e ipotesi sulle dimissioni di Mahmud Chefket pascià
Le varie versioni della crisi

Roma, 12, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha interrogato sulla crisi ottomana un deputato francese che ha frequenti rapporti con il « Quai d'Orsay ». Il deputato ha detto: « Parere mio e di molti altri è che le dimissioni di Mahmud Chefket pascià non indicano che una parte del dramma che si va svolgendo silenziosamente a Costantinopoli. Non è possibile che quest'uomo abbia lasciato il Ministero per i motivi che egli ha esposto nella lettera indirizzata al Gran Visir. Mahmud ha un passato così combattivo che mai, come nel momento attuale, deve aver sentito il bisogno di rimanere sulla breccia. Se egli si dimise, ciò non può essere che la conseguenza di un inconciliabile dissidio sorto fra lui ed i suoi colleghi o tra il Gabinetto e la Camera turca. Nel fatto che questa si è dichiarata per la guerra ad oltranza il giorno stesso delle dimissioni di Mahmud Chefket pascià, si può trovare forse la spiegazione di tali dimissioni. Mahmud non ammetteva cioè la guerra ad oltranza.

« Se si accetta questa spiegazione, molte altre cose possono apparire chiare. Nel Gabinetto ottomano deve essere stata discussa l'opportunità di concludere la pace, mentre il Comitato non ne vuol sentire parlare. D'altra parte a Mahmud Chefket pascià non può aver sorriso l'idea di appartenere ad un Gabinetto in procinto di fare deporre le armi all'esercito turco; e nemmeno può egli essersi sentito molto disposto ad adottare misure eccessivamente rigorose verso quegli ammutinati, verso quegli insorti che protestano contro uno stato di cose che egli stesso deve in cuor suo disapprovare.

« Vi dirò infine che se il ritiro di Chefket pascià diminuisce le probabilità della pace fra la Turchia e l'Italia, ciò non sarà che per poco tempo, giacchè, a quanto mi risulta da informazioni provenienti da Costantinopoli, la crisi del Gabinetto ottomano non fa che produrre un'altra crisi molto più vasta e molto più grande... ».

Lo stesso giornale riceve da Filippopoli la conferma che il ritiro di Mahmud Chefket pascià, ex ministro della Guerra, sarebbe stato imposto con la violenza. Ecco come sarebbe avvenuta la scena. Alcuni ufficiali si presentarono a lui armati e con la rivoltella in mano lo costrinsero a firmare le sue dimissioni da Ministro. Del fatto il Comitato è rimasto atterrito: ormai padroni della situazione sono gli ufficiali ammutinati. Il Comitato ha deciso ormai di offrire all'ufficialità vittime propiziatrici oltre all'ex ministro della Guerra, anche Talaat bey, ministro dell'Interno e Giavid bey, ministro dei Lavori Pubblici e delle Finanze, sicchè ormai si può considerare prossima una crisi dell'intero Gabinetto. Fra i nomi che si fanno di assai probabili candidati al prossimo Ministero, sono quelli di Hussein pascià come Gran Visir carica che ha già occupato tre anni or sono, e quello del generale Osman pascià, come Ministro della Guerra. Quest'ultimo è un generale di vecchia scuola. Come Gran Visir possibile si fa anche il nome di Ferid Pascià, albanese. Questa nomina avrebbe il suo principale motivo nel fatto che Ferid pascià è albanese e il suo Granvisirato varrebbe forse a calmare la rivolta colà sempre estendentesi.

Le esitazioni di Nazim pascià

Costantinopoli, 12, sera.

Continuano le trattative per la nomina definitiva del Ministro della Guerra. Nel pomeriggio di ieri il generale Nazim Pascià, chiamato telegraficamente alla Porta, conferì col Gran Visir ed alcuni ministri. Nazim pascià uscendo, dichiarò ai giornalisti di non accettare il portafoglio della guerra. Nessuna decisione è stata ancora presa: probabilmente si prenderà soltanto fra qualche giorno trattandosi di una questione grave.

Anche secondo una versione ufficiale, Nazim esiterebbe ad accettare. Le conferenze proseguiranno sabato. Secondo le voci che corrono Nazim porrebbe per l'accettazione alcune condizioni ritenute inaccettabili dalla Porta. (Ag. Stefani)

A Vienna si prevede il tracollo dei "Giovani turchi"

Londra, 12, sera.

Il *Times* ha da Vienna:

« E' ancora impossibile farsi un'opinione esatta sulla situazione in Turchia. In Austria, dove si seguono attentamente gli affari ottomani, l'impressione è che la caduta di Mahmud Chefket pascià toglie la pietra angolare all'edifizio costrutto dal Comitato. L'edifizio è sul punto di sfasciarsi ».

La politica estera russa non muterà

Londra, 12, sera.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*: « I giornali della sera annunciano che Sazonoff ha spiegato all'ambasciatore di Francia in un'intervista durata oltre un'ora, ciò che è avvenuto nell'intervista dello Czar col Kaiser. Egli ha dichiarato categoricamente che questa intervista non altererebbe in nulla la politica della Russia che rimarrà basata sull'alleanza con la Francia e sull'*entente* amichevole con l'Inghilterra ».

Il terrore degli italiani e la rivolta militare fanno concentrare a Smirne 125.000 soldati
Il golfo chiuso e minato

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne, 11:

« Diversi casi di rivolta si sono manifestati in parecchi accampamenti militari che circondano Smirne. Secondo fondatissime informazioni vi è stata una rivolta perfino nella caserma centrale di Smirne, che si trova *vis à vis* del palazzo del governatore. La rivolta è stata sedata, grazie alle misure che sono state prese da Abdullah-pascià. Duecento soldati, fra i quali anche due ufficiali, sono stati carcerati. Una rigorosa sorveglianza esercitata da battaglioni composti di uomini sicuri e fedeli al Comitato Unione e Progresso va esercitandosi attivamente in tutti gli accampamenti militari. Il malcontento è diretto qui come in Macedonia ed in Albania contro il partito « Unione e Progresso ». I membri del partito dell'« Intesa Liberale » dopo la loro sconfitta nelle ultime elezioni hanno visto la necessità di cattivarsi l'animo degli ufficiali che già furono gli iniziatori del movimento rivoluzionario del 1908. Il loro scopo è stato quasi raggiunto. Una buona parte dei militari di tutti i gradi si è affigliata all'*Entente Liberale* abbandonando l'« Unione e Progresso » alla quale fanno risalire le cause del lamentevole stato in cui si trova oggi la Turchia. Un membro del partito dell'*Intesa Liberale* ha dichiarato che a Smirne vi è stato un principio di rivolta. Si può dire — egli soggiunse — che da circa 15 giorni non esiste più disciplina nell'esercito.

« Vi sono ogni giorno casi di insubordinazione che obbligano il governatore militare di Smirne a prendere delle misure energiche contro gli indisciplinati. Non ci troviamo che al principio di una lotta che sarà generale. Fra poco riceverete notizie tutt'altro che rassicuranti per gli unionisti. Non possiamo più subire le conseguenze di una politica che conduce la Turchia verso il suo completo annientamento. Sembra che il Governo sia informato di quanto può succedere, perciò ha richiamato Abdullah-pascià per sostituirlo con un generale più sicuro e fedele all'« Unione e Progresso ».

« Due nuovi reggimenti sono arrivati questa sera con treno speciale della ferrovia di Kassaba e sono stati messi intorno al forte esterno di Smirne. L'entrata del golfo di Smirne è stata quasi chiusa con due vecchie navi che sono state immerse, cariche di esplosivi. Due altre vecchie navi sono pronte per essere sommerse non appena la flotta italiana si mostrerà all'entrata del golfo. Una ventina di mine sono state seminate lungo tutto il percorso. Nulla fa ritenere che la flotta italiana venga da questa parte, ma il concentramento di un esercito che supera i 125 mila uomini e le misure prese per la difesa della città mostrano come il Governo ottomano non voglia essere preso alla sprovvista ».

La possibilità della pace secondo un "diplomatico eminente"

Parigi, 12, sera.

Il *New York Herald* ha un telegramma dal suo corrispondente da Roma, il quale dopo aver detto che ormai si può considerare come assai vicina la fine della guerra italo-turca, soggiunge di aver avuto un colloquio con un diplomatico eminente, il quale gli fece le seguenti dichiarazioni:

— Quello che occorre è di provare alla Porta che è nell'interesse turco di affrettare la cessazione delle ostilità in Libia prima che la Turchia venga costretta a farlo per forza. L'Italia ha sempre rifiutato di acconsentire ad un armistizio e rifiuta ancora di farlo, ma in seguito alle ultime vittorie può essere ora disposta ad esaminare tale questione. Durante l'armistizio la Turchia avrebbe l'opportunità di ritirare le sue truppe dalla Libia e riprendere le relazioni commerciali e consolari con l'Italia, di ottenere la levata del blocco del Yemen e il ritorno delle Isole egee sotto certe garanzie. Ciò avvenendo, quantunque la pace possa non essere firmata e la Turchia possa non riconoscere la sovranità italiana sopra la Libia, la guerra sarebbe terminata di fatto.

— Ma se la Turchia ritira le sue truppe dalla Libia gli arabi grideranno al tradimento!

— Tanto meglio, — continuò il diplomatico, — giacchè la Turchia non si impadronirà mai nuovamente di Tripoli. L'affermazione che gli arabi truciderebbero i turchi, è assurda. Le truppe turche si trovano a breve distanza da Tripoli, Derna e Bengasi; ad un dato momento possono dire agli arabi che vanno ad attaccare le linee italiane da sole, e faranno allora la mostra di combattimento come a Psytos, e quindi potranno arrendersi. Sarà la fine della guerra propriamente detta. Gli arabi, stanchi essi pure di guerreggiare, ne saranno lietissimi.

— Ma l'Italia acconsentirebbe a tale accordo?

— Perchè no? L'Italia domanderà probabilmente una indennità per l'espulsione dei suoi sudditi dalla Turchia, ma si potrà venire intorno a questo punto ad un accordo quando si dovrà risolvere la questione della proprietà nella Libia.

« Domandai — soggiunge il corrispondente dell'*Herald* — al diplomatico se il programma per la cessazione delle ostilità che egli aveva così tratteggiato fosse nella sua propria idea o il disegno delle Cancellerie: mi rispose con questa frase enigmatica: « E' la sola cosa che possa essere fatta seriamente da chi desidera la fine della guerra ».

L'ultima fase della battaglia di Misurata

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Pubblichiamo il seguito e la fine del telegramma del nostro Gigi Michelotti sulla presa di Misurata. Ieri, come ricorderanno i nostri lettori, il nostro inviato ci ha narrato di avere appreso a bordo del piroscafo postale *Libia* il racconto della battaglia da un testimone oculare e precisamente dal capitano di Stato Maggiore Rodriguez, che aveva preso parte alla brillante azione della colonna guidata dal colonnello Pettiti, e composta dal 50.o fanteria e dalla batteria da montagna del capitano Zoppi. Dopo aver accennato alla formazione delle colonne d'attacco, al bombardamento dell'oasi e dei paesi di Jedder e di Grara, operato dalle nostre navi, il capitano descrisse la marcia della colonna nell'intricato terreno dell'oasi, pieno di insidie e di combattenti nemici, audaci e valorosi, che tentavano di ostacolare l'avanzata. Narrato ampiamente il combattimento vittorioso di Mac Maud, nel quale caddero eroicamente, mentre conducevano all'assalto i loro soldati, il capitano Arcero ed il sottotenente Falco, il capitano Rodriguez continuò così il suo racconto:

TRIPOLI, 11, ore 19,00.
(A bordo del Libia).

« Le difficoltà che opponevano gli arabi all'avanzare colle loro inutili salve, sono però assai minori di quelle che offre il terreno, che è appena possibile per una marcia di capre. E' un continuo seguirsi di dune, sulle quali il passo non regge. Gli uomini ed i cavalli ansano, sudano, ma gli sforzi non danno il rendimento. Le dune passano ed i chilometri che separano Misurata dalla costa, invece di diminuire, pare si accrescano. L'obbligo di una vigilanza continua; la necessità di rispondere alle fucilate per il timore che il nemico imbaldanzito dal silenzio trovi modo di raggrupparsi e di presentarsi minaccioso, e il dovere di sincerarsi che ogni piccolo tugurio che si presenta non celi il tradimento, obbligano a continue soste, e l'oasi e la città di Misurata, che tutti avidamente cercano, pare che sempre più si allontanino.

« E non vi è solo questo! Ciò che al 50.o fanteria rende il cammino anche più faticoso è l'ansia per la sorte degli altri reggimenti. Mac Maud, lo si percepisce facilmente, non può nella giornata aver rappresentato che un episodio; l'azione centrale deve essersi svolta intorno a Zuruk, a Jedder e Grara. Il violento tuonare del cannone lo ha fatto sentire. E le ore sembrano eterne... ».

Che l'occupazione di Misurata abbia assunto l'importanza di una vera e grande battaglia, lo si comprende dalla stessa narrazione frammentaria del mio cortese informatore...

« Per contrastare il passo alle truppe italiane — egli mi narra — a Jedder e Grara i turchi avevano fatto il loro posto fortificato. Ampie e forti trincee erano da essi state costruite. Ben organizzato era il piano di difesa. La resistenza ha potuto così essere accanita.

Come si sia svolta l'azione su questo punto venne detto già dal comunicato ufficiale; i particolari, i singoli episodi che sarebbe così interessante conoscere, il capitano Rodriguez non si è trovato nel caso di poterli apprendere.

« Partecipai alla battaglia coll'ala destra, — dice, — e di quanto si svolse nell'ala sinistra non so che quel tanto che dall'alto delle dune fu possibile vedere ed ho potuto apprendere poi per bocca di altri, perchè lasciai Misurata appena l'azione fu compiuta. A reparti di alpini e alla compagnia di ascari del De Dominicis venne affidata la strada carovaniera, strada bellissima, unica anzi tra quelle della Libia e che i turchi pensavano persino a tener spianata coi rulli.

« Vedemmo il 35.o svolgere un primo attacco vibrato, poi spostarsi, indietreggiare e disporsi ai lavori di fortificazione. Il 63.o e un battaglione del 40.o e la cavalleria e l'artiglieria li notammo avanzanti sulla pianura aperta e li vedemmo poi avanzarsi entro l'oasi dopo la violenta disfatta del nemico a Zuruk. Gli alpini e gli ascari, pur essendo messi come riserva, non tardarono molto ad avanzare e ad essi doveva toccare l'onore di entrare primi nella nuova città sulla quale ora sventola la bandiera italiana.

« Palesatosi, appena iniziata l'azione, troppo ampio lo spazio libero tra le due colonne, esse vennero lanciate in avanti come punto di contatto e barriera ad una possibile infiltrazione del nemico tra le due nostre ali.

Laboriosa avanzata

« Il marabutto di Zuruk cominciò ad essere fulminato dall'artiglieria; poi venne preso d'assalto e la resistenza fu fiaccata a colpi di baionetta. Incominciò allora anche per l'ala sinistra la difficile, se non grandemente perigliosa, opera dell'avanzare, colla preoccupazione costante della insidia su di un terreno difficile ad ogni passo. L'ala destra, prima ad entrare nella linea del fuoco, si disimpegnò, ma trovò poi la strada aspra delle dune. L'ala sinistra, provata più tardi, si disimpegnò, ma ebbe per compenso una via meno difficoltosa da seguire. E se l'avanzare di ambedue sulla sinistra fu lento, e se per compiere pochi chilometri occorse un tempo enorme, fu per la necessità di preparare, avanzando, opere tali di difesa da rendere sicure le comunicazioni col mare. E non è d'altronde una oasi, ancora ignota come quella di Misurata, il terreno più propizio per un'avanzata a passo di corsa. Dopo le lunghe ore di combattimento attorno ai piccoli borghi già nominati, l'avanzare tra un continuo, sebbene rado, grandinare di pallottole, tracciando trincee, costruendo ridotte provvisorie, fu opera immane, tale però da non spaventare delle truppe che con uno scatto meraviglioso e con un bellissimo impeto avevano in poche ore dispersa un nemico che si considerava come in una rocca forte e che per un mese aveva dato l'illusione di esser pronto a sostenere un'eroica difesa ».

"Come il ragno..."

Con la azione intorno a Zuruk l'occupazione di Misurata, come ci spiega il gentile informatore, si potè considerare come compiuta. Cessata la resistenza di questi due posti avanzati, di queste due sue sentinelle, il nemico si considerò perduto, e non pensò più che alla fuga. Tutto lo fa credere. Se la fucileria araba proseguì anche sotto le mura di Misurata e presso di queste si fece anzi per un momento più accesa, non si può supporre che fosse intenzione del nemico di ostacolare con quell'azione slegata l'avanzare delle nostre truppe, ma semplicemente per ritardarne l'entrata in Misurata e avere tempo di asportare dalla città quanto potesse loro essere necessario, per trasportare il campo di pochi chilometri lontano. Non ci furono infatti dopo i primi due attacchi spunti di azione veramente bellica e per i nostri soldati la tattica si ridusse a curvare sovente il capo per evitare qualche palla indiscreta e nello sparare marciando.

A ragione il maggiore Di Giorgio diceva mi giorni sono ad Homs: « Nel mondo ci potranno essere soldati più forti fisicamente del soldato italiano, ma non vi è soldato che lo superi nella industria guerriera! ».

Come il ragno che marciando costruisce la sua casa e la rafforza, i soldati della Divisione Camerana avanzarono su Misurata seminando lungo la via opere di difesa. E quando, fiaccata l'ultima breve resistenza, gli ascari primi, gli alpini a breve distanza e la fanteria poi, entrarono nella città conquistata, la bandiera italiana poteva sventolare sicura sul forte che vide per anni la mezzaluna, perchè il possesso era non solo brillantemente ottenuto, ma definitivamente assicurato.

La presa di Misurata, iniziatasi violentemente, e assunta particolarmente intorno a Zuruk a vero e grande episodio bellico, si è svolta brevemente; ma l'urrah! che i nostri soldati mandarono mentre la bandiera tricolore veniva issata sul forte, non fu meno significativo. Dove era stato necessario usare la forza essi avevano usato la forza, e le vittime e i feriti testimoniano la lotta acerbissima.

Fuggito il nemico, essi continuarono a marciare; non potendo combattere, si diedero a costruire!

La conquista di Misurata, sebbene cre-

lisa più difficile, non resterà segnata nella storia militare come una pagina meno gloriosa.

Fuga precipitosa

Come i turchi nemici lasciarono la città? Come hanno lasciato le altre: depredando quanto era possibile depredare; asportando quanto era possibile asportare; forzando la popolazione a precederli per avere delle turbe da lanciare nell'avvenire al macello.

Entrando in Misurata i nostri soldati non trovarono che pochi ebrei pronti ad offrire i loro servizi; qualche arabo decrepito e qualche bambino abbandonato. Nessuna traccia di armenti e di bestie da soma. Dappertutto case aperte e vuote; negozi spalancati e privi di merce. La fuga deve essere stata precipitosa, come l'attacco dovette essere inaspettato. Fu notato che appena si occupò la città (a differenza di Homs, di Bengasi, di Derna) a Misurata in molte case venne ancora trovato il mobilio; e questo, più di ogni altra cosa, assicura che la fuga avvenne a precipizio. I turchi supponevano forse nei loro posti avanzati più resistenza; non credevano forse che i dodici chilometri che separano la città dalla spiaggia sarebbero stati varcati in un giorno.

L'oasi e la città

Eccovi ora alcune informazioni sulla città e sull'oasi di Misurata che ho potuto ancora raccogliere sul Libia.

L'oasi di Misurata è vastissima, ma non è molto ricca di alberi. Il terreno però è ben tenuto, sebbene oggi, anche per la stagione avanzata, sia completamente spoglio.

La città non ha la vastità nè la bellezza che si credeva. Poche sono le case rispettabili. La maggior parte di esse non sono che catapecchie di fango incrostato. Le strade sono malagevoli; non esiste che un solo palazzo, quello ove si è insediato il Comando.

Le truppe cominciarono subito ad occupare le posizioni maggiormente esposte, ma non ci fu soldato che dormì nella prima notte di occupazione. Parte vegliarono alle trincee provvisorie; e parte incominciarono la costruzione delle prime rudimentali ridotte. Dopo una giornata di battaglia, una notte di lavoro. Dopo un mese di guerriglia, mesi di difesa e di attività febbrile per la costruzione dei forti, che non tarderanno a sorgere; ad Homs, in pochi mesi si sono fatti sul Mergheb, a Sidi Bazen, delle costruzioni meravigliose.

Il capitano Rodriguez ha, come vi dicevo, abbandonata Misurata poco dopo la occupazione. Scortato da una compagnia di soldati, per la strada carovaniera, fece ritorno al mare. Egli stesso, che pure aveva partecipato all'azione del 50.o fanteria e assistito all'eroico assalto di Zuruk e poscia a quel mirabile fiorire di opere è rimasto impressionato. Per soldati, che da otto mesi tengono il campo e giorno e notte sono costretti a vegliare, questi sforzi diventano prodigi; ed il contrasto diventa tanto più evidente se si pensa alle disastrose fughe dei nostri nemici. Gli stessi indigeni devono pensarlo e vi è già tra essi chi lo pensa infatti. Dove passa il soldato italiano germogliano opere benefiche; dove la bandiera della mezzaluna si abbassa e i turchi passano fuggendo, resta la rovina.

GIGI MICHELOTTI

Attività alla frontiera tunisina
Attenuazione del moto islamitico

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi, 12: «Scarse ed incomplete sono le notizie dalla frontiera, dove tuttavia continuano a pervenire da Tunisi e da altri centri della reggenza rifornimenti di viveri. I mercati sono in piena attività. Pertanto sembra che tutto sia calmo dalla parte dei turchi, a meno che questi, come lasciano intendere gli indigeni della frontiera, non si siano internati per preparare con più agio il loro piano offensivo e difensivo. Tale supposizione sarebbe confermata dal fatto che il passaggio degli ufficiali turchi per la Tunisia non è cessato, e se è notevole il numero degli ottomani provenienti dal campo turco, che hanno dovuto abbandonare perchè feriti od ammalati, è da tenersi conto anche del ritorno di più di uno, che era venuto qui per curarsi, al campo che aveva lasciato. L'incetta dell'oro, benchè in minori proporzioni, continua; ma questa più che a Tunisi viene fatta da agenti arabi in centri minori della reggenza, dove può dirsi che la circolazione della moneta d'oro sia affatto cessata nel commercio locale. Tuttavia è certo che la popolazione comincia a disinteressarsi completamente degli avvenimenti che si svolgono in Libia e che il movimento panislamico, che alcuni mesi or sono in Tunisia era in pieno risveglio, tende a diminuire notevolmente. Solo nella regione del sud, dove molteplici ragioni di indole più specialmente economica fanno seguire ad una parte degli indigeni gli avvenimenti tripolini, questi hanno una certa ripercussione, però affatto localizzata. Non c'è da meravigliarsene, data la presenza in quella regioni di un gran numero di indigeni provenienti dalla Tripolitania, molti dei quali sono fuggiti causa la guerra, ma per buona sorte nessun grave incidente è avvenuto».

I rivoluzionari bulgari
eccitano gli ufficiali contro la Turchia

Berlino, 12, mattino.

La «Vossische Zeitung» ha dal suo corrispondente da Sofia: «I risultati dell'incontro di Baltisch Port influiscono ad eccitare i rivoluzionari macedoni e bulgari che dichiarano di voler riprendere gli attentati terroristici in Macedonia. Tali minaccie provengono dalla [sede] della organizzazione rivoluzionaria interna, di cui i membri si chiamano da sè stessi centralisti, da non confondersi con i «werhowisti». Questi ebbero tempo fa a Sofia un incontro con uomini di fiducia provenienti da tutte le città bulgare e attirarono su di loro l'attenzione in quanto che era presente anche un grande numero di ufficiali della riserva bulgara. Essi ora eccitano i corpi degli ufficiali attivi contro la Turchia. Secondo altre notizie già si avrebbe avuto un combattimento fra gendarmi e bulgari».

Un inutile attacco nemico
a Bu Sceifa

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli, 11: «Si vanno ripetendo a Misurata le avvisaglie degli arabo-turchi contro le nostre posizioni. I gruppi nemici però cercano generalmente di sfuggire ad ogni contatto con le nostre truppe. Un tentativo più audace è stato fatto da un'orda di irregolari a sud del marabutto di Bu Sceifa.

La marcia di questi nuclei reclutati recentemente nella regione costiera è stata segnalata da Taurgia. Essi si presentarono, alle 9, in vista dei nostri avamposti. Si calcola che i nemici ascendessero a circa un migliaio. Il presidio di Bu-Sceifa, rinforzato sollecitamente, formò una colonna che uscì dalle trincee occidentali per attirare il nemico sulla sinistra. La manovra riuscì solo in parte, perchè il nemico, spiegandosi in catena, spinse l'ala sinistra verso occidente, mantenendo in forze il centro e l'ala destra. Lo spiegamento portò di conseguenza una notevole avanzata, ciò che permise all'artiglieria di aggiustare il tiro che fu iniziato con grande vigore col concorso della nostra fucileria e della sezione mitragliatrici. Il nemico si disorientò. L'ala sinistra distaccandosi dal centro fu costretta a cercar riparo fra le dune, inseguita dal fuoco di artiglieria a tiro rapido che finì per sbandarla. Intanto da Bu-Sceifa usciva un battaglione di bersaglieri per cercare di prendere di fianco le altre masse che, intuito il pericolo, dopo alcune scariche di fucileria si ritirarono con perdite non esattamente accertate, ma tutt'altro che esigue. Da parte nostra non si ebbe nessuna perdita.

Nell'oasi di Misurata le perquisizioni conducono alla scoperta di depositi di armi e munizioni. La consegna delle armi da parte degli indigeni procede regolarmente. Nelle ultime 48 ore si sono presentati molti indigeni che si erano allontanati dall'oasi, fra cui un prete.

Considerazioni tecniche
sulla ricognizione di Sidi Said

Roma, 12, notte.

A proposito dell'ultima ricognizione offensiva della divisione Garioni a Sidi Said, il generale Bompiani scrive nel «Popolo Romano»:

«Mentre la notizia conferma l'attività del distaccamento di Forwa, gli particolari utili a segnalare, per l'intelligenza del fatto di ieri e di quelli che potranno avvenire. La presenza della divisione Garioni a Forwa e Sidi Said e forse anche la scarsezza di acqua hanno fatto abbandonare alle carovane nemiche la seconda carovaniera, che passa a sud di Forwa oltre la sebka, ma l'attacco avvenuto dalla nostra colonna volante da parte di truppe di nemici provenienti dalla terza carovaniera induce a credere, se pure non è prova manifesta, che questa carovaniera è utilizzata ancora e ciò significa, che sebbene con qualche disagio maggiore, il contrabbando della frontiera tunisina continua tuttora, malgrado la presenza del distaccamento Garioni. Perciò questo distaccamento non è ancora in grado di raggiungere il suo mandato principale, se non unico.

«Le cause possono consistere: a) Nella sua posizione troppo lontana dalla terza carovaniera e questo è probabile, visto che la località dove è avvenuto il combattimento Tull-Thamut trovasi a 5 chilometri più a sud della carovaniera prima. b) Nella natura del terreno della sebka difficile e faticoso. c) Nella scarsezza di truppe leggere.

«Alla difficoltà della distanza, forse si può rimediare cercando di colpire il movimento delle carovane più verso il punto di arrivo che verso il punto di partenza, in quanto che le tre vie carovaniere si avvicinano a loro, procedendo ad oriente verso Zuara e Ergdaline. Non è ancora da escludere che la ricognizione di ieri sia stata ordinata dal generale Garioni appunto in preparazione di un suo movimento in questo senso, che sarebbe la continuazione e lo sviluppo della bella conquista di Sidi Said».

Le minaccie di El Fakir

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* riceve dal Cairo, in data 10, sera: «Vi parlai altra volta dello sceicco Yahaia el Attrachi, capo dei Drusi che, condannato dal Governo ottomano alla prigionia, era stato liberato a Rodi dal Governo italiano. Suo cugino lo sceicco El Fakir, visto che il Governo turco, sempre inflessibile, manteneva il decreto di esilio contro Atrachi ha minacciato di mettere in rivolta tutte le tribù che sono sotto i suoi ordini nei territori di Hauran, se il Governo turco non permetterà che il cugino ritorni in qualunque momento in territorio turco; il primo atto di rappresaglia, sempre secondo la minaccia di El Fakir, sarebbe la distruzione immediata della strada dell'Hedjaz, regione dell'Arabia, a nord del Yemen.

«Un giornale locale riceve da Damasco, sempre sullo stesso argomento, che gli arabi di Beni Sager, massimi d'accordo coi Drusi, hanno attaccato la guarnigione turca di Hounen. Si teme che anche Ebn Houri si metta d'accordo con Ebn Rachid, ciò che darebbe alla rivolta un carattere di gravità eccezionale.

«Intanto il vali, capo della polizia, e il comandante della gendarmeria si sono recati a Hauran per studiare il modo di sedare la rivolta.

«Le autorità del vilayet di Damasco fanno tutto il possibile, perchè la popolazione resti nell'ignoranza di tutti questi avvenimenti. Se di tali notizie giungerà una piena conferma, la nuova rivolta costituirà la prova della situazione interna veramente critica dell'impero ottomano, poichè tutte le tribù dell'interno della Siria si erano finora mantenute estranee a qualsiasi atto contrario all'autorità del Califfato.

«Il giornale turcofilo riproduce melanconicamente queste notizie, senza aggiungere nessun commento».

Le riscossioni delle dogane
aumentano

Roma, 12, sera.

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguite nella prima decade del corrente mese, ascendono a lire 10.917.800. Rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato, si è avuto un aumento di 614.000 sul reddito dell'importazione del grano; 51.000 su quelli del caffè; 54.000 su quelli del petrolio, e una diminuzione di oltre mezzo milione sugli altri prodotti fiscali e non fiscali.

In complesso questa decade ha dato oltre 347.000 lire in più della corrispondente decade dello scorso esercizio.

Per le modifiche al giornale di bordo
delle navi

Genova, 12, sera.

E' partito per Roma il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, che qui venne per insediare la Commissione testè nominata dal ministro della marina per studiare le modifiche al giornale di bordo delle navi.

Il problema del Mediterraneo
dopo la conquista della Libia
Se ne discuterà a guerra finita

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia», in base ad informazioni provenienti da Londra e da Parigi, alludenti, a traverso le pubblicazioni del «Daily Mail» e del «Temps», a nuovi accordi fra le Potenze mediterranee, ha fatto una rapida inchiesta nei circoli bene informati, per quanto non ufficiali, ed ha raccolto i seguenti risultati:

«Era perfettamente naturale che l'Italia, passando dalla teoria alla pratica, mediante la realizzazione delle proprie aspirazioni nel Mediterraneo, conquistando cioè la Libia ed occupando altresì, per necessità di guerra, le isole dell'Egeo, richiamasse l'attenzione delle altre Potenze, e specialmente di quelle aventi grandi interessi nel Mediterraneo, come l'Inghilterra e la Francia. Fino a che l'azione dell'Italia nel Mediterraneo rimaneva allo stato potenziale, cioè il mantenimento sulla Libia d'una semplice ipoteca riconosciuta valida dall'Inghilterra e dalla Francia, queste due Potenze potevano ritenersi sicure dell'atteggiamento dell'Italia a loro riguardo, dato l'interesse dell'Italia di non suscitare contestazioni circa la validità del titolo sulla Libia, e di non incontrare opposizioni nell'atto di convertire l'ipoteca in proprietà. L'Inghilterra e la Francia si appagavano perciò di avere con l'Italia, per ciò che riguardava il Mediterraneo, i noti accordi del 1902, stabilenti la reciproca libertà di azione nelle varie regioni nord-africane. Adesso che l'Italia ha applicato quegli accordi, realizzando il proprio credito ipotecario sulla Libia, si è trasformata la situazione diplomatica, oltre che militare, del Mediterraneo. E' perfettamente logico che l'Inghilterra e la Francia più che mai unite per la conservazione dei rispettivi imperi coloniali, studino il modo di sostituire, agli accordi del 1902, ormai vuoti di contenuto effettivo, qualche altro avvenimento diplomatico, inteso ad evitare che l'Italia, avendo dato ed ottenuto con la Libia quel che si attendeva dall'amicizia franco-inglese, si consideri pienamente libera verso le due grandi Potenze nord-africane, e cerchi altrove delle garanzie per la tutela della nuova situazione assunta nel Mediterraneo. E' noto che lo sviluppo della Marina italiana ed austriaca, nonchè la conquista di nuove posizioni strategiche da parte dell'Italia e sulle coste nord-africane e sull'Arcipelago dell'Egeo, hanno fatto riflettere non soltanto i Ministeri degli Esteri inglese e francese, ma anche i rispettivi Ammiragliati, specialmente a causa delle notevoli diminuzioni delle forze inglesi nel Mediterraneo e delle non brillantissime condizioni della flotta francese, sia nel punto di vista della costruzione delle «Dreadnoughts», sia da quello del funzionamento dei vari servizi. Il signor Poincaré, che in questi ultimi tempi pare si sia persuaso del danno che possono recare agli interessi positivi nazionali certi impeti oratori, entrò nell'ordine di idee inglesi; sì che si può oggi affermare essere la diplomazia francese ed inglese d'accordo nel concetto di trattare con la nostra diplomazia per la stipulazione di un accordo mediterraneo, il quale faccia sì che l'Italia non assuma nel Mediterraneo una posizione avversa all'Inghilterra ed alla Francia. Finora non si è usciti dalla fase dei progetti e delle intenzioni, perchè nessuna proposta formale è stata fatta dall'Inghilterra o dalla Francia all'Italia. D'altra parte, è da notare che all'Italia non conviene di stipulare accordi di nessun genere fino a che la guerra non sarà terminata. Gli italiani non sono così ingenui da non capire che, date le attuali divisioni e gelosie di Europa, l'impegnarsi in trattative positive e concludere nuovi accordi con questo o quel gruppo di Potenze, equivarrebbe ad avere contro l'uno o l'altro. Prima termini la guerra, e poi, secondo come sarà meglio conciliabile con i suoi interessi la politica delle varie Potenze, tutto il complesso e poderoso problema della nostra politica estera, dovrà essere preso in serio esame e risoluto, e non bisogna dimenticare che se sono ormai vuoti di contenuto gli accordi mediterranei del 1902, con l'Inghilterra e con la Francia, è pure per scadere il trattato di alleanza con la Germania e con l'Austria».

Il Bey di Tunisi
a Parigi

Parigi, 12, sera.

Il Bey di Tunisi, accompagnato dal suo seguito, è arrivato a Parigi stamane, alle 8, ed è stato ricevuto alla stazione da un rappresentante del Presidente della repubblica, Fallières, e da alcuni altri personaggi.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Bey, scortato dai corazzieri, si è recato al *Grand Hôtel*. Egli è stato vivamente acclamato lungo tutto il percorso.

Il Bey alle 15 si recò all'Eliseo a far visita al Presidente della Repubblica. Il Bey è rientrato all'Hôtel alle 15.30 dove dieci minuti dopo giungeva Fallières per la restituzione della visita.

Tumultuosa dimostrazione a Marsiglia
per il rincaro del pane
10 guardie e 6 gendarmi feriti - 28 arresti

Marsiglia, 12, notte.

Le dimostrazioni che sono avvenute nel pomeriggio a la Joliette sono state provocate da un gruppo di donne che si erano riunite sulla piazza della Joliette con la intenzione di recarsi alla Prefettura per protestare contro il caro vivere e contro un decreto del prefetto emanato ieri l'altro che aumenta il prezzo del pane.

Alle 12.45 la polizia ha cercato di disperdere il gruppo delle donne. Sono intervenuti gli iscritti marittimi e si è determinato un tafferuglio. Il gruppo dei dimostranti cercò di riformarsi e di dirigersi verso il dipartimento marittimo. In questo momento avvenne un tumulto durante il quale 10 guardie rimasero ferite da sassate e da colpi di mattoni, che i dimostranti lanciavano. Una guardia ha avuto un colpo in pieno petto ed è stata trasportata all'ospedale. Essa versa in gravi condizioni. Sei gendarmi sono rimasti feriti leggermente da sassate. Anche parecchi dimostranti sono stati feriti al momento del loro arresto. Alle 6 la calma era ristabilita alla Joliette.

Stasera il Procuratore della Repubblica ha proceduto all'interrogatorio di 26 persone arrestate. Tre sono state poste in libertà; tutti gli altri arresti sono stati mantenuti.

I dirigibili militari di Francia

Parigi, 12, sera.

Il dirigibile *Clement Bayard 5*, che deve figurare alla rivista del 14 luglio, ha lasciato il suo *hangar* delle Motte Breuil, presso Compiègne, ieri sera, alle 16,45. A bordo vi erano 12 persone. Il dirigibile ha atterrato senza incidenti alle 21.30, sul campo di manovre di Issy les Moulineaux.

Ieri sera, alle 18,11, al campo di manovre di Issy les Moulineaux, è stata registrata la partenza del dirigibile *Condé*, per la prova di durata (almeno dieci ore), imposta dal Ministero della guerra ai dirigibili militari. Nove persone erano a bordo. Il dirigibile ha compiuto evoluzioni per tutta la notte sopra la capitale, a piccola altezza. Alle 8 del mattino esso stazionava sopra il giardino delle Tuileries.

Una comunicazione dell'ultima ora da Issy Les Moulineaux, reca: Il dirigibile «Condé», partito ieri alle 6.11 per fare gli esperimenti notturni, è rientrato stamane alle 10.35. Erano a bordo 8 persone. Il dirigibile ha tenuto l'aria per sedici ore e 30'.

In Vaticano

Roma, 12, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Lugari; la presidenza della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, che ha presentato a Pio X il decimo volume degli Atti accademici; monsignor De Bie, generale dei Cistercensi; padre Le Floch, ministro del seminario francese; monsignor Kennedy, vescovo titolare di Adrianopoli. Ha poi ricevuto in visita di congedo l'ambasciatore d'Austria.

Segni di una "sincera amicizia" anglo-tedesca
La stampa berlinese elogia Sir Grey

Berlino, 12, mattino.

Come era da attendersi, il discorso di Sir Edwards Grey ha sollevato lunghi commenti nella stampa tedesca. Non tutti concordano però e se a taluni il tono pacificamente simpatico del discorso è piaciuto incondizionatamente, qualche altro trova che il ministro inglese ha visto la situazione internazionale con troppo ottimismo. Qualche altro ancora vuole che le sue dichiarazioni siano prese con molta precauzione in Germania. Nell'elogio si sono principalmente trovati d'accordo un giornale liberale ed un conservatore. La «Vossische Zeitung» scrive:

«Il discorso di Sir Edward Grey è una simpatica ripercussione del Convegno di Baltisch Port, senza che a Baltisch Port si siano avuti degli accordi precisi. Questo incontro di Sovrani sembra avere portato un certo mutamento nella situazione europea.

«Il contenuto ed il tono di questo discorso sono del tutto rallegranti, e molto più rallegranti della dozzina di discorsi ministeriali, che sullo stesso tema vennero tenuti negli ultimi anni al di là della Manica».

La «Vossische Zeitung» crede anche di comprendere che sir Edwards Grey parlando della necessità dell'Inghilterra di avere una flotta potente non ha voluto escludere questa necessità anche per la Germania e conclude:

«Con un certo senso di giustizia l'Inghilterra non vorrà biasimare all'Impero tedesco il suo desiderio di [mantenere] la sua posizione di grande Potenza, e poi, a poco a poco, ci si deve convincere che noi non abbiamo nessun pensiero di essere uno Stato rapinatore. Dobbiamo sperare che non ci si consideri sempre con sentimenti ostili».

La «Gazzetta della Croce» approva con soddisfazione il discorso di sir Edwards Grey che afferma che tra l'Inghilterra e la Germania non vi è alcun contrasto di interesse da non potere mantenere relazioni amichevoli.

Notevole anche un articolo del «Berliner Tageblatt». Teodoro Wolf scrive:

«La dichiarazione, che nessuna nuvoletta gira sulle belle spiaggie del Mediterraneo, e che non si deve pensare a nessun conflitto, pare di un ottimismo, che si potrebbe dire invidiabile. Alcuni potranno pensare che in un momento in cui continua la guerra italo-turca, e l'Italia tiene in suo possesso delle isole dell'Arcipelago, proprio ora l'Inghilterra avrebbe motivo di considerare gli avvenimenti con una certa prudenza, e si capisce come il conservatore Bonard Law non abbia trovato assolutamente tranquillanti le dichiarazioni del Ministro».

Lo scrittore ricorda le parole che il suo omonimo inglese ha pubblicato giorni or sono sul «Daily Graphyc» e scrive:

«Le rivelazioni sembrano inverosimili, anzitutto, anche perchè l'Inghilterra può facilmente perdere quel terreno che ha avuto a Costantinopoli. Queste rivelazioni, benchè poi siano state subitamente smentite, come non vere, possono contenere, tuttavia, un po' di verità».

Lo scrittore ricorda infatti che sir Edwards Grey ieri non ha detto la minima parola sulla guerra italo-turca e così conclude dicendo che in seguito a questo prudente silenzio si può credere che delle discussioni sull'accordo nel Mediterraneo siano veramente in corso.

La «Post», per quanto trovi rallegrante la dichiarazione di Grey, dice che bisogna accoglierla con una certa prudenza.

La «National Zeitung» invece ha parole molto elogiative per il discorso di Grey e scrive che le relazioni tra le due grandi Potenze si sono certo migliorate: spera che queste relazioni prenderanno in seguito una forma anche più amichevole.

Gli enormi danni
delle agitazioni operaie in Inghilterra

Londra, 12, notte.

Gli effetti delle continue agitazioni operaie, che turbano da alcuni mesi l'Inghilterra, cominciano a farsi sentire sul movimento del commercio estero, sia nei riguardi all'importazione, che in quelli dell'esportazione. Infatti, in confronto del giugno dell'anno scorso, durante il quale, tra feste ordinarie e feste straordinarie, per la incoronazione di Re Giorgio, si ebbero otto giorni di riposo nel movimento doganale, il giugno ultimo, con solo cinque feste ordinarie, presenta una diminuzione di sterline 434.000 alle importazioni, che sono discese, durante il detto mese, a sterline 50.668.000. Alle esportazioni, la diminuzione è ancora più sensibile, poichè è di sterline 1.140.000, essendo la cifra totale discesa a sterline 34.972.000. Anche il commercio di riesportazione ha subìto una grave diminuzione, in gran parte dovuta agli effetti dello sciopero nel porto di Londra. Infatti, esso ha perduto, durante il mese, sterline 3.014.000, discendendo ad un totale di sterline 5.736.000. Nonostante questa tendenza alla diminuzione, in valore ed in volume, del commercio estero inglese, durante il mese scorso, se si confrontano i primi sei mesi del corrente anno, con il corrispondente periodo del 1911, si trova che le importazioni presentano un aumento di sterline 19.872.000, le esportazioni un aumento totale di sterline 1.844.000, le riesportazioni un aumento totale di sterline 2.946.000.

Un "memento" delle autorità portuarie
ai lavoratori di Londra

Londra, 12, notte.

Lord Devonshort, che rappresenta il Presidente dell'Autorità portuaria di Londra, in un comunicato alla stampa, dice che i lavoratori, invece di lamentarsi dei «gialli», non dovevano rinunciare ai salari e alle condizioni di lavoro, che i loro padroni giudicano buone ed eque per essi. L'Autorità del Porto di Londra non ammette che i lavoratori discutano con essa i salari, e che dettino i termini, e oggi nessuno vorrà più obbligarla di concedere agli scioperanti il diritto di proporre altre condizioni di lavoro diverse da quelle giudicate buone ed eque dall'Autorità padronale.

La legislazione sociale in Francia

Parigi, 12, notte.

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha ripreso la discussione della proposta di legge tendente a creare una Cassa nazionale di pensioni per gli operai minatori, delle industrie minerarie e delle cave di ardesia.

Jaurès insiste lungamente, perchè l'assemblea acconsenta a fissare a 50 anni l'età per la pensione.

Bourgeois non crede sia bene abbassare troppo presto il limite di età per la pensione, e preferisce l'età di 55 anni.

D'altronde, le Commissioni delle miniere e del bilancio si sono pronunciate per il testo presentato.

La Camera approva i vari articoli del progetto di legge, fino all'articolo 9, che viene rinviato alla Commissione delle miniere, e rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana. La seduta è tolta.

Cronaca dello Sport

Il belga Defraye
vince la VII tappa del Giro di Francia
e passa primo della classifica generale

Marsiglia, 12, notte.

La settima tappa del giro di Francia si è disputata oggi sul percorso Nizza-Marsiglia (Km. 334). Per la seconda volta il campione belga Defraye ha riportato una splendida vittoria passando decisamente in testa della classifica generale, mentre Lapize, quarto della tappa di oggi, passa secondo. Viene terzo Christophe.

E' però degna di rilievo la *performance* compiuta dall'italiano Cocchi, il quale per quasi metà della tappa è rimasto solo in testa, distanziando tutti i grandi campioni, di quasi dieci minuti. Poi, vittima di una foratura, è stato raggiunto e distaccato.

La partenza viene data alle 3 precise. 67 corridori si presentano allo *starting*. Degli arrivati nella tappa di avantieri, il solo Payan non si è presentato oggi allo starter, perchè sofferente.

Al momento della partenza il tempo è splendido; i corridori hanno indossato tutti una semplice maglia prevedendo una giornata afosa. Appena abbassata la bandieruola, segnale della partenza, Garrigou e Lapize si portano subito al comando del plotone e lo trascinano via a grandissima velocità.

Durante una quindicina di chilometri non si nota nessun frazionamento dei corridori di «equipes». Solo pochi *isolati*, sia per *defaillance*, sia per forature di gomme, si lasciano distaccare, ma alla ascensione della Turbie, la corsa cambia di aspetto. Il plotone inizia la salita guidato sempre da Defraye, Lapize e Garrigou. A metà della salita essi sono in testa con una cinquantina di metri di vantaggio sugli altri.

Cocchi stacca sulla salita della Turbie tutti gli avversari

Fra quelli che seguono più dappresso v'è un corridore quasi sconosciuto, un *isolato*, l'italiano Cocchi, il quale sembra dominare, con la massima facilità, i corridori del primo plotone. Anzi, a due terzi della salita, egli scatta e distacca i compagni, che, sorpresi di tanta audacia, lo lasciano partire persuasi che il suo sforzo non durerà a lungo. Ma si sbagliano, chè l'italiano prosegue da solo, sorpassando Defraye, Lapize e Garrigou, battendo un passo velocissimo sotto il solleone che rende la temperatura veramente insopportabile. La polvere inoltre fastidia assai i concorrenti che non hanno preso gli occhiali ed il caldo è talmente opprimente che spesso i concorrenti si fermano per immergere il capo nelle sorgenti di acqua fresca che zampillano in vari punti lungo la strada. Cocchi invece prosegue senza mai fermarsi. Il suo vantaggio aumenta continuamente. Bisogna dire però che il plotone che lo segue non si dà molto pensiero per la sua fuga. I grandi corridori sono persuasi che la vittoria dell'italiano, pure assai improbabile, non li danneggierebbe affatto.

Il piccolo italiano marcia però meravigliosamente, da grande campione.

A 74 chilometri da Nizza, al passaggio di Sospel, Cocchi ha dieci minuti di vantaggio sugli inseguitori, guidati pure a grande velocità da Lapize e Defraye.

Dopo Sospel i concorrenti debbono ripassare a Nizza prima di dirigersi definitivamente verso Marsiglia. Cocchi sembra ora un po' stanco. Nella discesa della Turbie egli perde un po' del suo vantaggio, ma non si lascia raggiungere.

Quando egli passa, gli italiani della regione gli fanno una calorosa ovazione.

A Nizza egli firma alle 6,47. Il plotone inseguitore passa alle 6,53 ed è composto da Faber, Garrigou, Defraye, Lapize, Albini, Cruppelandt, Borgarello, ecc.

Cucchetti e Pratesi passano alle 7.11.

90 chilometri sono già percorsi, rimangono ancora 238 chilometri da coprire. Cocchi appare sempre più stanco. Evidentemente il suo sforzo è stato troppo prematuro perchè potesse riuscirgli veramente utile. Egli perde terreno, ma lo riprende presto superando la momentanea *defaillance*. Subito il suo vantaggio risale a più di 10 minuti, ma poi ridiscende a cinque.

Cocchi buca una gomma e viene raggiunto dal grosso del plotone

Cocchi per la prima volta dacchè è partito da Nizza si ferma a bere ad una fonte per rinfrescarsi. Quando vuole risalire in macchina ha un gesto di disperazione: la sua gomma posteriore è sgonfia. Un chiodo l'ha forata. Egli si accinge subito alla riparazione. Mentre compie questa operazione viene sorpassato da Lapize e Defraye con alla ruota Borgarello, Cruppelandt, Godivier, e molti altri.

Le montagne dell'Esterel si presentano ai concorrenti che le valicano senza eccessiva fatica. Che è infatti per essi l'Esterel dopo il Galibier. Cocchi intanto, avvilito per la sua disavventura, non pensa neanche più a riprendere contatto coi *leaders*.

Frattanto il primo plotone sale l'Esterel. In capo alla maggior salita si trova un traguardo. Defraye, il migliore *grimpeur* di tutto il plotone, vi giunge primo vincendo il premio prestabilito. Egli è seguito a ruota da Cruppelandt e Thys, ed a 50 metri da Lapize e dai due *isolati* Deloffre e Hanlet.

Dopo la discesa dell'Esterel, i concorrenti cominciano nuovamente a soffrire il caldo e parecchi si lasciano distaccare. La strada è ora in pianura e la velocità aumenta, malgrado il solleone. Si [cronometrano] km. 33, 32 e persino 35 all'ora. Lapize batte un passo veramente fantastico, ma Defraye è sempre alla sua ruota come pure Christophe.

Lungo tutto il percorso la lotta è accanita tra i tre «leaders» della classifica generale. Verso 150 km. Defraye fora e si ferma. Lapize, vedendo il suo rivale appiedato, si pone nuovamente alla testa del plotone e lo trascina via velocissimo nella segreta speranza che il campione belga non lo raggiunga più.

Al passaggio del Frejus, a circa metà strada, Defraye ha cinque minuti di ritardo. Al passaggio del Frejus i concorrenti firmano nell'ordine seguente:

Ore 9,15: Lapize, Garrigou, Lambot, Fabre, Christophe, Godivier, Dupont, Coomans, Cruppelandt; ore 9,20: Thys, Cocchi, Defraye, Borgarello, Salmon; ad una diecina di minuti gli altri. Tutti i concorrenti dichiarano che il calore è insopportabile. Il secondo plotone dopo Frejus si scinde in vari piccoli gruppi. Il primo di essi è composto da Defraye e Salmon, mentre Borgarello e Cocchi rimangono nuovamente vittime di numerose *defaillances* e di varie forature, sì da perdere terreno. Salmon, dopo un brillante inseguimento di una ventina di chilometri, ritorna a far parte del plotone di testa, che prosegue velocissimo.

Un'infruttuosa fuga di Godivier

Improvvisamente Godivier, che in queste due ultime tappe sembra avere ritornato il coraggioso di un tempo, scatta, parte a fondo e distacca tutti. Del plotone nessuno sembra volerlo inseguire, così Godivier può guadagnare terreno. D'altronde egli è talmente indietro nella classifica generale che, come più innanzi per Cocchi, la sua vittoria non danneggerebbe nessuno, ed i concorrenti non giudicano che valga la pena di impegnarsi a fondo per raggiungerlo. A Hyeres i concorrenti passano in questo ordine:

Godivier solo, alle 11,55; Lapize, Garrigou, Lambot Coomans, Cruppelandt, Thys, Salmon e Christophe, alle 11,57; alle 17.7 Defraye il quale ha perso terreno. Il belga non tarda però a rimettersi ed a raggiungere i primi poco prima di Tolone.

A Tolone, Godivier ha ancora aumentato il suo vantaggio e passa con otto minuti di anticipo sul secondo plotone, alle 12.45. Il secondo plotone inseguitore si compone di Lapize, Garrigou, Defraye, Cruppelandt, Lambot, Christophe, Thys, Salmon e Coomans.

Poco dopo, Coomans si lascia distaccare e Godivier viene facilmente raggiunto. A cinquanta chilometri dall'arrivo, sei concorrenti sono ancora in plotone: è la prima volta che ciò accade nel 10° Giro di Francia. Lapize non vuole che tutti giungano insieme a Marsiglia, e tenta fuggire: ma Defraye gli sta sempre alle calcagna e rende vani gli sforzi del ricciuto parigino. Christophe tenta pure a sua volta di andarsene solo verso il traguardo, ma questa volta è Lapize che glielo impedisce. Così sempre insieme i sei concorrenti si avvicinano a Marsiglia e verso le 15,5 fanno la loro apparizione in fondo al rettilineo di arrivo, lungo il quale una folla enorme li attende.

Il belga Defraye batte in volata cinque avversari

A seicento metri circa dal traguardo, Lapize parte a fondo trascinandosi dietro Lambot, Defraye, Garrigou e Christophe.

La vittoria del campione di Francia appare in questo momento quasi certa. Ad un tratto Defraye scatta con forza, passa tutti e con uno sforzo splendido riesce a prendere due lunghezze sul traguardo a Garrigou, il quale negli ultimi metri è rimontato da Lambot e Lapize, che terminano in tale ordine. Gli altri distano a pochi metri. Mentre i concorrenti vanno a rinfrescarsi, la folla li accompagna applaudendo, entusiasta della bella lotta finale.

L'ordine d'arrivo

1. Defraye che ha percorso i 334 Km. della tappa in ore 12,8; 2. Garrigou a due lunghezze; 3. Lambot a una lunghezza; 4. Lapize a mezza lunghezza; 5. Christophe a mezza lunghezza; 6. Salmon a ruota; 7. Vanderberghen in 12,12; 8. Thys a ruota; 9. Cruppelandt in 12.14; 10. Devroye in 12,16; 11. Spiessens in 12,22; 12. Comans in 12,37; 13. Faber in 12,33; 14. Tiberghien in 12,34; 15. Borgarello a ruota; 16. Figuet ad una lunghezza; 17. Heusgem in 12,44; 18. Dupont ad una lunghezza; 19. Godivier in 12,45; 20. Hanlet ad una lunghezza; 21. Alavoine in 12,46; 22. Deloffre ad una lunghezza; 23. Buysse in 13.2.

Nella categoria *isolati* la classifica della tappa è la seguente: 1. Hanlet, belga; 2. Deloffre, francese.

Dopo la tappa odierna la *classifica generale* è la seguente: 1. Defraye punti 32; 2. Lapize, 38; 3. Christophe, 50; 4. Garrigou, 56; 5. Tiberghien e Faber con 98; 7. Devroye, 100; 8. Buysse, 104; 9. Spiessens e Cruppelandt con 107; 11. Thys, 112; 12. Lambot, 117; 13. Borgarello, 124; 14. Salmon, 133.

Nella categoria *isolati*, la classifica generale, dopo la settima tappa è la seguente: 1. Hanlet; 2. Pratesi, italiano; 3. Deloffre; 4. Ermesi; 5. Sala, italiano.

I giuochi Olimpici a Stoccolma
Nuova vittoria degli italiani
Gli svedesi vincono il Cross-country

Stoccolma, 12, notte.

Nei giuochi Olimpici, la vittoria della squadra ginnastica italiana suscita continue dimostrazioni di simpatia. Al banchetto, offerto dalla Giuria internazionale, gli oratori, unanimi, elogiarono l'abilità dei ginnasti italiani, forti, corretti, eleganti. Parlarono i rappresentanti della Svezia, della Francia, della Germania, della Russia, della Danimarca, della Finlandia, dell'Inghilterra, della Norvegia, dell'Ungheria. Rispose, ringraziando, il professore Guerra.

Nelle Gare odierne, Lunghi riuscì secondo, Giongo, terzo, nelle batterie della corsa di 400 metri. Nel lancio del disco, Lenzi raggiunse la distanza di metri 36,50, ma eliminato.

I ginnasti italiani riportarono una nuova vittoria completa nel concorso individuale di ginnastica. Sventolano sullo Stadio due bandiere italiane.

Ebbe il primo posto Braglia; il terzo posto Mazzarocchi. La Giuria espresse la sua entusiastica approvazione scrivendo a fianco dei nomi dei ginnasti italiani le indicazioni: meraviglioso, perfetto.

Il direttore di ginnastica di Copenhagen richiese un istruttore italiano per la Società danese. L'annuncio della vittoria fu accolto con grande acclamazione dagli italiani.

La classifica generale porta: 1.o Braglia, con 135 punti; 2.o Segurd, francese, con 132,50; 3.o Mazzarocchi, con 131,50; 4.o Boni, con 128; 5.o Zamponi, con 126; 6.o Bianchi, con 127,50; 7.o Romano, con 126,25. Tutti i sei concorrenti italiani occupano i primi posti.

Lunghi è riuscito secondo nella semi-finale della corsa di 800 metri e Tonini nel salto in lunghezza con metri 6,86. Entrambi sono fuori gara.

Oggi venne disputato il «cross-country» su percorso di 8000 metri; le tre medaglie d'oro sono state vinte dagli svedesi Tohlskooy, Aebrinck e Dalsvaral.

Quinto si è classificato l'americano Patton.

Nelle gare di nuoto (immersione dall'alto) il primo premio è vinto da Adlarz (Svezia) 40 punti; 2.o Ljalm Johansson (Svezia) 39 punti; 3.o Jansson (Svezia) 39 punti.

Colbacchini, classificato secondo nella semifinale della corsa di 110 metri con ostacolo, non parteciperà alla finale cui è ammesso soltanto il classificato primo.

AVIAZIONE

Al Campo di Mirafiori

Il bellissimo aerodromo di Mirafiori è divenuto luogo di convegno quotidiano di quanti fanno o sono ammiratori dell'aviazione. La scuola militare diretta dal tenente Roberti aumenta il numero dei suoi allievi, scelti non solo fra gli ufficiali, ma anche fra i sott'ufficiali.

L'abile maestro pilota tenente Roberti compie tutti i giorni voli magnifici. Il cap. Piazza, col suo Blériot, esce spesso per [lunghe] escursioni nei dintorni, e così i piloti borghesi Manissero, Paolucci, Ramassotti e Rossi.

Ieri si ebbe il battesimo di un biplano di completa costruzione italiana. Al Rossi fu dato da pilotare un apparecchio *Astria* al quale venne sostituito il motore *Gnome* col nuovo motore Luci.

La prova, svoltasi alla presenza degli ufficiali e di numerosi sportmen, fu riuscitissima e tutti ebbero parole di lode per i signori ing. Dorbesio e Cavalchini.

IPPICA

Una bella vittoria italiana
al concorso ippico di Spa

Giunge notizia da Spa che il tenente Rivoire, del reggimento cavalleggeri di Catania, unico concorrente italiano a quell'importante concorso ippico internazionale, ha riportato tre primi premi e due secondi premi.

CICLISMO.

Il campionato regionale italiano giovanetti

Organizzato dallo Sport Club «Robur», avrà luogo domani il campionato regionale italiano giovanetti di non oltre i 18 anni di età. La gara si svolgerà sul percorso di 90 chilometri ed avrà il suo arrivo in corso Siccardi all'altezza di via Montevecchio, di fronte al banco di beneficenza «Pro espulsi dalla Turchia». L'arrivo avverrà verso le 18,30.

Le autorità hanno disposto per un largo servizio d'ordine.

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma, 12, notte.

Il 25 corrente si inizierà, nelle varie sedi dipartimentali (Spezia, Napoli, Venezia, Taranto), e presso il Ministero della Marina, la visita medica dei giovani concorrenti all'ammissione alla prima classe del corso normale di quattro anni, della Regia Accademia Navale. Il Comando dell'Istituto regolerà la ripartizione dei giovani nelle dette sedi, facendo avere a ciascuno, in tempo debito, le necessarie comunicazioni, ed inviando gli scontrini per il viaggio a tariffa militare. Gli esami scritti avranno principio a Livorno, il 5 agosto prossimo.

Il quadro invenduto

Il pittore depose la tavolozza e i pennelli sul tavolo ingombro di bottigliette, di tubi di colore e di vasi da farmacia, irti di pennelli come il dosso di un istrice, e si recò a vedere chi avesse bussato. Tornò con un sorriso amaro sulle labbra: — Scusa, — disse all'amico, — riportano il mio quadro.

Due lustre facce di facchini gocciolanti di sudore apparvero nel vano dell'uscio, carichi del fardello prezioso. Lo fecero entrare di sghimbescio fra le tende penzolanti, i paraventi e gli spigoli dei telai sui cavalletti, e lo deposero delicatamente contro il muro. Il loro respiro affannoso per la salita e lo strisciare delle ciabatte riempirono per un istante il silenzio dell'ampio stanzone vetrato: un acre lezzo animale si diffuse dai loro corpi in sudore. Uno sciolse i nodi, aggrovigliò la cordicella, tolse la coperta, mentre l'altro si asciugava la fronte grondante, con un fazzoletto rosso. L'artista cercò nella borsetta qualche moneta, riaccompagnò i facchini all'uscio. Rinchiuse.

Si udì nel silenzio il passo pesante dei due uomini sull'ammattonato del corridoio, il tintinnio dei soldi che uno faceva ballare nella mano.

— Quando penso — disse il pittore — che bisogna anche pagare per riprendere in casa questa roba, mi viene veramente la tentazione di gettare i pennelli dalla finestra, e di mettermi a piantar cavoli.

Stette in piedi, pensieroso guardando la tela invenduta: le si avvicinò per inclinarla meglio, perchè non luccicasse.

— Eppure, — disse incrociando le braccia, — proprio una porcheria non mi pare che sia: non sarà un capolavoro, ma porcheria no; mi sembra infinitamente meno insulsa di certe altre che hanno avuto il dono di commuovere la commissione per gli acquisti. Non parlo di commuovere la borsa dei mecenati, perchè quelli non esistono più. Cioè, no: sbaglio; ci sono: ma spendono centinaia di migliaia di lire per comperare qualche crosta antica, solo perchè è antica.

— Siete in troppi, — disse l'amico, prendendo una sigaretta da un vasetto giapponese, — siete spaventosamente troppi, e per quanto lavoriate il meno possibile, ne esce una produzione terribilmente superiore al bisogno. Le commissioni per gli acquisti! Quando anche riuscissero a comperare con intelligenza e giustizia, e non per ragioni di amicizia, di clientela e di protezionismo politico ed amministrativo, ciò che è quasi impossibile, sarebbe pur sempre una goccia d'acqua nel deserto. Resterebbero i privati: ma l'arte moderna è fatta per soddisfare i gusti vostri e non quelli del pubblico. Gli avete tolto il soggetto storico, l'aneddoto borghese, il dramma, il sentimento facile, il mulino con l'asino, tutto ciò che poteva interessarlo: che cosa vuoi che importi ad un onesto borghese di una finezza di grigi o di una tecnica a sfregature! E poi c'è un'altra ragione. Quand'anche un privato gustasse veramente un quadro moderno e sentisse il bisogno irresistibile di possederlo, dove lo metterebbe? Gli alloggi moderni non tollerano opere d'arte: in quelle scatolette che sono per lo più le nostre stanze, dove vuoi porre una tela un po' grande? E se anche ci entrasse, stonerebbe. I critici d'arte hanno demolito lo stile moderno e predicato che non c'è salute che negli stili storici. Come vuoi che un quadro moderno, crudo di colore, sommario di forma, una contadina col viso rosso mattone e la camicia di gesso, un paesaggio all'anilina, faccia bene nella delicatezza di un salotto Louis XVI o nella rigidezza compassata di una sala Impero! Bisognerebbe metterlo nella stanza della cameriera, dato che non sia in istile, o nella *nursery*, attesochè lo stile moderno, sia, per somma concessione, considerato tollerabile per l'arredamento dell'infanzia. All'arte moderna non restano logicamente che le gallerie pubbliche che sono fatte per essa, poichè essa non è più fatta per le case.

— Dunque, — disse l'artista agitando il liquido di una bottiglietta e sfregandone con essere la tela invenduta, per togliere i prosciughi, — bisognerà rassegnarsi a morir di fame, o quasi, perchè non tutti son capaci di conciliarsi con adulazioni il favore delle eccellenze e dei commendatori che siedono sui nostri destini. E fosse anche vero che questo mondo industriale non sa che farsene dell'arte: pazienza: ci si rassegnerebbe come a una fatalità superiore. Ma quando si vede della gente gettare i denari dalla finestra per un puro snobismo! Hai visto a Parigi, pochi giorni addietro, la vendita della collezione di quel sarto arricchito. Cinquecentomila lire un bustino di Houdon, seicentomila un pastello di Latour, quattrocentomila un quadretto di Fragonard. Non è una pazzia, una pazzia demoralizzante? Io mi tolgo il cappello dinanzi ai grandi del passato, ma credi proprio che quei signori avessero quattro o seicento volte più ingegno di uno qualunque di noi? Credi davvero che le loro opere siano sempre da cinque a seicento volte più belle delle nostre? Voi amatori, e storici e studiosi e critici dell'arte, che ci gettate sempre in faccia la bellezza della pittura antica, le paghereste seicento mila lire per un bustino di Houdon, per un pastello di Latour, per un quadretto di Fragonard? Le valgono?

— Le valgono certamente, poichè s'è trovato chi le ha sborsate: è un valore commerciale: l'estetica non c'entra, e c'entra per poco. Ci vuole senza dubbio un certo valore d'arte iniziale per costituire un'opera preziosa: ma il prezzo è poi formato dalla sua rarità. Un quadretto di Corot potrà valere oggi dieci, quindici mila lire: ma supponi che tutti gli infiniti Corot esistenti, quelli veri e quelli falsi, periscano, e non ne rimanga che uno: non sarà più bello per questo, ma si capisce che ci sarà il ricco sfondato che si concederà il lusso di procurarselo per un milione. La bellezza non è più che un coefficiente minimo: la rarità è il coefficiente massimo. Quando c'è gente che paga trenta mila lire un francobollo raro, quaranta mila un cagnolino cinese, un piccolo mostro dal cranio a bomba e dai favoriti alla Bonghi, non c'è da dolersi che che si paghi dieci volte tanto un'opera che infine è pur sempre un'opera d'arte.

— Dunque — disse ridendo sarcasticamente il pittore — bisognerà in ogni caso, quando non si abbia il dono di far l'arte facile e brillante che piace alla folla, rassegnarsi a morire, per veder attribuito alle proprie opere un prezzo uguale al loro valore, se non anche maggiore.

— In genere è la via più sicura, se anche sia la più lunga e la meno piacevole. Ma ce ne sono altre, meno sicure e naturali, ma più corte e più piacevoli.

— Oh certo: ci sono nature felici che si impongono rapidamente: ma nessuno fra i viventi principi del pennello ha mai conosciuto cotesti guadagni. Hai mai sentito che qualche miliardario americano abbia pagato un ritratto di Sargent, di Zorn e di Laslò, trecento o quattrocento mila lire? Eppure tu sarai persuaso come me che più d'un pastello di Latour è inferiore alla media delle loro opere.

— E' naturale: sono ancor vivi: possono ancora produrre e superarsi: il compratore può temere una svalutazione della sua merce. Ma se l'arte moderna soffre di questa concorrenza dell'arte morta, ha per converso trovato un filone meraviglioso: la vera creazione *ex nihilo*: la creazione del valore dal nulla. I borghesi trasecolano e voi artisti vi indignate perchè i Cresi pagano mezzo milione una testina di Houdon o un ritratto di Latour, ma quanto più dovreste trasecolare e indignarvi che a Parigi si sborsino venti o trenta mila lire per un qualunque sgorbio di Renoir, dieci o quindici mila per una natura morta di sapone e di cartapesta di Cézanne, un ritratto senza occhi di Van Gogh, o una donna senza gambe di Matisse...

— Ma quelli sono pazzi, mattoidi, *fumistes*, gente che nessuno prende sul serio, idioti illusi, o ciarlatani impudenti...

— Adagio. Tu non puoi aprire una qualsiasi storia dell'arte moderna, senza trovarvi gli ineffabili paesaggi cogli alberi a scopa di Cézanne, l'indescrivibile *Moulin Rouge* di Toulouse-Lautrec, l'inevitabile uomo senz'occhi di Van Gogh, e l'inobliabile *Enfant à l'oie* di Gauguin: sono opere entrate nella storia: pietre miliari delle gloriose conquiste dell'arte moderna. Vedi: apro qui sul mio tavolo questo manuale della pittura francese e vi trovo quelle creazioni di insuperabile umorismo che rispondono al nome di *Les oignons*, di *La desserte* di Matisse. Questo signore non è morto: vive: va a cavallo al Bois de Boulogne e guadagna cento mila lire all'anno, con la semplice, pacata, cosciente produzione del grottesco e del mostruoso: donne che hanno le braccia più lunghe del corpo, alberi che sembrano batuffoli di cotone infilati in un filo di ferro, nature morte, in cui le mele paiono palle da bigliardo, caraffe e scodelle rigorosamente sbilenche: i musei tedeschi si contendono a prezzo folle i suoi quadri. E non è solo: c'è tutta una schiera gloriosa che cammina sulle sue traccie. Vedi; mi sono persuaso che per riuscire a conquistare rapidamente e senza fatica la fama e il guadagno è ormai sufficente immaginare qualche cosa di semplicemente assurdo e proseguirlo con indefettibile costanza, senza scrupoli e debolezze. Non mancherà mai chi vi troverà una significazione profonda. Cézanne dipinse per tutta la vita, senza avvedersene, ampolle col collo storto e case uniformemente inclinate a sinistra: ciò bastò perchè certa critica d'arte salutasse in lui un genio: guai se avesse per disgrazia dipinto un'ampolla diritta e una casa a piombo: mancherebbe a quel quadro il suggello del genio, e scadrebbe di valore: guai se una figura di Gauguin, o di Van Gogh o di Matisse avesse qualche vaga rassomiglianza con la forma umana: i collezionisti che raccolgono cupidamente i loro quadri, le scarterebbero come apocrife.

— Dunque — concluse il pittore — fra i capolavori morti pagati esageratamente per snobismo e le pazzie nuove comprate per stupidità, la pittura semplicemente onesta deve ridursi a stentare la vita!

— Oh Dio — rispose l'amico — in fondo è ciò che avviene nella vita agli uomini semplicemente onesti: i dominatori legittimi da una parte, e gli istrioni impudenti dall'altra, non consentono loro che di vivacchiare nell'ombra..

SIMPLICISSIMUS.

Il capitano cav. Domenico Arcere

del 50.o fanteria, eroicamente caduto mentre guidava la sua compagnia all'assalto delle trincee che difendevano il villaggio di Mac Maud sulla strada di Misurata.

L'improvviso grave turbamento delle relazioni tra Spagna e Santa Sede

Una bloccata relazione parlamentare sulle Congregazioni

Roma, 12, notte.

(A) — Le relazioni diplomatiche fra la Spagna e la Santa Sede, che sembravano, nonostante il permanere al Governo del ministero anticlericale di Canalejas non essere peggiorate, hanno subito improvvisamente una scossa non indifferente dalla presentazione della relazione sulla legge delle Congregazioni religiose fatta alla Camera dalla Commissione parlamentare. Tale legge può dirsi abbia avuto una storia, prima di giungere alla discussione. Sono note le polemiche suscitate e le proteste, più o meno energiche, fatte in proposito dal Nunzio a Madrid, in sostegno del punto di vista Vaticano, il quale non vuole ammettere che il Parlamento spagnuolo discuta questa legge senza che essa abbia prima formato oggetto di accordi con la Sede Apostolica, e ciò in base ai patti esistenti nel concordato. Queste proteste non ottennero in realtà risultati positivi: ma le congregazioni stesse, minacciate, influirono sull'episcopato spagnuolo che prese una attitudine ostile contro la legge, mentre imponenti manifestazioni avvenivano nei giorni dell'ottobre scorso in tutta la Spagna; manifestazioni ostili alla legge stessa. Il Governo certamente restò impressionato dalla piega che prendevano le cose. La legge fu mandata allo studio di una Commissione e ciò sembrò calmare le preoccupazioni della Santa Sede che vedeva l'incidente incamminarsi sopra una via in fondo alla quale non poteva esservi che la rottura delle relazioni diplomatiche, anche con la cattolicissima Spagna. In realtà il Vaticano sperava che il tempo sarebbe stato un suo buon alleato, e che il Gabinetto di Canalejas avrebbe presto dovuto cedere il posto ai conservatori o ad un ministero sostenuto dai conservatori, con il quale si sarebbe potuto di pieno accordo portare a compimento quella riforma del concordato che ormai nessuno può pensare più possa essere evitata. Così il Vaticano avrebbe potuto concedere quelle restrizioni sulle Congregazioni religiose che ora non si vogliono ammettere, pur sapendo che molti privilegi e moltissimi abusi in tal materia esistenti, non sono più compatibili con una moderna legislazione. Dopo molto tempo di tregua e specialmente dopo l'accenno ad un possibile prolungato «statu quo» nelle relazioni fra il Governo di Canalejas e la Santa Sede, anzi, dopo qualche voce che affermava essere possibile un riavvicinamento ispano-vaticano se la Sede Apostolica avesse accennato a favorire gli interessi delle missioni spagnuole al Marocco di fronte alle pretese della Francia, è oggi giunto invece l'annunzio che la Commissione parlamentare la quale esaminava il progetto di legge sulle Congregazioni ha presentato la sua relazione: questa relazione non solo accentua lo spirito anticlericale della legge stessa, ma contiene disposizioni speciali che aggravano quelle esistenti nel progetto governativo. Non si può certo sapere se la Santa Sede fosse informata di ciò nè se all'improvviso ricomparsa della legge che la Chiesa ritiene non solo ostile ai suoi diritti, ma offensiva per i suoi principi possa aver contribuito il retroscena politico e diplomatico che ha accompagnato le trattative franco-spagnuole per la delimitazione della zona di influenza al Marocco e conseguentemente del lavoro delle missioni cattoliche francesi e spagnuole nelle zone rispettive, delimitazione che doveva in molti punti segnare addirittura una soppressione dei centenari diritti che i francescani spagnuoli hanno a Tangeri e altrove. C'è chi dice che il Vaticano non ha appoggiato, come la Spagna desiderava, questi diritti, ed abbia mostrato un disinteressamento che se ha permesso alla Francia ed alla Spagna di intendersi senza di lui, è andato però a tutto favore della Francia; c'è chi da ciò vuole trarre la spiegazione per la recrudescenza anticlericale del Governo spagnuolo. In ogni modo è certo che l'annunzio della presentazione della relazione suaccennata ha turbato il già turbatissimo ambiente vaticano. Ormai in Vaticano non resta che insistere sulla pregiudiziale già avanzata, quella cioè che ritiene arbitrario da parte del Governo spagnuolo la soluzione di questioni che per loro natura e per patti esistenti non sono di esclusiva sua competenza; rientrando nell'interpretazione del concordato, che è patto bilaterale, tale interpretazione non può essere fatta unilateralmente dalla sola Spagna. Di più, stabilendo il concordato che qualsiasi interpretazione non sicura dei suoi articoli deve essere trovata d'accordo fra le due parti, la Santa Sede non potrà che ritenere nulla qualsiasi legge si voglia sostituire a queste disposizioni. Tali, credo, sono le istruzioni partite alla volta della Nunziatura di Madrid. D'altra parte il Gabinetto di Canalejas opporrà che è pronto a rivedere ed interpretare d'accordo col Vaticano, il concordato, che ha anzi bello e pronto un Ambasciatore per far questo, purchè la Santa Sede non si rifiuti di accettare l'interpretazione che al Governo occorre per far giungere in porto la legge. Da questo ad una possibile rottura di relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la cattolicissima sua figlia, il passo non potrebbe essere difficile..

Il maggiore FENOGLIO, comandante, ed i capitani CAVALLO e BATTAGLIA, del primo gruppo di quest'ottima e valorosa artiglieria da montagna, che tanta parte ha avuto in tutta l'azione del nostro Esercito in Libia e nell'Egeo. Il maggiore Fenoglio ed i capitani Cavallo e Battaglia hanno preso parte, coi loro artiglieri, a tutti i combattimenti svoltisi attorno a Tripoli dall'ottobre dello scorso anno ad oggi, compreso quello di Zanzur, nel quale, avanzando colle fanterie della brigata Giardina, efficacemente contribuirono alla presa del marabutto di Sidi-Abdul-Galil.

Mascagni a Parigi

Ciò che dice l'on. Amici

Roma, 12, notte.

La Tribuna riceve da Milano: «Il maestro Mascagni, in compagnia di sua figlia Emma, è giunto a Milano ed è ripartito ieri sera per la via del Sempione. Il maestro è in cerca di un luogo tranquillo, lontano dai rumori, per dedicarsi completamente alla nuova opera, Parisina. L'on. Giovanni Amici, intimo di Mascagni e di lui avvocato, interrogato sulla voce di una avventura amorosa di Mascagni, ha risposto: In questi giorni, mentre mi trovavo a Venezia, sono stato informato dal signor Rossetti, direttore del Costanzi, che il maestro Mascagni mi pregava di recarmi a Milano per conferire su alcune sue pendenze con la ditta Sonzogno. Al mio ritorno a Roma la sera del 5, ho trovato una lettera ed un memoriale inviatimi da Mascagni il quale mi comunicava che si sarebbe recato a Parigi per lavorare alla composizione di Parisina e mi incaricava di occuparmi di alcuni affari contenuti nel memoriale. Ho scritto il giorno 7 a Mascagni a Parigi. Delle dicerie corse in questa settimana, io nulla so di preciso.

Una gita dei Sovrani in mare

Livorno, 12, notte.

Stamane per tempo lo yacht reale Jela, è uscito da quel porto e si è recato a Gombo per imbarcarvi la famiglia reale ed è ritornato poco dopo al porto con l'Augusta Famiglia. I Sovrani hanno ammirato dal ponte di comando la veduta del porto e quindi si sono recati a Montenero, passando vicino alle navi che imbarcheranno gli allievi dell'Accademia navale, con le quali furono scambiati i saluti d'uso.

Quindi lo yacht è ritornato a Gombo e quivi i Sovrani sono sbarcati. Il piroscafo ha fatto quindi ritorno al nostro porto sempre a disposizione della famiglia reale.

Giornali e riviste

Henry Rochefort non è amico dell'Italia: benchè stanco e quiescente egli rimane turcofilo in una maniera impressionante: quasi come il baritono M.r Pierre Loti. L'Araldo Italiano di New York cava le opportune e documentate rivelazioni pubblicate dal focoso polemista all'epoca della guerra greco-turca. Esse contengono la prova delle corruzioni tentate e perpetrate dagli uomini politici turchi per aver favorevoli sovrani, diplomatici e giornalisti europei in caso di guerra con la Grecia. Proprio, nè più nè meno di quanto è avvenuto ora nel principio della guerra italo-turca. Enrico Rochefort scriveva: «Il 17 marzo 1897, ricevetti il seguente biglietto: «Vi prego di ricevermi oggi, se è possibile, all'ora che vi piacerà. Attendo la vostra risposta per recarmi immediatamente da voi. Vostro sincero amico: Zia pascià, deputato di Gerusalemme». Zia pascià si presentò al giornalista e gli disse che gli articoli dell'Intransigeant, molto letti a Costantinopoli, facevano molta pena a Sua Maestà. Sua Maestà, la cui sostanza particolare ammonta a un miliardo, si era già assicurato, in caso di guerra dichiarata con la Grecia, il «concorso» degli uomini di Stato più influenti, ecc. E per mostrargli che in quella ridda delle lire turche non doveva temere d'esser solo. Zia pascià citò non deve temere d'esser solo, Zia pascià citò l'imperatore di Germania come uno di quelli che avevano già intascato un.... regalo di sei milioni. «E Bismark?», gli domandò Rochefort. «Egli è stato il primo a fulminare contro il moto cretese». «Ha anch'egli riscosso il prezzo del sangue?» — «No, - disse Zia pascià, - Sua Maestà gli ha fatto offrire una somma enorme. Ma devo alla verità di dichiarare che egli ha rifiutato qualunque regalo». Il deputato turco concluse affermando che, essendo il Sultano «creditore di tutti i ministri», e, presso a poco di tutti i Sovrani d'Europa, non aveva a temere alcuna opposizione pei suoi ulteriori progetti. Ora il suo progetto era il possesso della Tessaglia, ed egli l'ha pagata abbastanza cara perchè quelli che gliel'hanno venduta, non gli permettano di disporne a suo modo. — Fin qui i ricordi di Rochefort. Zia pascià è oggi ambasciatore turco a Washington e non meraviglia il fatto che egli non abbia usato gli stessi metodi con una parte della stampa americana. Nel 1897 la Turchia si vantava di aver corrotto Sovrani, ministri e giornalisti alla causa turca contro la Grecia: oggi sarà riuscita a fare altrettanto con..... Sovrani e Ministri? Pare che vi sia riuscita, ma solo con i Mc Cullagh e con tutte le altre «figure» dello stampo del famigerato avventuriero-giornalista.

***

Se venisse un temporale a rinfrescare l'aria!... è questa la frase che si ode, tra un soffiare e un ansimare, dovunque in questi giorni e in queste serate afose e pesantissime. Il temporale è atteso come un amico, benchè qualche volta, insieme a un po' di refrigerio, rechi molta grandine e qualche fulmine. I fulmini sono assai feroci e scherzosi: uccidono o denudano, fulminano e s'accontentano di bruciacchiare un baffo o un riccio. L'Eco ricorda che qualche volta la saetta d'oro e di fuoco si prende qualche innocuo spasso o fraternizza con gli uomini senza lasciar loro altro ricordo che quello di un po' di terra. Nel 1910, durante una tormenta scatenatasi in Sarzin, paesello della Francia, cadde un fulmine su d'una chiesa. Il fluido seguì la corda metallica che serve per suonare la campana e.... si mise a suonarla. Poi spalancò le porte d'un armadio dove erano riposti dei candelabri colle relative candele, e accese queste ultime come per incanto. Finalmente la scarica elettrica scoperchiò il pavimento della sacristia e vi distese, con la più perfetta simmetria, un tappeto arrotolato in un angolo. Un'altra volta, in mezzo ad una gaia riunione, il fulmine penetrò dal camino in casa del signor Van Gesten, albergatore a Fleron (Belgio). A tal vista tutti i presenti, che stavano ballando, rimasero pietrificati dal terrore, ma il fulmine fra dei più umani, e, senza guastar per nulla la festa, se ne andò com'era venuto. Quando la prima commozione fu passata, ognuno rimase stupefatto: tutti apparivano trasformati in negri! Non si può dire che un po' di fulmine non faccia bene. Nel 1869 un francese paralitico fu buttato a terra da una scarica: lo credettero morto, perchè perdette la conoscenza per circa 20 minuti; ma dopo alcuni giorni non solo trovò, gradatamente e per sempre, l'uso delle sue membra, ma anche la grave debolezza di cui era afflitto all'occhio sinistro disparve completamente. E c'è anche il «fulmine giustiziere». Il 20 luglio 1872, un negro, certo Noris, stava per essere appiccato nello Stato di Kentucky, per avere assassinato un suo compagno di lavoro. Ma nel momento in cui l'assassino metteva i piedi sulla piattaforma fatale, si vide un lampo, seguito da un tuono assordante... ed il negro rimase fulminato perfettamente. Il boja diede subito le dimissioni.

***

In Italia non sono ancora popolari le scuole all'aria aperta: due personalità opposte di tendenze politiche e religiose ne sono però entusiasti promotori: Ernesto Nathan, sindaco di Roma, e Francesco di Paola Cassetta, cardinale arcivescovo della Sabina, i quali hanno fondato scuole estive e non estive sotto gli alberi e nei prati. Una pubblicazione pedagogica autorevole, la Zeitschrift fur Kinderschutz und Jugendfürsorge, ricorda che la prima scuola all'aperto venne fondata nel 1904, a Charlottenburg. Essa possiede un ettaro di terreno, con tante baracche adibite ad uso di classe per i giorni piovosi, tutte aperte dai lati, piene d'aria e di luce. In Inghilterra, invece, si usano le tende alla militare; in America le scuole all'aperto sono sul ponte di un ferry-boat e sulla terrazza dei giganteschi grattacielo. La scuola viene aperta in Germania alle 8 del mattino, in Inghilterra e in America alle 9-9,30. Il nutrimento è diviso tra i tedeschi in cinque pasti, tra gli inglesi e americani in tre: è a base di latte e latticini in genere, con esclusione assoluta di alcool. Al pasto segue il riposo all'aria aperta per un'ora e mezza o due, in completo silenzio. Le prime regole elementari di igiene vengono seguite scrupolosamente (lavatura delle mani, pulizia dei denti e delle unghie); i piccini vengono abituati a resistere a qualunque temperatura, e la lezione all'aria libera o la passeggiata si fa con qualunque tempo, regolando naturalmente l'abbigliamento del piccino secondo gli alti e bassi della temperatura. L'insegnamento si fa a base di coeducazione e di lettura, si scrive pochissimo e i banchi sono aboliti. Non si istruiscono più di 20-25 allievi alla volta: la lezione dura dai 25 ai 30 minuti; fra una lezione e l'altra si ha sempre un intervallo abbastanza lungo e non si tengono mai più di 5 lezioni in una giornata. L'insegnamento è individuale e aiuta lo sviluppo psicologico dell'allievo. I risultati sono ottimi. Malgrado le poche ore di lezione, terminata la scuola all'aperto, il ragazzo è in grado di seguire i corsi di scuole normali con i vecchi allievi; studia con facilità e si muove con garbo e disinvoltura. Il continuo intervento medico rende anche più facile lo sviluppo fisico. Londra possiede quattro scuole all'aperto.

***

Il Giornale d'Italia di Buenos Aires dice che in Africa le Società segrete sono più fiorenti che in Argentina: e questo è inaudito, perchè tutti sanno che di Loggie più o meno massoniche ce ne sono in tutte le *avenide* della città argentine. Il maggior sviluppo delle Società segrete c'è tra i Bambara, la popolazione più diffusa del Sudan francese, al sud del Sahara. Pigliano l'uomo dal momento in cui diviene adulto, talora quando è ancora fanciullo, e lo tengono legato durante tutta la vita. Alcune sono più rigide, altre meno severe nella loro organizzazione; le une più, le altre meno potenti; tutte sono rette con regole strette, immutabili, trasmesse per tradizione e sempre rispettate. In vari paesi, quale il Karadugu del circolo di Genné, dei ragazzi dodicenni formano fra loro un'Associazione detta Faria, le cui loggie si ritrovano in tutto il Sudan. Le prove di ammissione sembrano, in verità, meno dure di quelle dei fratelli massoni: ogni postulante deve pagare 20 cauris, specie di conchiglie, e deve inoltre ricevere dei colpi con una corda. Gli iniziati eleggono un capo, che è generalmente il più forte ed il più furbo della banda. A lui è affidata la custodia degli emblemi dell'Associazione, il più prezioso dei quali è costituito da un pezzo di legno, rozzamente scolpito, legato ad una corda solida di un metro di lunghezza. Quest'oggetto d'arte porta il nome di «Cane del Tomo». La sètta ha per iscopo di procurare ai suoi membri, senza spendere un centesimo, cibi abbondanti,

Il travaso dell'idea
dall'alcoolismo al riposo festivo e viceversa

Un travaso, trattandosi di vino e di vino scadente da osteria, è indicatissimo e ci è suggerito da una bella iniziativa: la costituzione in Torino di una «Unione anti-alcoolica, per opera di un Comitato provvisorio di egregi cittadini», desiderosi di porre mano — dice il programma — alla lotta anti-alcoolica. Porre mano, s'intende, in senso figurato, perchè ad allungare davvero la mano sul bicchiere di un alcoolista c'è da buscarsi una bottiglia sulla testa.

Fanno parte del Comitato provvisorio illustri scienziati, come Antonio Marro e Valentino Olivo, ed i nostri più noti uomini pubblici, fatta eccezione di quelli che per ragione di professione o d'industria si troverebbero a disagio con un programma anti-alcoolico.

Noi non dubitiamo dei buoni risultati della propaganda. Ma i risultati saranno migliori ancora se si avrà cura di includere fra i membri del Comitato definitivo il maggior numero possibile di alcoolisti disposti a diffondere fra i loro colleghi nelle osterie la parola della redenzione; quella parola che vien detta ora dagli egregi signori del Comitato attorno nella sala Vincenzo Troia — il luogo delle radunanze — e che pur troppo non giunge alle orecchie dei bevitori, non abituati a frequentare quella sala.

Già altra volta si è iniziata a Torino una simile propaganda, ed il miglior frutto di essa fu un bel volume «Il Vino», al quale collaborarono nomi cari alla scienza ed all'arte, fra cui Edmondo De Amicis. Egli, con la sua solita arguzia dichiarava agli amici che intendeva di fare le sue riserve per il barolo dell'Opera Pia omonima.

Gli altri risultati di quella propaganda furono magrucci. Nè poteva avvenire diversamente in un paese come il nostro, ove si legge poco e si beve molto; in un paese che ha un totale di 122.233 esercizi per vino e liquori, con la media di un esercizio ogni 153 abitanti; media questa superata gloriosamente da Torino — degna sede di Comitati antialcoolici — la quale vanta un esercizio per ogni [illegible] abitanti. E, sia lode al merito, le autorità tutorie del Comune hanno cura che questa gloria ci sia conservata, raccomandando alla Questura (così affermano le male lingue bene informate) di non star troppo sul tirato nel concedere licenze per l'apertura di nuovi esercizi. Ragioni elettorali lo richiedono.

Il Governo, alla sua volta, nulla ha trascurato per il conseguimento di tali buoni risultati.

La crisi dell'abbondanza del vino incalzava e più che la crisi, incalzavano i deputati agrari, imponendo a Giolitti ed al Governo di bere o far bere a qualcuno, ai soldati ed ai dipendenti dal Governo i 50.000.000 di ettolitri di vino prodotti nel 1907.

O bere o affogare.

Chiesero ed ottennero abbuoni sulla tassa di distillazione ed altre facilitazioni d'indole... alcoolica e così la produzione dello spirito ed il consumo locale che nell'esercizio 1888-89 erano di 85.285,30 ettolitri ed il consumo di 41.000 ettolitri, ascesero vent'anni dopo, nell'esercizio 1908-09, la produzione ad 660.537,18 ed il consumo locale a 526.000 ettolitri! Che bazza per gli alcoolisti!

***

Passata la crisi enologica, ecco giungere con la vettura di Negri la Croce Rossa degli antialcoolisti per raccogliere i morti ed i feriti d'alcoolismo.

Quale ecatombe! Nel 1908 si ebbero in Italia 997 morti per alcoolismo cronico. Il numero dei ricoverati nei manicomi era cresciuto a dismisura e nel 1909 era di 21.037 alienati, dei quali ben 3000 per psicosi alcoolica. Nello scorso anno su 550 ricoverati nel nostro manicomio 150 erano affetti da [illegible] alcoolica. Non per nulla Torino vince il record del maggior numero delle osterie in rapporto al numero degli abitanti.

La pazzia e la delinquenza avevano proceduto in Italia di pari passo coll'aumento della produzione e del consumo delle bevande alcooliche, facilitato dalle disposizioni della legge sul riposo festivo, che nelle domeniche chiude ogni altro varco e ci spinge tutti, come pesci alla nassa, ad ubbriacarci alle osterie.

***

Bisognava provvedere e d'urgenza, ed il Governo, assecondando gli antialcoolisti come aveva assecondato gli agrari, dettò un progetto di legge, diremo così, di conciliazione fra agrari ed antialcoolisti, fra igiene ed osteria, pieno di sottigliezze, misurate a base d'alcool, di cui eccovi le linee generali:

1.o Impedire che negli esercizi muniti di licenza si possano vendere bevande alcooliche senza una speciale [illegible] da concedersi da una speciale Commissione da istituirsi nel capoluogo della provincia sotto la presidenza del prefetto;

2.o Stabilire un limite di alcoolicità del 21 0/0 al vino, al disopra del quale limite le bevande assumeranno carattere di alcooliche il cui consumo, presumendosi nocivo, sarà soggetto alla stretta vigilanza della legge.

La Commissione avrà la direzione della lotta contro l'alcoolismo ed eserciterà, nell'applicazione della legge l'autorità, attualmente affidata alla pubblica sicurezza: concedere licenze per la vendita dei liquori agli esercizi già esistenti; concedere licenze per l'apertura di nuovi esercizi; fissare gli orari di apertura e di chiusura dei medesimi, ecc., ecc.

Una particolare disposizione vieta di somministrare liquori ai minori dei sedici anni ed un'altra priva dei diritti elettorali chi per due volte fu condannato per ubbriachezza.

Nel consentire l'apertura di nuovi esercizi la Commissione dovrà badare a limitarne gradualmente il numero sino a che non ne rimanga che uno ogni 500 abitanti.

Non una sola limitazione è fatta dal progetto ai privilegi di cui, in grazia alla legge sul riposo festivo, godono attualmente le osterie e gli esercizi tutti di rivendita di vino e liquori, di fronte agli altri esercizi, anche ai generi alimentari, non escluso il pane, per quanto più necessario del vino.

Pure è bastata la minaccia della riduzione del numero delle osterie, perchè il progetto già approvato dal Senato, nel febbraio dello scorso anno, si sia arenato nelle acque di Montecitorio, e non abbia ancora potuto toccare la riva.

***

Constatiamo il fatto, non dolendocene, sicuri come siamo che la nuova legge, pur approvata, lascierebbe il tempo che trova, e non ci darebbe un ubbriaco di meno del rilevante numero attuale.

Nessuna legge può avere seria e pratica applicazione, nè potrà riuscire efficace se non è posta in armonia con tutte le altre disposizioni che ad essa si connettono, e se tutte assieme non sono applicate con la necessaria energia. E che da noi non avviene. La legge attuale di pubblica sicurezza contiene parecchie disposizioni contro l'alcoolismo (che è causato non solo dall'abuso dei liquori, ma anche dall'abuso del vino): ve ne ha, fra le altre, una che vieta agli esercenti di somministrare vino agli ubbriachi ed agli individui già alterati dal vino. Ebbene, non v'è caso che si applichi una contravvenzione ad un oste per simile infrazione, mentre le contravvenzioni dovrebbero essere tante, quante le ubbriacature che non sono poche.

Che dire della particolare protezione concessa dalla legge sul riposo festivo agli esercizi di vini e liquori, e dello stridente contrasto fra questa legge ed ogni altra disposizione legislativa tendente ad infrenare l'alcoolismo?

Pare una cantonatura rivolta contro gli astemii ed i mangiatori di pane e formaggio!

***

Così pensava con sano criterio il cavaliere Spuntini, impiegato alle Regie finanze, durante una sua passeggiata domenicale fuori porta, fatta con la moglie ed i tre piccoli Spuntini, nel vedere le osterie affollate di operai, con le rispettive famiglie, mentre egli, pubblico funzionario, corto di quattrini, si contentava di mangiare la polvere sollevata dalle automobili.

Così pensava, quando, un'ora dopo, la prole, che è molto panivora, come ogni figlio di regio impiegato, prese a chiedergli insistentemente: «Pane! pane!».

Egli, dopo consultato il portamonete e preso parere dalla signora Giulia, sua rispettabile consorte, si rivolse verso una vicina panetteria. La porta era semi-chiusa, ed un avviso avvertiva:

«Chiuso per riposo festivo e per la morte della suocera. Entrare dalla porticina di dietro».

Cosa giusta che pareva dovesse far molto piacere alla suocera.

Egli passò infatti dal cortile ed entrò dalla indicata porticina. Trovò il panettiere non molto addolorato. Alla richiesta se volesse vendergli del pane, quell'esercente lo squadrò da capo a piedi. Un recente reclamo contro le violazioni della legge sul riposo festivo l'aveva reso guardingo contro le male sorprese, ed il cav. Spuntini, sospettato quale agente di Questura, fu messo malamente alla porta.

Il cavaliere ebbe allora un lampo di genio. Si recò in un'osteria e chiese pane: tre pagnotte per il necessario manducamento della prole.

L'ambiente era affollato di semi ubbriachi, che mangiavano e bevevano.

L'oste, scambiandolo anch'egli con uno della Questura, lo squadrò da capo a piedi.

— Lei non conosce la legge? — gli disse. — Non sa, lei, che non possiamo vendere pane?

— Pure... — protestò umilmente il cavaliere, accennando ai bevitori seduti davanti alle tavole ingombre di bottiglie, di pane e companatico — a quei signori ne ha venduto.

— E' una cosa ben diversa, — ribatte l'oste, coll'aria di un avvocato che risolva una questione di diritto, — essi mangiano bevendo...

— Ma io non ho voglia di bere, ed il pane mi serve per i miei ragazzi.

— Ed io non posso venderglielo — concluse, risoluto, l'oste.

— E... se bevessi?

— Allora sì.

— Ebbene... mi dia mezzo litro di vino e tre pagnotte.

E l'oste, posto sul binario della legge, lo servì.

Spuntini prese le tre pagnotte, le distribuì alla prole famelica, rivendette a metà prezzo all'oste il mezzo litro, ed uscì sbuffando e protestando contro la birbonata di una legge che non vi consente di mangiare pane nelle domeniche nei pubblici esercizi se non a condizione che lo inzuppiate nel vino.

E per la prima volta quel regio impiegato, così ligio al suo Governo, sentì la voluttà di dirne corna. Indi, riassumendo il suo pensiero, come era il suo costume, ai tre piccoli Spuntini, che spagnolavano famelicamente, così disse, rivolto mentalmente a Giolitti ed ai membri dell'«Unione antialcoolica.»

— Se si vuole combattere sul serio l'alcoolismo, occorre che si corregga prima ed avanti ogni cosa la legge sul riposo festivo, imponendolo, prima che ad ogni altro esercizio, alle osterie. Si applichi seriamente la legge sulla Pubblica Sicurezza, si tolga all'isola Sarda (il cavaliere Spuntini è sardo e, come tale, caccia la sua isola anche nella minestra) il triste privilegio della libertà della distillazione, dal momento che altra legge fiscale toglie la possibilità di venderne il prodotto fuori dell'isola. Si applichino le leggi sanitarie contro gli adulteratori del vino genuino, e l'uso o, meglio, l'abuso dell'alcool diminuirà lentamente, anche senza bisogno di nuove leggi e di nuove Commissioni. Questo, questo dovrebbe dire il Comitato antialcoolico al signor Giolitti.

E pronunziando queste due parole *signor Giolitti*, al cospetto dei suoi tre piccoli Spuntini, che, consumate le pagnotte, lo ascoltavano a bocca spalancata, il cavaliere Spuntini pareva volesse dire: «O perchè non mi trovo io al suo posto?».

Indi, dato il braccio alla signora Giulia, che si sentiva felice di essere consorte di un tanto uomo, proseguì la sua passeggiata d'astemio.

Toga Rasa.

I telegrammi-lettera notturni e gli uffici telegrafici

Roma, 12, mattino.

Con la legge testè votata dal Parlamento, circa l'ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici, è stata istituita la categoria dei telegrammi-lettera notturni, colla tariffa speciale di due centesimi per parola, con un massimo di parole di duecento cinquanta e con un minimo di tassa di 60 centesimi per ogni telegramma. Agli effetti di questa legge, gli uffici telegrafici ammessi al servizio dei telegrammi-lettera notturni si distinguono in uffici con orario permanente e uffici con orario prolungato notturno. Gli uffici con orario prolungato notturno si distinguono in uffici con orario fino a mezzanotte e con servizio speciale dalla mezzanotte al mattino, e uffici con orario fino alla mezzanotte.

Hanno orario permanente gli uffici di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Catania, Catanzaro, Como, Cuneo, Domodossola stazione, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Otranto, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Spezia, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Hanno orario prolungato sino alla mezzanotte e con servizio speciale fino al mattino gli uffici di Aquila, Avellino, Campobasso, Caltanissetta, Caserta, Cosenza, Cremona, Chieti, Gaeta, Grosseto, Lecce, Maddalena, Potenza, Perugia, Siena.

Hanno orario prolungato fino alla mezzanotte gli uffici di Arezzo, Ascoli, Adria, Avola, Acqui, Asti, Acireale, Alba, Avezzano, Belluno, Benevento, Barletta, Bitonto, Biella, Bassano, Bagnara, Bordighera, Carrara, Castrovillari, Cerignola, Casale Monferrato, Chiavari, Caltagirone, Cotrone, Castellammare di Stabia, Civitavecchia, Chioggia, Ferrara, Forlì, Faenza, Foligno, Girgenti, Gallipoli, Licata, Iesi, Lugo, Lucera, Lagonegro, Lecco, Lodi, Macerata, Massa, Marsala, Modica, Monza, Mortara, Mondovì Breo, Monteleone, Milazzo, Nicastro, Nervi, Novi Ligure, Noto, Oneglia, Pesaro, Porto Maurizio, Paola, Pistoia, Pallanza, Pinerolo, Portoferraio, Prato, Porto Empedocle, Ravenna, Rovigo, Rimini, Riposto, Sondrio, San Remo, Sulmona, San Severo, San Pellegrino Bagni, Savona, San Pier d'Arena, Schio, Spoleto, Santa Margherita Ligure, Stresa, Teramo, Trapani, Terranova Sicilia, Taranto, Trani, Termini Imerese, Terni, Ventimiglia Città, Viareggio, Vercelli, Viterbo, Voghera e Varese.

Per gli uffici con orario permanente e per quelli con orario prolungato sino alla mezzanotte e con servizio speciale fino al mattino i telegrammi-lettera notturni si accettano dalle ore 21 alle 24; per gli uffici invece con orario prolungato fino alla mezzanotte l'accettazione dei telegrammi-lettera notturni è per ora limitata dalle ore 21 alle 22,30. Il servizio dei telegrammi-lettera notturni entrerà in vigore a decorrere dal 20 luglio corrente.

La tassa dei telegrammi-lettera notturni saranno arrotondate a centesimi cinque. I telegrammi-lettere notturni debbono essere scritti in italiano od in linguaggio chiaro: se sono scritti in linguaggio convenuto o cifrato non sono accettati, e se sono riconosciuti tali dopo l'accettazione non sono trasmessi. Questi telegrammi saranno trasmessi dopo i telegrammi ordinari, siano privati, di Stato o di stampa, e quelli internazionali differiti, e saranno, per ora, recapitati il mattino seguente colle distribuzioni postali normali. Per assicurare la consegna dei telegrammi-lettera notturni per mezzo della posta è necessario che l'indirizzo di essi sia completo; quindi non sono ammessi indirizzi convenzionali.

Il Ministro della Marina a Genova

Genova, 12, mattino.

Stamane, alle ore 7, è giunto da Roma S. E. Leonardi Cattolica, ministro della marina, accompagnato dal suo ufficiale di bandiera, tenente di vascello Bonati. Alla stazione Principe, a salutare il ministro, si trovava il comandante del porto, comm. Verreggio. Sua Eccellenza si diresse subito all'*Hôtel Savoye*.

Il ministro è qui venuto per visitare le *dreadnoughts Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, rispettivamente in allestimento al molo Giano, presso le officine Odero e Ansaldo, nonchè i cantieri navali di Genova, San Pier d'Arena e Sestri Ponente.

In mattinata si recherà a visitare la *Leonardo da Vinci* e la *Giulio Cesare*, nel pomeriggio si recherà forse al cantiere Odero, alla Foce.

La visita ha scopo puramente tecnico ed è strettamente privata, per cui è escluso ogni carattere ufficiale, e il programma della visita del ministro non è stabilito, poichè si svolgerà secondo che egli crederà opportuno.

S. E. si tratterrà a Genova, salvo imprevisto, fino al pomeriggio di domenica.

Movimento diplomatico e consolare

Roma, 12, sera.

Il *Popolo Romano* dice che alcuni giornali pubblicano notizie fantastiche circa un preteso movimento diplomatico.

Le sole notizie vere sono le seguenti: il conte De Ciani, il principe Ruspoli di Poggio Suasa, il barone Aliotti, consiglieri di legazione di prima classe, e l'on. De Novellis sono nominati inviati straordinari e ministri plenipotenziari di seconda classe; il comm. Bonelli, console generale di prima classe, e il cav. Monaco, console generale di seconda classe, sono collocati a riposo, a loro domanda; il cav. Zanotti-Bianco e Landi-Vittorj Vittorio, consoli di seconda classe, sono promossi alla prima.

Per l'industria della seta

Roma, 12, notte.

Convocata dall'on. Nitti, ministro d'agricoltura, si è riunita una Commissione di esperti bachicultori e industriali, presieduta dal senatore Gavazzi per trattare le linee generali del regolamento in applicazione della legge sui provvedimenti intesi a promuovere e difendere la produzione e l'industria della seta testè votata dal Parlamento.

Il ministro, inaugurando i lavori, ha detto ai convenuti essere suo fermo proposito di dare pronta esecuzione alla legge per non indugiare i benefici che da essa attende il paese. La pronta preparazione del regolamento dimostrerà l'interessamento e la sollecitudine del Governo per l'attuazione di provvedimenti che da tempo, invocati, sono il frutto di una lunga, diligente e minuziosa inchiesta alla quale hanno dato contributo di opera e di consiglio tanti uomini egregi.

L'on. ministro ha richiamato l'attenzione della Commissione sui punti più importanti della legge, sia per ciò che ha tratto con la produzione e la lavorazione della seta, come per quanto si riferisce alla diffusione del gelso, alla coltura, all'impianto e all'ordinamento dell'istituto d'istruzione tecnica, al servizio d'informazioni e della statistica, agli addetti commerciali, specialmente nell'Estremo Oriente, ecc. L'on. Gavazzi ha ringraziato a nome della Commissione il ministro per il vivo interessamento da lui dimostrato e per i suoi propositi relativamente alla legge testè votata.

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha iniziato i suoi lavori di compilazione del regolamento, presto condotto a termine e che sarà trasmesso al Consiglio di Stato per il suo parere. Sono intervenuti alla riunione, oltre al presidente Gavazzi, i rappresentanti dell'industria serica cav. Clerici, comm. De Vecchi, cav. Crapanne; quelli degli agricoltori e dei semai cav. Benzi, comm. Mari e prof. Quajat della stazione bacologica di Padova, e i funzionari preposti ai servizi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Bersaglieri partenti per la guerra applauditi ad Asti

Asti, 12, notte.

Col treno delle 19,30 sono partiti stasera altri 160 bersaglieri del 9° reggimento qui di stanza, destinati alla guerra in Libia. Il nuovo reparto, che sbarcherà direttamente a Forwo, rimpiazzerà altrettanti richiamati della classe 1889 a Sidi-Sid, appartenenti al 25° battaglione. I partenti appartengono alla classe 1890 e sono accompagnati dal capitano Luigi Giuliani e dal sotto-tenente Giacomo Destefano, il primo dei quali però sembra che tornerà subito dopo in Italia. Un pubblico numeroso si trovò alla stazione all'atto dell'arrivo dalla caserma del reparto, che attraversò le vie preceduto dalla fanfara del reggimento e seguito dagli ufficiali e dai commilitoni.

Nell'interno della stazione salutarono i bravi bersaglieri, i tenenti-colonnelli Baronis e Bifono. Erano anche presenti le autorità municipali rappresentate dagli assessori Polledro e Pissora. Il pubblico fece ai partenti una affettuosa dimostrazione. Tra i partenti si trovava il sergente Calì, che, come vi telefonai a suo tempo, era riuscito ad imbarcarsi di nascosto colle prime spedizioni, partecipando alla sanguinosa giornata di Sciara-Sciat, ed aveva poi dovuto essere rimpatriato.

Si avvelena per la morte della moglie

Asti, 12, notte.

Il negoziante Carlo Pelissero fu Antonio, di Cossombrato, il 22 luglio dell'anno scorso perdeva la moglie, che venne a mancargli in seguito a malattia. Questo fatto destò nel Pelissero una profonda tristezza, dalla quale non seppe più guarire. L'immagine della defunta non lo abbandonava un istante, ed egli esternava coi famigliari e cogli amici il proposito più volte ripetuto di finirla colla vita, andando a raggiungere nel mondo di là colei ch'egli aveva amato ed amava ancora di così straordinario amore. Finalmente, l'altra notte, verso le 2, torturato dalla consueta insonnia, balzò da letto ed ingoiate tre pastiglie di sublimato corrosivo attese la morte. Qualche ora dopo, infatti, il povero uomo fra i più atroci tormenti cessava di vivere. Egli aveva 33 anni.

Napoli "pro espulsi"

Napoli, 12, notte.

I giornali recano che ieri mattina terminarono le operazioni di conteggio delle somme raccolte durante la passeggiata del 1.o luglio in pro degli espulsi. Si sono raccolte lire 25.509,40, oltre a un migliaio di lire in moneta d'oro fuori corso, onde si procederà subito al cambio.

Oltre a tale somma vi sono le offerte delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta, del cardinale arcivescovo, del municipio, della provincia, d'importantissime ditte ecc. per cui si può affermare che il Comitato delle dame ha raggiunto un attivo di circa 40.000 lire.

La Sotto-commissione pel Codice penale

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il ministro Finocchiaro-Aprile, in virtù al mandato avuto dalla Commissione per il nuovo Codice di Procedura Penale, ha nominato la Sotto-Commissione, che deve compiere il lavoro preparatorio per la revisione e il coordinamento.

In rappresentanza della Magistratura, del Foro e della cattedra, vennero chiamati a far parte i seguenti giuristi, quasi tutti membri del Parlamento: Pessina, Grippo, Vacca, Mortara, Barzilai, Pallani, Stoppato, Fulci, Carnevale.

La Commissione è convocata per domenica ventura, per iniziare i suoi lavori, che dovranno essere portati a termine per il venturo settembre.

Onore a Marconi!

Lisbona, 12, sera.

I ministri portoghesi degli esteri, della marina, delle colonie, i ministri d'Italia, dell'Inghilterra, dell'Argentina e varie autorità, festeggiando in un banchetto offerto dal marchese Solari la decisione del Portogallo di estendere la rete radiotelegrafica verso l'America del Sud, inneggiarono a Marconi, alla sua invenzione, al collegamento dell'Europa con l'America latina.

Una collisione nelle acque di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 12, sera.

Stanotte il vapore austriaco «Zichy» ha avuto una collisione nelle acque del Prino con la goletta «Eufemia» di Rio Marina, capitano Giannelli. La goletta è colata a picco, ma l'equipaggio si è salvato.

REATI E PENE

La vita di Tullio Murri nel reclusorio di Viterbo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* pubblica alcune notizie intorno alle condizioni attuali di Tullio Murri, che si trova, come è noto, rinchiuso nel penitenziario di Gradi, a Viterbo.

Il Murri, il quale porta attualmente il numero 2748, è addetto come scrivano agli uffici di direzione del reclusorio. Negli uffici del reclusorio egli passa la maggior parte della giornata scrivendo e ricopiando. In alcune ore di riposo, fra un lavoro e l'altro, gli è consentito di leggere e scrivere per suo conto, ed egli ha letto e scritto sempre moltissimo. Ha anzi scritto tutto un intero volume. Del contenuto di esso, naturalmente, nulla ancora ha rivelato a nessuno.

Nei giorni scorsi Tullio Murri ricevette una lunga visita dell'on. Arturo Vecchini. L'onorevole Vecchini, che di Tullio Murri fu difensore alle Assise di Torino, trovandosi a Viterbo per pronunziare la sua arringa nel processo Cuocolo, richiese di poter visitare il suo difeso d'una volta. Il permesso gli fu naturalmente consentito, e l'on. Vecchini potè per circa due ore intrattenersi al reclusorio. All'on. Vecchini Tullio Murri fece qualche accenno attorno al volume che egli ha scritto nei lunghi e tristi giorni passati nel reclusorio.

Trattasi di un vero e proprio romanzo, nel quale ricostruisce il delitto di Bologna, e in questa ricostruzione egli prospetta intorno al delitto tutta un'ipotesi, una nuova ipotesi diversa sia da quella che venne prospettata dall'accusa, sia da quella che venne sostenuta dalla difesa. Circa la pubblicazione di questo romando nulla ha potuto dire il recluso, e in genere attorno a quello scritto egli preferisce mantenere il più grande riserbo. La sua vita poi si svolge monotona e triste, ed egli attende solo sempre ansiosamente visite, che periodicamente possono rendergli i suoi genitori, e che costituiscono per lui di mese in mese una breve parentesi lieta.

Egli occupa nel reclusorio di Gradi la cella N. 5. Una particolarità di questa cella consiste nel fatto che nel piccolo cubicolo, fra i piccoli oggetti che gli è consentito di tenere seco, sono le fotografie dei suoi vecchi genitori e dei suoi piccoli nipotini.

Lo scrivanello recluso

L'avv. Arturo Vecchini è stato in questi giorni al reclusorio di Gradi a visitare Tullio Murri con il quale ha avuto un lungo colloquio. Di questo colloquio egli ha fatto conto in una intervista avuta con un redattore della *Tribuna*.

Era — ha detto il Vecchini — Augusto Murri più giovane con l'aperta fronte grave di infinita melanconia: un po' dimagrito da quel che era con la calvizie inoltrata con la grande cesatura del corpo come premuta da un peso con gli occhi fissi ed attoniti. La costrizione ha dato alle sue mosse una andatura lenta un po' molle. La tela di pensieri dolorosi gli ha messo negli occhi un velo di tristezza: poi un sorriso, un breve sorriso di riconoscenza. Era la prima faccia d'uomo che fuori dei parenti gli ricordasse altri giorni. Sedemmo e parlammo: in che aveva trovato rifugio, a chi aveva chiesto consiglio? Ai libri e agli amici che non lo abbandonano mai e che gli stanno dappresso: aveva studiato, si era assorto nei libri, ma il pensiero lo aveva spinto lontano. Non si calmava e aveva fremiti ed irrequietezze: andava al di là del cielo e lontano dalla terra. Poi la stanchezza lo aveva preso, lo spirito ansioso gli centuplicava le idee fino a stancarlo, fino a dargli smarrimenti di cervello paurosi. Aveva scritto due lavori drammatici, un romanzo autobiografico in cui tutta la sua intimità è rivelata, in cui sono narrati i fatti della sua colpa, della sua angoscia e parlandone si esprimeva con grande umiltà, con gli occhi che assentavano fissando qualche punto lontano, con atti e mosse di un uomo ed insieme di un fanciullo. Che tortura gli palpitava nella voce parlandomi della mamma pallida ed esangue, che si trascina fino a lui quando è l'ora permessa dal regolamento. Che schianto quando diceva di suo padre che lotta con il pensiero vigile per l'umanità mentre suo figlio è nel reclusorio. E non sanno gli uomini che fanno le pene uniformi e che danno le pene uniformi. E mi narrava di uno sventurato che, commesso un grande delitto, si inaspriva per ogni giorno, per ogni ora la pena inflittagli dagli uomini dando dolore alle sue carni, dormendo per anni ed anni sulla nuda terra e ricercando ogni specie di patimenti.

Tullio Murri pensa alla guerra...

Mentre Tullio parlava gli tremava la parola e l'espiazione passava nel soffio della sua voce: io pensavo a quello che il direttore mi aveva detto di lui nell'intervallo di attesa. La suggestione quasi incredibile a cui soggiace il suo animo, la generosa prontezza con la quale cerca di riparare obbedendo e pregando, le ingiustizie a cui altri lo spingerebbe nell'espiazione del suo errore, la repugnanza ad ogni apparenza di migliori condizioni che possa offendere il sentimento altrui e la giustizia... Ora è scrivanello di sartoria e dura fino a tarda ora il suo lavoro, perchè le notti di continuo insonni gli danno il desiderio di non mai coricarsi e lavorare, lavorare sempre in quella umile e monotona fatica.

Prima di salutarlo mi chiese degli amici e degli avvocati, di Tripoli, dei nostri soldati, della nuova fortuna e delle nuove glorie d'Italia.

Speranze?.... Se ne ha, non ne parla. Certo ha dentro di sè un dolore immutabile: il dolore della vita violata, della società offesa, del nome contaminato. Ma più grande di tutti è quello per il dolore del padre.

Ultima eco del processo per lo scandalo giudiziario di Milano

Milano, 12, sera.

Stamane nell'assenza degli imputati, eccetto Golia e Longhi, la Corte d'Appello ha pronunziato la sua sentenza in merito al ricorso inoltrato dal vice-cancelliere Palazzola e compagni pel noto processo dello scandalo giudiziario. Per quanto riguarda l'episodio del giudice Curreni la Corte ha parzialmente riformata la sentenza di Monza ed applicando l'articolo 171 del Codice penale. Ha poi condannato Italo Bertelli a L. 2000 di multa; Cirovano, Longhi, Golia, Palazzola, Della Casa a L. 500 di multa. Quanto all'episodio Raviola (tentativo di corruzione) conferma la sentenza appellata, così che in definitiva Palazzola è condannato a 4 mesi e giorni 5 di reclusione, 150 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi, e la famosa Della Casa è condannata a mesi 3, giorni 10 e 550 lire di multa.

Il ricorso in Cassazione dei condannati di Viterbo

Roma, 12, mattino.

Ecco il testo del breve ricorso che sarà presentato oggi nella cancelleria della Corte di Cassazione di Roma: «Eccellentissima Corte di Cassazione di Roma, prima Sezione penale.

«Ricorso di Alfano Enrico, Rapi Giovanni, Di Matteo Ferdinando, Di Gennaro Mariano, Salvi Giuseppe, Cerrato Antonio, Morra Nicolò, Ascritore Giacomo, Vittozzi Ciro contro la sentenza pronunciata dal presidente della Corte di Assise di Viterbo a loro carico il giorno 8 luglio 1912 nonchè contro tutte le ordinanze emesse durante tutto il dibattimento e regolarmente protestate.

Motivi: 1.o Violazione e falsa interpretazione dell'art. 281, N. 3 del C. P. P.; La Violazione art. 323, N. 3 C. P. P.

«All'inizio del dibattimento il P. M. dichiarò di rinunciare al teste Abbatemaggio Gennaro portato in lista dal procuratore della Corte di Appello di Napoli adducendo che era incompatibile la qualità di testimone con quella di imputato. Il presidente con ordinanza 7 marzo 1911 volume I verbale dibattimento foglio 98 prese atto della rinuncia del P. M.

«Ma, pronunciandosi su materia estranea alla richiesta del P. M. e all'incidente al riguardo svoltosi fra il P. M. e la difesa, dispose che Abbatemaggio Gennaro facesse la dichiarazione da lui resa come testimone in periodo istruttorio, quale imputato.

«2.o Violazione fatta all'interpretazione degli articoli 3 e 112 di procedura penale, falsa applicazione degli articoli 20 e 21 di procedura penale contro Giacomo Ascritore e Ciro Vittozzi, accusati di calunnia. Si costituirono parte civile i suoi pregiudicati De Angelis Tommaso e Amodeo Gaetano. Ma, poichè questi nessun interesse proprio avevano da tutelare nè alcun risarcimento di danno da chiedere, altro non rappresentando se non un espediente allo scopo di aggravare la condizione degli accusati di omicidio, chiesero di poter svolgere la loro azione processuale contro costoro col pretesto di dimostrare la propria innocenza.

«Ma il presidente con ordinanza 1.o luglio 1911, volume II, foglio 1990, verbale di dibattimento, accolse la istanza con grande violazione della legge.

«3.o Violazione degli art. 309 e 311 del Codice di procedura penale. Per giudicare dell'attendibilità delle dichiarazioni di Gennaro Abbatemaggio fu disposta una perizia psichiatrica affidata al dottor Polidori, al prof. Montesano e al prof. Ottolenghi. Ora i periti esplotarono il loro compito contrariamente alle norme loro suggerite dei limiti loro imposti, violando i principi dell'oralità al dibattimento, servendosi, giusta le loro dichiarazioni, di elementi di prova non acquisiti al processo (dichiarazione al dibattimento del prof. Polidori)».

Seguono altri motivi di ricorso denunzianti altre violazioni di legge.

Per un investimento automobilistico

Asti, 12, notte.

Vi ho informati a suo tempo dell'investimento automobilistico avvenuto sullo stradale Asti-Torino, nei pressi di Baldichieri, il 18 aprile scorso. Carlo Bertagnoli Francesco veniva verso Asti sopra un suo carro a molle, allorchè veniva urtato da un'automobile di proprietà della signora Erminia Bonora fu Lorenzo, d'anni 32, da Rovigo, e montata soltanto dal meccanico Enrico Giovanni Bressi fu Giovanni, d'anni 24, da Cantalio. Il Bertagnoli, precipitato a terra col cavallo, riportava varie ferite, guarite in quaranta giorni.

Al dibattimento, svoltosi stamane davanti a questo Tribunale, è risultato che il meccanico aveva dato i segnali dovuti e che inoltre egli procedeva a velocità normale; l'altro però non li udì e quando si accorse del sopraggiungere dell'automobile fermò di botto il cavallo, ma per un moto della bestia, la pesante macchina urtava il carro col parafango e col fanale, producendo l'investimento. Il Tribunale, udite le arringhe degli avvocati Grassi, per il Bressi, presente, e Attilio De Benedetti, in rappresentanza della signora Bonora, citata come civilmente responsabile, pronunciava sentenza di assolutoria per inesistenza di reato nei riguardi del meccanico, e proscioglieva la signora Bonora da qualsiasi responsabilità civile. Prima del dibattimento era già però avvenuta fra le parti una transazione, avendo il Bressi e la Bonora sborsato al Bertagnoli la somma di 1500 lire.

Il diritto di cronaca

(*Pretura Urbana* — 12 luglio 1912)

Innanzi alla nostra Pretura Urbana si è svolto un processo il quale interessa il diritto di cronaca contro la querelomania e, nello stesso tempo, fa un buon colpo contro coloro che infestano gli ambulatori e le udienze delle Conciliature e delle Preture.

La *Cronaca dei Tribunali*, pubblicando il resoconto di un processo svoltosi contro un «procuratore di muraglia», condannato varie volte per furto e truffa ed ex vigilato della P. S., Filippo Marchetti, narrava, come erano veri i fatti risultanti dalla discussione. E, siccome nello stesso giorno il Marchetti si era gettato giù da una finestra di una casa in piazza Statuto, ed i dottori avevano dichiarato che il suicida era in fin di vita, l'articolista, credendolo morto, traduceva il resoconto in necrologio e finiva col dire che il suicida si era redento.

Ma il Marchetti veniva miracolosamente salvato e sporgeva querela, per diffamazione ed ingiuria, contro il direttore della «Cronaca», concedendo ampia facoltà di prova.

In istruttoria veniva senz'altro esclusa la diffamazione, essendosi raggiunta la prova.

Nella sua arringa, il difensore avv. G. B. Garizio, sostenne il diritto che ha il giornalista di narrare i fatti quotidiani nella loro verità, quando questi interessano il pubblico ed il loro contenuto tende ad una tutela di interesse pubblico. Sostenne ancora che la narrazione semplice del fatto che non attinge a sentimento men che onesto, non è imputabile.

Il Pretore, facendo sue queste considerazioni, assolse il direttore e gerente per inesistenza di reato.

I decreti per la revoca di Albenga e Bordigioni

Roma, 12, notte.

Sono pronti i decreti che revocano il comandante Albenga ed il tenente Bordigioni in seguito alle conclusioni del Consiglio di disciplina alla Spezia, ma i decreti stessi non saranno firmati che fra alcuni giorni.

Appendice della Stampa [illegible]

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Bell'arma!... — commentò il Capitano.

— Non mi stupirei che fosse uno di quei coltelli che i fanatici dell'India fabbricano nei loro templi col cosidetto «acciaio divino», e che affilano su una pietra sacra, dura quanto il diamante.

«Ogni lama che si smussi sulla pietra è gettata via considerandola come sgradita alla deità dell'omicidio.

«Invece, la lama che da tutte e due le parti scalfisce quella pietra, così come il diamante non può essere scalfito che dal diamante, è riconosciuta sacra.

«Le si dà un nome e un numero, che si deve scrivere con la stessa arma su una tavoletta di bronzo, e poi la si affida ad una famiglia.

«Da padre in figlio, quest'arma è custodita nella famiglia, che ne è responsabile davanti ai sacerdoti di Khali, e deve, ad ogni richiesta, mostrarla alla dea della morte.

«Ciò vuol dire, nevvero, che queste armi non sono numerose... che è impossibile, a meno di essere Indù di alto rango, devoto a Khali o investito di una divina missione di sterminio, possederne una...

Il giovane Fripouille aggiunse:

— Come mai, dunque, Rocambole ha potuto procurarsene una?... E' il suo segreto... Ciò che è impossibile per ogni cristiano, per ogni europeo, per ogni uomo bianco, diventa possibile e facile per Rocambole.

Ascoltando il fratello, il Capitano aveva messo una mano in una tasca del Capo.

— Che fai — gli domandò Fripouille.

— Guardo se c'è qualcosa...

— Ma è il Capo... il tuo Capo!...

— Sì, ma non dubiterà mai che sia stato io.

— Povero te! Non troverai nulla...

— Perchè

— Perchè qualcuno è passato prima di te...

— Rocambole?

— Sì... Avrà preso tutto quel che gli sarà parso buono... e se ha lasciato qualcosa, ciò deve essere la sua marca...

Il Capitano, nonostante l'avvertimento del fratello, continuava a frugare nelle tasche del Capo, e ad un tratto esclamò:

— Hai ragione... guarda!

E così dicendo mise sotto gli occhi del fratello una carta.

— Una carta dei Fanti di Cuore!...

Presa la carta.

— Verniciata... l'hanno verniciata perchè l'acqua non la corrompesse... e fosse noto, quando si fosse ritrovato il cadavere, che il padrone dei Fanti di Cuore ha agito... che si tratta di un nuovo colpo di Rocambole...

Allora si mise la carta in tasca:

— Va bene! Lo si saprà!....

XXVI.

In quel momento Carlo entrò con una brocca d'acqua calda e una bottiglia d'alcool.

Fripouille, che davanti a quel moribondo sembrava sentirsi a posto come un gran chirurgo, cominciò ad applicare sul cuore del ferito dei tamponi d'acqua calda, mentre il Capitano e Carlo facevano delle frizioni con l'alcool.

Era alcool di contrabbando, epperò eccellente, fortissimo.

Poi, Fripouille, riattivata la circolazione intorno al cuore, passò al collo, alla ferita.

Sotto le applicazioni calde, il sangue, attratto alla superficie, spinto dal cuore riattivato, cominciò a colare.

Dapprima fu uno stillicidio rosato, poi un getto di sangue rosso e spesso.

— Bene! Ora posso rispondere del nostro Capo... E' salvo!... — esclamò Fripouille lietamente.

E aggiunse:

— Se il Capo non è morto, ciò si deve, secondo me, ad una scossa imprevista della barca nel momento in cui il coltello toccava la gola.

«Chissà! Con questo po' po' di corrente, col fiume grosso, la barca doveva reggersi malaccio... forse ha urtato contro qualche ostacolo... Non so... Certo si è che deve essere accaduto qualcosa che ha fatto tremare la mano infallibile del giustiziere ed ha salvato la vittima!

«La lama del pugnale, che doveva tagliar la carotide, è sgusciata toccandola, non dalla parte del taglio ma per il largo... Così la ferita è grave, ma non mortale.

A poco a poco, il conte Marnève, la cui fibra era davvero vigorosa, riprendeva i sensi: ora respirava meglio, e cominciava ad aprire la bocca come per parlare.

Ancora qualche sforzo... Con la lingua grossa, la mascella ancora dura, le labbra irrigidite, il Capo potè appena borbottare qualche parola incomprensibile.

Poi si tacque, affranto.

I tre uomini gli prodigarono nuove cure. Infine il ferito, respirando meglio e riacquistando vigore, tentò nuovamente di parlare. Questa volta si potè quasi comprendere ciò che voleva dire. Ma non pronunciava che una parola, sempre la stessa...

I tre uomini fecero un vero sforzo per comprendere... Era come un appello soffiato a fior di labbra:

— Francine!

XXVII.

A questo nome, il Capitano sussultò. Ma il giovane Fripouille rimase impassibile.

Solo impallidì un poco. Egli sapeva e poteva dominarsi a meraviglia. Continuò a fissare il Capo, che ancora sospirava:

— Francine!... Francine!...

Ma Fripouille sentiva pesar su di sè lo sguardo del fratello e di Carlo.

Perchè anche Carlo, in qualità di Fripouillard, conosceva il cosidetto segreto del giovanotto.

E Carlo, che non era uomo di maggior tatto del Capitano, disse al cadetto:

— Hai sentito?... Parla di Francine...

Ma Fripouille replicò:

— Sì, ho capito... Ce ne sono tante Francine al mondo!...

— Speriamo che non sia la stessa Francine... — insistette Carlo.

Il Cadetto si sforzò di sorridere.

— Ne sono sicuro... — disse.

— E come?... La conosci?

— No... E' la mia che non conosco...

— Non la conosci?

— No, perchè non è mai esistita...

E per tagliar corto a questo discorso, disse al fratello:

— Ed ora che abbiamo ritrovato il nostro Capo... che siamo sicuri di salvarlo... occupiamoci dell'altro...

— Del morto... Già... E che ne facciamo?...

— Lo rimetteremo dov'era prima.

— Cioè?

— Nel suo bagno...

Fripouille aggiunse:

— Ciò è per noi ora doppiamente necessario. Pensa, fratello: contavamo di trovare il nostro Capo morto e l'abbiamo vivo... E' una fortuna insperata. Saprai più in qua il perchè.

«Ora, è assolutamente necessario che tutti ignorino che il Capo non è morto... La ragione la saprai, anche questa, più tardi...

«Gettiamo il cadavere dello sconosciuto nella Senna...

(Continua).

I liberali e la scissione socialista

Lasciando agli interessati il cómpito di astrologare sulle conseguenze che avrà in seno al partito socialista e sulle masse elettorali la vittoria dei rivoluzionari, noi ci limitiamo a porre in rilievo che il fatto, l'unico fatto che dal Congresso di Reggio è derivato, il distacco del gruppo bissolatiano, non può se non formare oggetto di compiacimento per parte dei liberali.

Noi, nè crediamo di enunciare con questo una novità, siamo convinti fautori della collaborazione di classe. La storia italiana ci ha dimostrato che dal 1848 ad oggi i progressi del partito liberale e i benefici incalcolabili che esso ha portato al Paese si sono tutti realizzati con l'aiuto leale di tutte le frazioni, con lo spontaneo assorbimento che la monarchia ha compiuto delle forze estreme, degli uomini che prima avevano militato fuori dall'orbita delle istituzioni. Solo in tal guisa il liberalismo nostro si è sottratto a quel processo di involuzione, inevitabile invece alle caste che si mantengono chiuse e inaccessibili. Esso volta per volta si arricchì di quel sangue nuovo che gli dava perenne energia, si rinforzò di uomini nuovi, che gli portavano la eco di bisogni, di aspirazioni, di ambizioni lontane, costringendolo a un continuo processo di critica, di esame, di revisione.

L'on. Bissolati e i suoi amici, fondando il nuovo «Partito socialista riformista», prendono risolutamente contatto con noi. Collaborazionisti convinti, il contenuto programmatico del nuovo partito non può essere logicamente se non questo: che essi hanno nella borghesia italiana, nel partito liberale, negli uomini che lo rappresentano sufficiente fiducia per ritenere che con essi sono possibili tutti quei progressi, quelle riforme, quelle audacie che l'odierna costituzione della società italiana permette. Questo e non altro, par avere un senso, è il significato del grave atto da essi meditatamente compiuto. Meditatamente, perchè il distacco dal partito socialista ufficiale, intransigente sostenitore del principio della lotta di classe, era inevitabile dopo la famosa frase del «ramo secco» pronunciata a Milano due anni or sono: esso era già in via di fatto: il Congresso di Reggio non vi ha dato che la consacrazione legale.

Molto interessa di constatare che uomini del valore, della rettitudine e dell'indipendenza dei bissolatiani, antichi e provati atleti del marxismo, davanti all'eloquenza dei fatti sono rimasti talmente presi e convinti che oggi rendono possibile una intesa di programma e di azione.

Molto, è vero, quegli uomini avevano fatto in questo senso. Ma finchè l'etichetta internazionalista, la tessera ufficiale, il nome li teneva avvinti e legati nella corteccia antica, ogni loro sforzo non poteva riuscire necessariamente che vano in parte: ogni loro azione trovava una reazione: la costrizione mentale, così penosa per chi ama l'azione, era l'entrave allo snello esplicarsi logico del loro operare. Spezzata la schiavitù, il nuovo gruppo assume quella fisionomia che meglio conviene alle proprie convinzioni e può applicare a sè stesso l'antica verità, che beati sono quei partiti che non hanno una storia.

D'altra parte, la grande massa che costituisce il partito costituzionale ha bisogno di un gruppo fuori del proprio seno che agisca da propulsore. La storia insegna come ogni organismo politico privo del pungolo della critica isterilisce nella inazione. Per la sua vastità stessa, il partito costituzionale ha un'ala destra e un'ala sinistra. E la prima, ove quest'ultima non trovasse altrove un valido appoggio, trionferebbe agevolmente: perchè essa comprende tutta la schiacciante massa degli interessi materiali organizzati, pei quali la conservazione del regime che li ha cresciuti rappresenta l'ideale estremo.

Contro questa vigorosa forza di resistenza, l'altra ala del partito costituzionale non troverebbe in sè le necessarie energie di opposizione, sia per una indiretta e parziale identità di interessi, sia per la comunanza delle origini, sia infine per la identità delle basi teoriche su cui si svolge l'azione. E' qui che si manifesta l'utilità di una minoranza non intransigente per principio, ma però mossa da interessi diversi, legata ad altre classi, patrocinatrice di altri diritti, non vincolata neppure procedurimente dalle stesse origini. Appoggiandosi a queste forze estranee, facendo giocare opportunamente la loro opposizione, valendosi persino di esse — nei casi risolutivi — come minaccia, la frazione più liberale del partito costituzionale può formare la resistenze più ciecamente conservatrici e compiere quell'opera di graduale, ma risoluto progresso, la quale sola preserva le nazioni odierne dalla perdita di tempo e di energie date dalle sterili serie di cieche reazioni, controbilanciate da serie uguali e opposte di immature rivoluzioni.

Bene sta, opportuno quindi viene, ad accelerare questo gioco di fine equilibrio, il distacco dei «destri» dalla chiesa marxista.

Se le libertà politiche oramai in Italia sono così complete, larghe e salde da rendere inutile qualsiasi spinta, quelle economiche, come più volte dimostrammo, vivono solo in potenza, e forse anche in intenzione: ma ben grande ancora è lo svolgimento che ad esse deve darsi perchè si traducano in atto, e robuste e tenaci altresì sono le forze che contro tale esplicazione liberale e democratica stanno schierate a battaglia.

Se al gruppo politico nuovo sorriderà largo consenso di masse, se in esso si riveleranno menti atte alla soluzione di quei problemi e tempre morali quali occorrono per affrontarne le conseguenze, pare a noi che, dal punto di vista del partito costituzionale, il congresso socialista di Reggio non si sarà tenuto invano.

Alle dimissioni di Bertesi

seguiranno quelle degli altri espulsi

Roma, 12, notte.

L'on. Bertesi, uno dei deputati riformisti di destra, espulsi dal partito socialista ufficiale, ha rotto la consegna ed ha immediatamente presentato le dimissioni da deputato. Come è noto, nella riunione tenuta a Reggio Emilia dai deputati espulsi e da quelli solidali con gli espulsi, il Bertesi era stato di avviso che i deputati colpiti dalla deliberazione del congresso si sarebbero dimessi qualora non fosse intervenuta una chiara manifestazione di fiducia da parte dei loro elettori. L'on. Bertesi, senza attendere che i suoi elettori di Carpi si fossero manifestati, ha rotto gli indugi ed ha dato subito le proprie dimissioni che sono pervenute oggi alla presidenza della Camera.

Finora non sono giunte alla presidenza della Camera dimissioni di altri deputati riformisti. A Montecitorio si afferma che non tarderanno a giungere le dimissioni degli on. Bissolati e Podrecca. Le dimissioni del primo sono determinate dalla sua posizione personale e politica, quelle dell'on. Podrecca dal fatto che il suo collegio di Budrio è perfettamente socialista con prevalenza di elementi rivoluzionari. L'on. Bissolati è atteso a Roma di questi giorni. Si assicura che, ritornando a Roma, egli invierà alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato, partecipando al tempo stesso la presentazione delle dimissioni all'Unione socialista romana. Ad ogni modo, qualunque sia il numero dei deputati riformisti dimissionari durante le vacanze parlamentari i rispettivi collegi di Roma II e di Budrio non saranno dichiarati vacanti dal presidente come già vi abbiamo detto che a Camera aperta e cioè nella migliore delle ipotesi, a novembre. Solo in caso di morte del rappresentante il presidente ha diritto di dichiarare vacante il collegio. Quindi se anche avessimo un buon numero di dimissioni di socialisti, gli echi elettorali non si farebbero udire per ora.

Nuovi scontri

tra realisti e truppe repubblicane portoghesi

Sanguinosa battaglia a Castello Branco

Parigi, 12, sera.

Telegrafano da Lisbona al *New York Herald*: «I realisti, vedendo di non poter concentrare le loro forze sulla frontiera e neppure nel territorio portoghese, formeranno dieci bande di guerriglia a fine di traversare le regioni montuose del nord. Il generale Pereira, comandante le forze repubblicane, mandato a reprimere l'insurrezione, decise di dividere il secondo, il quarto ed il decimo reggimento di cavalleria in distaccamenti che comprendano ciascuno cento uomini. Questi reparti furono poi mandati ad inseguire i realisti e le loro operazioni ebbero un buon risultato. Presso Castello Branco, città vicina alla frontiera, una banda di realisti fu avvistata dalla cavalleria: ne seguì un combattimento abbastanza aspro nel quale 19 monarchici furono uccisi e parecchi altri fatti prigionieri. Un'altra banda fu attaccata nelle montagne presso Porto de Moz: i realisti quantunque stanchi per la marcia forzata delle ultime 48 ore, e benchè mancassero di cibo, offrirono una prolungata resistenza al riparo di trincee che avevano in tutta fretta costrutto. Alla fine però i repubblicani fecero una brillante carica impadronendosi delle trincee. I realisti ebbero 40 individui uccisi o feriti e 70 furono fatti prigionieri. Le perdite repubblicane furono piccole, ma è impossibile darne il numero esatto per le difficoltà di ottenere informazioni degne di fede sopra questo punto.

«Ad Ameixiera, nel distretto di Melgach, alla mezzanotte di ieri, due bande realiste furono avvistate mentre procedevano a marcia forzata. Il 14.o reggimento fanteria ed il 7.o di cavalleria furono mandati ad inseguirle. Squadroni di cavalleria spagnuola fanno pattuglie lungo la frontiera settentrionale. Tutti i realisti portoghesi lungo la frontiera settentrionale che traversano la frontiera e cadono nelle loro mani vengono disarmati e mandati nell'interno della Spagna».

La guerriglia nel Portogallo settentrionale

Lisbona, 12, mattino.

Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma da Chaves in cui si dice che la banda dei monarchici che era a Soutalinho, è emigrata armata in Spagna per la località di Bonoa. E' stata fatta una ricognizione da uno squadrone di cavalleria le cui pattuglie si sono avanzate fino a Soutelinho. I ribelli di Cabeceiras do Basto, divisi in gruppi di una cinquantina d'uomini ciascuno, sono stati inseguiti con la fucileria. Essi hanno avuto numerosi individui messi fuori di combattimento. Le truppe repubblicane non ne hanno avuto alcuno. A Chaves le truppe repubblicane si sono impadronite di una mitragliatrice, di munizioni e della corrispondenza abbandonata dei monarchici.

Un altro dispaccio da Chaves ti reca: Un brigadiere di cavalleria, prigioniero dei realisti da lunedì, è fuggito la notte scorsa ed è giunto a Chaves. Oggi il prigioniero realista Joao Almeida ha scritto a una signora residente a Pau per annunciarle la sua prigionia e pregarla di non dimenticarlo nella prigione. Quindici realisti sono prigionieri a Chaves.

Madrid, 12, mattino.

Mandano da Fafe in Portogallo che Antonio Basto, uno dei capi della ribellione, arrestato a Fafe, è stato condotto a Oporto. La regione è tranquilla e così pure la regione di Cabaceiros do Basto.

Anche parecchi cospiratori che ritornavano dal Portogallo sono stati arrestati. Per evitare nuove incursioni si arresteranno tutti coloro che rientreranno in Spagna.

I minatori italiani della Nuova Scozia

per la flotta aerea

ventimila lire per l'areoplano "Tripoli,,

Roma, 12, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: Il dottor Sebastiano Zaccaria, presidente del Comitato tripolino, ha inviato la somma di L. 20 mila al Comitato centrale. La patriottica offerta era accompagnata dalle più entusiastiche espressioni di affetto per la Patria, alla maggior potenza della quale la colonia italiana di Tripoli ha contribuito con slancio, unendosi ad essa anche una parte della notabilità cittadina. L'areoplano sarà intitolato *Tripoli*, com'è desiderio degli offerenti. La Cassa di risparmio di Milano, il cui Consiglio d'amministrazione ha votato per la flotta L. 60 mila, ha fatto pervenire tale somma al Ministero degli esteri, perchè sia versata al tesoriere del Comitato stesso. Il Comitato luganese ha ottenuto dall'on. Fredelello che questi tenga, pro flotta, una conferenza al teatro Apollo, di Lugano. La Società di Tiro a segno ha organizzato una gara di tiro per l'incremento della sottoscrizione. Sono stati già offerti ricchi premi. I connazionali di New York, minatori al Dominium, nella Nuova Scozia, hanno già raccolto pro flotta una rilevante somma, inviata al Comitato di New York. Il Comitato pro flotta aerea di Volterra comunica il sesto elenco delle offerte pro areoplano *Frisiri*, offerte che sommano a L. 2515. Il Comitato di Chieti, formatosi per donare all'esercito un areoplano che porti il nome di *Chieti*, ha ricevuto numerose offerte di oblatori, e organizza intanto numerose feste e spettacoli a beneficio della flotta.

Un processo a fondo passionale

davanti al Tribunale di guerra di Homs

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 10.

(Telegrafato Tripoli, 11, ore 5,20):

Assistemmo per due giorni ad un processo eccezionale, e ne abbimo da poco la conclusione. Due arabi, Hamet e Absalon el Fituri, sono imputati di avere asserito, contro la verità, che il capo arabo Seck Abdallah-Ertat si mantenne in relazione epistolare col nemico. I due fratelli sono accusati inoltre di avere rapinato dei pescatori e di avere nascosto in un giardino delle armi. L'Absalan, poi, per suo conto, deve rispondere per avere partecipato all'attacco del Mergheb, nella giornata del 23 ottobre, pochi giorni dopo lo sbarco. Si tratta, come si vede, di reati comuni; ma non è nei reati che sta l'interesse del processo, bensì nel fatto che dagli interrogatorii degli imputati e dei testi non solo vengono ad illuminarsi le prime giornate dell'occupazione di Homs, ma sono le porte delle case arabe, ostinatamente chiuse per noi, che si aprono, e ciò anche pel fatto che due donne vi sono implicate. Il tenente Moretti, dell'Ufficio informazioni, con brillante e chiara esposizione così ha delineato le figure di questo processo: «I due imputati sono di famiglia araba notevole, ed il Governo italiano per il poco tempo che pote servirsi della loro opera non ha che da lodarli. Di essi si servì per una ricognizione, e furono ottime guide. Si dolsero solo perchè non fu loro concesso di usare le armi. Mandati con una squadra a tagliare il filo telegrafico, compirono la loro opera scrupolosamente. Difatti, la madre loro, inviata al campo turco come informatrice, fu fatta prigioniera. Il capo Abdallah non si presenta con colori altrettanto simpatici. Fu tra i primi a sottomettersi al Governo italiano, ma pochi giorni dopo veniva arrestato nella moschea, sospetto d'avere sparato contro gli alpini veglianti nella ridottina di guardia al Mergheb. Accusato dai fratelli El Fituri di mantenere relazioni col nemico, se non riuscì a sfuggire del tutto all'accusa, riuscì però a far mettere sotto processo i suoi accusatori. Egli però si trova oggi anche prigioniero, per tradimento. Viveva ad Homs, con una moglie, e ne ha un'altra al campo turco, della quale è gelosissimo. Gode molta influenza, ma per lo strozzinaggio che esercitava sotto il regime turco, spadroneggiava, e dove è passato è germogliato contro di lui l'odio. Accanto a queste tre figure si trovano in prima luce due donne, Fatma e Malbruka. La prima, dicono, è bellissima tra le belle. La seconda è una vecchia e pettegola, e molto ha parlato, e per timore delle conseguenze, cercò di far naufragare ora tutte le sue chiacchiere». Un romanzo? Quasi! Ed è il tenente-colonnello Mazza che deve trovarne la trama, trovare, cioè, perchè i due El Fituri accusarono e con quale scopo, e se nel vero sia stato il giudice che li ha inviati a giudizio, accusandoli, oltre che di calunnia, di omicidio, di rapina e occultazione d'armi.

Il processo, come ho detto, è incominciato ieri l'altro, ha proseguito ieri ed oggi si è avuto la sentenza. Difende gli imputati il tenente Spigoli, l'accusa il tenente Laperia. Imputati e testi per via diretta o indiretta formano quasi una sola famiglia. Malbruka teste è sorella di Abdallah accusato di spionaggio ed è zia dei due fratelli Fituri. Fatma teste per il marito profugo è imparentata colla Malbruka ed ha vincoli famigliari coi due fratelli accusatori.

Il processo si è svolto e si svolge, senza quella solennità che sarebbe desiderabile anche per impressionare gli indigeni. L'areoplano è preoccupato, da altri problemi e si capisce come trascuri certe forme semplicemente estetiche, ma se queste vi fossero, è certo che contribuirebbero per la mente fantastica degli arabi a dare alla giustizia una maggiore maestà. Gli accusati e i testi a mezzo dell'interprete hanno già fatte le loro difese ed esposte le circostanze a loro note. Absalan e Hamet stanno nella gabbia chiusi nei loro baraccani. Absalan, il più intelligente dei due, è maggiormente inquieto. Pesa su lui anche l'accusa più grave, quella di aver partecipato all'assalto del Mergheb. L'interrogatorio dei due fratelli non è riuscito molto interessante. Non così il confronto. Hamet disse che il fratello uscì con lui la mattina del 23. Fu arrestato dagli arabi e da questi costretto a partecipare alla battaglia. Absalan negò anzi tutto di aver preso le armi contro gli italiani, resistette al confronto ma poi finì per ammettere aver assistito alla battaglia ma colle mani legate, e disse ciò perchè il fratello mantiene la sua versione e perchè la bella Fatma riuscì a convincerlo che proprio a lei tale cosa aveva confessato. Per l'accusa di calunnia i due fratelli raffermarono quanto avevan detto. Abdallah fu in relazione coi Mutasserif, scrisse delle lettere e cercò di farle recapitare. Affermarono di aver essi ignorato che nel loro giardino fossero state nascoste armi e accertarono che quelle trovate appartenevano allo zio, il marito della Malbruka. Il preteso calunniato Abdallah limitò la sua difesa a dei monosillabi. Negò di aver scritto lettere, di aver mantenuto relazioni col nemico. Il suo occhio freddo non ebbe mai un lampo di luce. Sul suo volto non comparve una riga. Malbruka, citata per dire che nascose le armi, per non accusare il marito e non perdere i nipoti si trincerò nel più perfetto silenzio. Tutti gli altri testi, compreso il sindaco, cercarono colle reticenze di nascondere la verità. Cioè invocando Dio a testimone e rimettendo a lui le risposte, che il presidente rivolgeva ad essi. La Fatma sola si è presentata dinanzi alla giustizia senza tremare. Mentitrice più degli altri forse, non ebbe un momento di esitazione, accusò, difese, sostenne le sue affermazioni senza che mai la sua voce avesse un tremito. Entrò nell'aula chiusa nel baraccano e al presidente che la invitò a scoprirsi per sapere se era veramente lei rispose franca:

— E quando mi avrà vista che ne saprà di me?

Sospettosa forse che la si credesse brutta, aprì il barracano sfacciatamente ed ebbe un sorriso ironico sulle labbra. Parlò con franchezza e fatti e circostanze finirono per prospettarsi tutti nel circolo stretto di luce, che credette bene di fare. Ella vide tutto, tutto seppe e non ebbe il minimo dubbio su quanto vide e sentì e su quanto credette di vedere e sentire.

Alla donna, che passa per le vie chiusa nel suo baraccano e pure nulla vede, niente le sfugge. La sua deposizione fu lunga, e nella sua voce non ebbe brividi, nè impressioni di odio, nè di pietà. Ma i due sentimenti, colle loro infinite sfumature, devono avere pur mosso la sua lingua perversa. Ella ha accusato tutti: Abdallah di avere relazioni col Mutasserif; Absalan di avere, sia pure forzatamente, partecipato alla battaglia del Mergheb; il marito della Malbruka e suo marito stesso di avere nascosto le loro armi nel giardino. Ed uscì dall'aula come una sovrana spodestata, con una andatura solenne. Parea dicesse: «La giustizia sono io!». Per comprendere l'animo di questa donna, che tutte le posizioni ha aggravato, occorre ricordare che ha per amante un pregiudicato maltese in carcere, e che sono stati i parenti di lei che se lo hanno fatto rinchiudere.

Colla deposizione di Malbruka è finita la sfilata dei testi. L'Accusa e la Difesa hanno parlato. Si attende ora la sentenza. Il tenente Spigo è stato nella sua difesa brillantissimo. Su molti motivi sentimentali poteva contare, ma si è ristretto invece nel puro campo giuridico e contro il pubblico accusatore, che ha chiesto per Hamet venti anni di reclusione e per Absalon la pena di morte, ha invocato l'assoluzione. Nell'aula è presente anche il padre degli accusati. Il poveretto piange. Ha la moglie prigioniera dei turchi e i figli prigionieri degli italiani. Accosta il tenente Spigo e gli sussurra: «Dio vi assista», e gli bacia le mani. Nell'attesa della sentenza gli imputati sono allontanati dall'aula. Restano nella sala parecchi ufficiali, e non è luogo comune affermare che vi è un'attesa febbrile. Il Tribunale rientra alle 12. I due imputati assistono alla lettura della sentenza, che non riescono a comprendere, turbati come sono. Absalan pare irrigidito. Il Tribunale ha accolto le tesi della Difesa, e ha pronunciato una sentenza di assoluzione, per non provata reità. Quando l'interprete spiega agli imputati la portata del verdetto, avviene una scena commovente. I due giovani scoppiano in lacrime e si abbandonano a commossa esclamazioni: «Allah! Viva l'Italia! Allah protegga l'Italia! Morte agli arabi e ai turchi!». Le mani del difensore sono coperte di baci, e dal baciamano non riesce a sottrarsi lo stesso presidente, che è raggiunto dal padre e ringraziato tra i singhiozzi. Il Governo italiano ha con questa sentenza acquistato due fedeli sudditi di più.

La situazione ad Homs si mantiene invariata. Informatori assicurano che il nemico si prepara a nuovi attacchi, ma non si notano movimenti, che tale intenzione facciano supporre. Alle posizioni estreme, a Lebda e al Mergheb, gli arabi continuano ogni notte a dare segni di vita. Approfittando della nebbia, che ieri l'altro era fitta su Homs, un gruppo di arabi si avvicinò alla ridotta Venco e sparò rivoltellate contro i cani. Ma i colpi non raggiunsero il bersaglio.

Gigi Michelotti.

Un orribile delitto ad Ostenda

Bruxelles, 12, sera.

Mandano da Ostenda che un delitto orribile è stato commesso in un quartiere di quella città, quello di Vaux. In questo luogo abitava la famiglia Salens. Da un pezzo avvenivano frequenti questioni e litigi tra la nonna e la madre, la nuora ed il figlio. Nella serata di ieri una donna delle vicinanze, che aveva sentito urla di dolore partire dalla casa dei Salens, si recò a vedere che cosa vi accadeva: ma proprio in quell'istante la porta dell'abitazione si apriva ed il figlio Salens si precipitava verso di lei con una accetta in mano. La donna non ebbe tempo che di fuggire per avvertire la Polizia. Sopraggiunsero immediatamente alcuni agenti, i quali entrarono in casa. L'assassino era scomparso. Gli agenti trovarono immerse nel sangue, in istato pietosissimo le disgraziate, che respiravano ancora. Trasportate all'ospedale, si constatò che tutte e tre erano mortalmente ferite. La madre aveva il capo quasi staccato dal busto; la nonna aveva ricevuto colpi d'accetta alla testa ed al dorso. Le due donne non sono sopravvissute alle loro atroci ferite che poche ore. L'altra donna, la nuora, è pure gravemente ferita, ma i medici non disperano di salvarla. L'assassino si è suicidato gettandosi in mare.

La prima pietra

del gran porto di Reval

Pietroburgo, 12, sera.

Oggi a Reval, alla presenza di alte personalità, ha avuto luogo la solenne posa della prima pietra del porto militare che servirà di base alla nuova flotta russa. La costruzione del porto costerà 72 milioni di rubli e sarà terminata nel 1918.

Nei loro commenti i giornali mettono in rilievo il fatto che questa solennità, avendo luogo pochi giorni dopo l'intervista dei due Imperatori, pone in rilievo la rigenerazione della potenza navale russa, rigenerazione che non deve preoccupare la Germania, la quale comincia a comprendere che la Russia ha bisogno di una flotta per garantire la pace e non per fare la guerra.

Un terribile incendio

nella Nuova Scozia

Londra, 12, sera.

Telegrafano da Halifax, nella Nuova Scozia: Nel pomeriggio, a Point Tuppar, punto terminante della ferrovia intercoloniale sullo stretto di Canso, un incendio ha distrutto la stazione, lo sbarcatoio, una ventina di vagoni, due alberghi, parecchie case private e case di commercio. Il porto e la città di Hawkesbury, situati presso il luogo del disastro, sono stati salvati perchè il vento ha fortunatamente cambiato direzione.

Una dottoressa in legge

ammessa al libero esercizio dell'avvocatura

Roma, 12, sera.

Il *Popolo Romano* dice che ieri si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma per discutere sulla domanda della dottoressa in legge signorina Labriola, onde essere ammessa al libero esercizio dell'avvocatura nel Foro della capitale.

I presenti erano dieci. Dopo lunga e animata discussione, con cinque voti favorevoli, quattro contrari e un astenuto, venne approvata la domanda della signorina Labriola.

Una drammatica caccia a contrabbandieri

in Francia

Parigi, 12, sera.

L'Excelsior ha da Lilla: Un'automobile carico di 1300 pacchi di tabacco, è stata catturata dai doganieri ciclisti sul territorio di Wattrelos. Dopo un inseguimento movimentato, durante il quale i doganieri, furono fatti segno anche a colpi d'arma da fuoco, i frodatori lanciarono l'automobile fuori di strada. Ne risultò una *panne*. Essi non ebbero che il tempo di fuggire attraverso i campi. La cattura della vettura condusse alla scoperta di una vera agenzia di contrabbando, la cui sede è a Tournay.

Ogni movimento

nel porto di Dunkerque paralizzato

A Marsiglia si riprende il lavoro

Parigi, 12, sera.

Il *Journal* ha da Dunkerque: La situazione è gravissima. Tutti i dockers, gl'iscritti, gli operai addetti al carbone, gli operai della manutenzione, quelli dei trasporti e dei battelli si sono messi in isciopero. Nel porto non si effettua alcuna operazione. E' probabile che oggi scoppi anche lo sciopero tramviario.

Mandano poi da Marsiglia: Stamane, venti-quattresimo giorno di sciopero, i «quais» della Joliette presentavano una certa animazione in seguito alle numerose partenze di piroscafi e di corrieri postali, che si sono effettuate stanotte e che avranno luogo nella giornata di oggi.

Tuttavia le stesse misure d'ordine sono state mantenute sui «quais» ove il prefetto si è recato nelle prime ore di stamane. Oggi vi è stato un aumento sensibile nel numero dei dockers che lavorano.

Piroscafo incagliato

nelle acque marsigliesi

(Per telefono alla Stampa).

Marsiglia, 12, sera.

Il piroscafo *Persia*, della Compagnia Peninsulare Orientale, che era atteso qui ieri a mezzogiorno, proveniente da Londra, si è incagliato, in seguito, probabilmente, alla nebbia, a cento metri dalla costa di Sausset, villaggio situato a 24 chilometri da Marsiglia. L'Amministrazione della marina e la Direzione del porto hanno preso subito le necessarie misure per procedere al salvataggio del piroscafo. Il vapore danese di soccorso *Walkirien*, un vapore del servizio di pilotaggio ed un rimorchiatore si sono recati in tutta fretta sul luogo dell'accidente. Tutti i passeggeri, in numero di un centinaio, sono stati salvati. Si crede che il piroscafo, rimesso a galla, potrà entrare nel porto di Marsiglia e proseguire la sua rotta per Porto Said, Aden e Bombay.

Appendice della Stampa (136)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh... dei figli?

Leontina arrossì e permise ad Alessandro di abbracciarla.

— Ed ella ripetè:

— E' possibile?... è possibile?

E fu, di bel nuovo, il lì per svenire.

A udire Alessandro, pareva che tutto ciò fosse già una realtà, e Leontina mormorava:

— Oh sarebbe... troppa felicità tutta in un tempo.

Vedersi maritata, alla testa di uno stabilimento prospero, adorata da tutta la sua famiglia e madre!...

Madre!

Questa era la più bella di tutte le sue speranze... e certamente si realizzerebbe perchè Alessandro lo diceva con tanta sicurezza.

Ma una impressione di gelo la invase tutta ad un tratto ed uscì in queste parole:

— Ah, no!... Vi dico che non è possibile, amico mio! Voi non avete pensato che quando si ha una sorella come la mia, non si può entrare in una onesta famiglia; mamma Lita e papà Cipriano non vorranno mai!

— Sposo forse vostra sorella?... E noi artisti non sappiamo forse meglio di qualunque altro quanto bisogna essere indulgenti con le debolezze degli altri? Mio padre e mia madre non vorranno se non quello che desidero io!... E poi, Leontina, ci amiamo: quale considerazione potrebbe impedirci di essere l'uno dell'altro?

— Ah, non volete intendere nessuna obbiezione?

— Non voglio che essere felice! E voglio che vi mettiate l'abito più bello ed il cappellino più civettuolo... perchè andremo subito subito a casa ad annunziare loro la buona novella...

— Ah, non oserò mai — mormorò la giovane.

Ella mosse ancora qualche difficoltà; chiese un giorno o due di riflessione, tirò fuori il pretesto che i genitori di Alessandro e Natacha dovevano essere consultati; che bisognava studiare i progetti concernenti l'avvenire.

Ma Alessandro, adesso che era innamorato uomo, perchè aveva ispirato amore, aveva l'entusiasmo rapido e strabocchevole di suo padre.

Forse che avrebbe potuto tener nascosta ai suoi la propria felicità?

— Mia cara Leontina, essi lo leggerebbero sicuramente nei miei occhi.

E poi eseguirebbe un bel colpo di scena: uno di quei colpi che erano nelle corde di papà Cipriano.

E mezz'ora dopo partirono ambedue; ella tutta tremante, non interamente per altro rassicurata dal contegno trionfale del suo futuro marito.

Egli si tornò ad intenerire solamente appiedi della scala, rammentando a Leontina la prima volta che si erano visti, il fardello che egli voleva toglierle e che le era stato tolto da Natacha.

Ma passando davanti lo stanzino della portinaia era terribile conquistatore.

Per le vie di Parigi non si era visto mai gobbo più giocondo e più risoluto.

E quantunque egli arrivasse appena al naso di Leontina, questa lo seguiva a stento.

Egli faceva dei passi straordinariamente lunghi ed urtava i viandanti.

Quando giunsero in via Mogador, videro alla finestra della sala da pranzo la testa di Natacha inquieta.

— Finalmente, eccolo — esclamò la giovane cantante. — E' insieme a Leontina.

E corse alla porta dell'appartamento per sgridarlo più presto.

Infatti, c'era forse senso comune tornarsene a casa mezz'ora dopo mezzogiorno?

Da tre quarti d'ora mamma Lita aspettava la suonata di campanello annunziante l'arrivo di suo figlio per mettere a cuocere la bistecca.

— Almeno avesse detto che andava a prendere Leontina!... — disse Natacha abbracciando la sua amica.

Sicuro, il signorino era uscito di casa il mattino, senza dir niente ad alcuno delle sue intenzioni.

— Avrei comperato un pezzo di carne più grosso — mormorò mamma Lita dalla cucina.

Leontina, un po' confusa, balbettò:

— Ce ne sarà sempre abbastanza per me, signora Lecaumade!

— Cosa è questa signora!... Da quando in qua non mi si chiama più mamma Lita?... Buon giorno, figlia mia...

Leontina entrò in cucina e baciò timidamente la sua vecchia amica, ma questa la strinse forte con le sue braccia, e soffocandola sull'eminente seno:

— Non ho che un dolore, figlia mia, che non si mette il piatto per voi in tavola tutti i giorni.

Intanto Natacha continuava a sgridare suo fratello.

— Che razza di idea hai avuto stamane di uscire in redingote... con la cravatta nuova, i guanti, ed il cappello nuovo?... Sei dunque andato a fare delle visite ufficiali? Suvvia, che cosa sei andato a fare?...

— Oggi sarai per caso un po' nervosa? — le rispose Alessandro, ridendo.

Natacha sorrise e confessò di buona grazia che aveva infatti un po' di nervi... ma che la colpa era tutta del suo signor fratello.

— Abbiamo dovuto provare con papà Cipriano l'atto della chiesa, senza accompagnamento... Avevi detto che saresti tornato a casa verso le undici, ed alle undici e mezzo si era in ritardo...

— Se credi che sia stato facile decidere la signorina Berval.

— Ti perdono per amor suo.

Il fratello e sorella si rappacificavano presto.

E papà Cipriano essendo andato a prendere dell'acqua di Couzan molto fresca, in fondo alla sua cantina, si misero a tavola.

Natacha osservò allora quanto l'atteggiamento di Leontina era timido ed impacciato, mentre suo fratello chiacchierava sovrabbondantemente, serviva a tutti l'acqua ed il vino, passava il pane, dava il piatto...

Ed accadde che il pezzo di bistecca apparve anche troppo grosso, perchè Leontina non ne voleva che una fettina, che pure stentava ad inghiottire, come se la sua gola si chiudesse.

Papà Cipriano insisteva:

— Ma voi non mangiate nulla... Suvvia...

— Non è forse ben cotta?... chiese Natacha.

— O non è la parte buona?... — chiese mamma Lita.

E tutti tre inquieti, la colmarono di gentilezze, che ne accrescevano la confusione.

Leontina mormorava:

— Lasciatemi, ve ne prego, ho mangiato... ho mangiato abbastanza!...

Natacha disse:

— Avete l'aspetto desolato... forse, perchè vi abbiamo sgridato, o, a dir meglio, perchè dianzi l'abbiamo sgridato lui?

— Io sto benissimo... non vi occupate di me... ve ne scongiuro...

E levò l'occhio supplice in volto ad Alessandro.

Egli solo era calmo, vedendo da questa premure, quanto sua moglie sarebbe curata dalla famiglia.

E più Natacha, più mamma Lita e Cipriano erano inquieti, imbarazzati, più egli assumeva il suo fare furbo, con qualche cosa di trionfale.

Da qualche istante egli si sentiva cresciuto di cento cubiti.

Ed egli ammiccava la sua Leontina, godeva già della sua felicità, della dolce bellezza della sua fidanzata; perchè l'amore aveva trasfigurato questa creatura, un amore tutto candito, al sacrifizio, ed oggi tutto aperto alla speranza.

Al «dessert» Natacha finì col dirle:

— Ascoltate, Leontina, non so che cosa abbiate questa mattina; ma non vi ho veduta mai così graziosa... ma non siete stata mai così bella... ad onta della vostra aria di desolazione...

— Questo è il mio parere!... — esclamò Alessandro, dando un pugno sulla tavola.

E questi modi erano così insoliti in lui, che tutti trasalirono.

— Ma che cosa hai anche tu? — esclamò Natacha, — subodorando un mistero, ed un po' irritata di essere tenuta all'oscuro.

Questa apostrofe conveniva perfettamente ad Alessandro, il quale aveva bisogno di montare in collera, o di averne l'apparenza, per ben esprimere il proprio pensiero.

Ripicchiò un pugno sulla tavola, tanto che la povera Leontina ne fu sconvolta. Era possibile che quel giovane, abitualmente così dolce, passasse così presto alla violenza?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un "referendum,, fra areonauti per un turismo aereo

Milano, 12, notte.

E' noto che da quando l'aeronautica, soprattutto per merito dell'impulso vigoroso che alla sua propaganda hanno dato i viaggi aerei con aeroplani, ha affacciato i gravi quesiti giuridici internazionali che la sempre crescente diffusione della sua pratica rendeva necessario di risolvere, sono stati presentati più volte a diversi Congressi e Commissioni dei progetti di legislazione per la circolazione aerea ed anche si è radunata una Conferenza internazionale dei Governi a Parigi a questo scopo, alla quale, insieme ai Delegati del Governo italiano, ha partecipato il capitano Dal Fabbro, come Delegato del Touring Club Italiano.

Il Touring ha costituito sin dal primo diffondersi in Italia dell'aviazione, e cioè in principio del 1909, una Commissione Nazionale di Turismo Aereo, presieduta dal senatore Celoria, e della quale fanno parte i Delegati dei Ministeri della Guerra, della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici, delle Finanze, allo scopo di studiare e provvedere a tutte le questioni che riguardano appunto il Turismo Aereo, come le segnalazioni, la circolazione, la cartografia, le dogane, la aerologia, ecc.

Esso che per accordi coll'Aereo Club d'Italia e colla Federazione Aeronautica Internazionale, è stato riconosciuto l'Ente autorizzato a tali studi, ha presentato a suo tempo delle relazioni e delle proposte, tra le quali alcune hanno servito anche nei rapporti internazionali, in modo speciale quella del professore Buzzati, sul diritto e la circolazione aerea, quella del comm. Luigi Vittorio Bertarelli sulla cartografia, quella di Usuelli sulla pratica del viaggio aereo, e sulla organizzazione degli scali e la monografia del professore Gamba sui lanci dei palloni piloti e l'organizzazione dei servizi e delle informazioni aerologiche.

Ora i numerosi raids internazionali e nazionali che hanno avuto svolgimento in Italia, hanno fornito materia di esperimento alla traduzione in pratica degli studi della Commissione, così come un concorso importantissimo a questi studi hanno dato gli aviatori e gli aeronauti militari i quali si sono serviti e si servono in modo speciale nei loro viaggi in Italia delle Carte del Touring Club Italiano.

A coordinare questi studi preliminari, a dare ad essi il valore e la sanzione pratica, la Commissione di Turismo Aereo, del T. C. I. sta organizzando un *referendum* fra i più noti aeronauti e aviatori, per poter continuare l'opera sua di ricerche e venire a delle proposte pratiche per tutto quel che riguarda la compilazione delle Carte aeronautiche, l'organizzazione delle segnalazioni itinerarie e aerologiche. I rapporti e i documenti da fornire agli aeronauti per il loro riconoscimento agli effetti internazionali e doganali e quanto altro possa efficacemente giovare non solo alla propaganda del turismo aereo ma a facilitarne sempre più la pratica agli aeronauti.

Il centenario dell'illuminazione a gas londinese

Una grande festa al palazzo di Cristallo

Londra, 12, notte.

La principale fra le Compagnie per la produzione del gas illuminante in Londra celebra in questi giorni il centenario della illuminazione a gas a Londra. La Compagnia ha pubblicato un interessante volume, nel quale sono minutamente descritti i suoi progressi, che si connettono ai progressi dell'industria del gas e del consumo di questo per parte del pubblico londinese. Cento anni fa questa Compagnia non consumava quattromila tonnellate di carbone in dodici mesi; ora essa ne consuma più di quattromila tonnellate al giorno. Questa cifra basta a dare un'idea dell'enorme sviluppo dell'industria del gas e del consumo per parte del pubblico, tanto più che in Londra le Compagnie di produzione del gas illuminante sono molte e si fanno fra di loro una accanita concorrenza. Ad una serata nei giardini del *Crystal Palace* la Compagnia ha invitato quindicimila persone, di cui settemilacinquecento erano suoi impiegati e dipendenti con più di tre anni di servizio continuato, e che non dovevano trovarsi in quel giorno in attività di servizio. Un'altra festa sarà data prossimamente per il personale che non conta ancora tre anni di servizio e per coloro che non hanno potuto assistere alla prima. Questa Compagnia per la produzione del gas illuminante, è stata la prima ad introdurre il sistema della partecipazione dei lavoranti agli utili dell'azienda.

I colossali debiti municipali di Londra

Londra, 12, notte.

La cifra complessiva dei debiti municipali della città di Londra era, al 31 marzo 1912, da quanto risulta da statistiche pubblicate dal *London County Council*, di sterline 110.770.419, con una diminuzione di sterline 272.609 in confronto alla somma accertata al 31 marzo dell'anno scorso. Durante i tre ultimi anni finanziari sono stati pagati debiti per un valore di sterline 2.714.4[illegible] e ne furono contratti di nuovi per un valore di sterline 2.441.773. Per quanto la cifra sia grande, bisogna tener conto del fatto che la maggior parte di questi debiti è stata contratta per provvedere a spese riproduttive e per l'organizzazione dei servizi pubblici. Così la vastissima rete di linee tramviarie, che attraversano Londra in tutte le direzioni, è stata costruita mediante prestiti successivi che ora vengono rimborsati coi prodotti derivati dall'esercizio delle linee. Così pure il servizio dell'acqua potabile, che per una città vasta come Londra è di estrema importanza, è stato municipalizzato mediante un prestito di oltre quaranta milioni di sterline, cioè più che un miliardo di lire italiane. La diminuzione dei prestiti contratti per i servizi pubblici è destinata ad accelerarsi coll'andare degli anni in ragione dell'incremento dei servizi stessi.

Il processo del banchiere Visconti in appello

Alessandria, 12, notte.

I lettori ricorderanno certo il grave e complicato processo che si svolse per molte udienze innanzi al nostro Tribunale penale, contro il banchiere Lorenzo Visconti di Valenza e il suo segretario Caniggia Pietro per bancarotta semplice, fraudolenta e appropriazione indebita. Il processo si chiuse colla condanna del Visconti ad anni quattro e mesi [illegible] di reclusione e del Caniggia a mesi tre della stessa pena.

Gli imputati appellarono e ieri sera tardi, dopo animata discussione la Corte d'Appello di Casale Monferrato riformava la sentenza assolvendo il Caniggia per inesistenza di reato e riducendo al Visconti la pena ad anni due e mesi dieci.

Parte civile: avvocati C. F. Roggieri di Torino e cav. Brezzi del nostro Foro; difensori: avvocati Jachino e Sardi di qui e Podigue di Torino.

Il banchiere Visconti ha già dichiarato di ricorrere in Cassazione.

I propositi di patrocinatrice della professoressa Labriola

Roma, 12, notte.

La professoressa Labriola, che è stata iscritta, come è noto, nell'albo degli avvocati di Roma, intervistata da un redattore della «Tribuna», ha detto che se il Pubblico Ministero non ricorrerà per l'annullamento della decisione dell'Ordine degli avvocati, come è avvenuto altrove, ella eserciterà la sua professione, occupandosi specialmente della difesa dei criminali, come pure consacrerà gran parte della sua attività a tutti i dibattimenti civili e penali, in cui, con le sue passioni ed i suoi interessi, si trova ad essere protagonista la donna. La professoressa ha detto che se la sua nomina sarà sanzionata, ne sarà veramente felice, non tanto per sè, quanto per il fatto che esso servirà ad aprire la grande porta del fatto compiuto a tante signorine colte e valorose, che sono laureate in legge e finora sono costrette a restare inoperose.

Consiglio Provinciale

Seduta del 12 luglio

Sotto la presidenza di S. E. Boselli, si è radunato, oggi, il Consiglio Provinciale, in Sessione ordinaria. Il Prefetto è rappresentato dal consigliere delegato, cav. uff. Scamoni. Funge da segretario il senatore Bertetti.

BOUVIER raccomanda la costruzione di un ponte, in prossimità di Salbertrand; e GIORDANO, Presidente della Deputazione, dichiara che terrà conto della raccomandazione.

Il Consiglio ratifica le deliberazioni prese in via di urgenza dalla Deputazione Provinciale, fino al 1.o luglio. Si approvano senza osservazioni i prelievi dal fondo di riserva e spese impreviste, la relazione dei revisori dei conti e il conto consuntivo, il quale presenta un avanzo disponibile di L. 743.356 09.

Viene in discussione il contributo di ventimila lire per la flotta aerea, e di altre ventimila lire per gli espulsi.

DELBONDIO si dichiara contrario alla proposta, insistendo particolarmente sul fatto che la sottoscrizione pro flotta aerea ha tutte le caratteristiche di una espressione di nazionalismo, e perchè egli è contrario alla guerra di Libia, che fu una «montatura» della stampa.

BOSELLI: — Oh! oh!

DELBONDIO ritiene, inoltre, che le condizioni del bilancio non siano tali da permettere il sacrificio, e che la proposta implica una questione politica. D'altra parte, bisogna anche tener presente che è necessario aiutare, prima ancora degli espulsi, i nostri proletari.

CASANA rileva che si tratta, con la sottoscrizione, di esprimere quel sentimento, che vibra in tutta la Nazione: l'amore della Patria! Disgraziatamente vi sono persone che non lo sentono...

Il gruppo socialista protesta: FRANCESCO BARBERIS urla: — Domando la parola.

Quando l'ha ottenuta, grida che in Consiglio Provinciale si fa della politica, e che la guerra serve soltanto agli speculatori. (*Urli e proteste*).

BARBERIS continua su questo tema, rivendicando per sè ed i suoi compagni il più sincero patriottismo, ma dicendo anche di essere orgoglioso di sentirsi denominati «turchi d'Italia» coloro, che, come lui, sono contrari alla guerra in Libia... e in Tripolitania. Ripete le solite cose dette in tutti i Comizi socialisti contro la guerra, parlando di sabbia, di forche, tanto che ad un certo punto l'onorevole Boselli lo interrompe.

VIGLONGO e gli altri del gruppo fanno coro a Barberis, il quale continua dicendo che chi si batte in guerra sono i proletari... Gli ufficiali, figli della borghesia, sono dei... «mestieranti...».

Questa frase provoca, all'indirizzo dell'oratore, un urlo di indignazione, e il tumulto dura parecchio.

BOSELLI: — Io non posso e non devo permettere che si insultino qui le nostre più pure istituzioni! (*Applausi calorosissimi ed insistenti*).

BARBERIS trova che non è il popolo che applaude, e che molti ufficiali preferiscono passeggiare sotto i portici.

— Ma la finisca!

Una voce dalla tribuna: — Buffone!

— Non sapete cosa dite!

BARBERIS: — Ho conosciuto ufficiali anche degni di rispetto...

— Troppa grazia!

— Il Soldier, per esempio...

BOUVIER: — Sì, è che ha dato il sangue alla Patria!

Il gruppo socialista: — Anche i proletari sono andati laggiù...

BARBERIS riesce a riprendere la parola, e continua a parlare, tra i rumori, ripetendo, per l'ennesima volta, le cose che ha già dette. Siccome incorre in qualche svarione, le sue parole provocano ironiche correzioni...

BARBERIS: — Io sono carrettiere, e non mi intendo di grammatica, ma ho i miei sentimenti.

— Bei sentimenti!

BARBERIS: — Non accetto lezioni da nessuno.

Varie voci: — Oh! oh!

L'oratore conclude col dirsi contrario alla proposta di sussidio pro flotta aerea ed espulsi.

LEVIS non crede che si debbano lasciare senza risposta le parole del consigliere socialista Barberis, il quale ha fatto insinuazioni contro l'Esercito, contro i nostri valorosi soldati...

BARBERIS: — Già! Lei è andato là?

LEVIS: — Sicuro! E ho veduto di quanto siano capaci i nostri soldati, i nostri ufficiali...

Voci dalla tribuna pubblica: — Bene! Sono soltanto i turchi d'Italia che non sanno nulla...

VIGLONGO spiega che il suo collega Barberis non ha voluto affatto menomare il valore dei nostri soldati... (*Rumori, interruzioni ironiche*).

L'oratore continua dicendo che la spedizione coloniale fu voluta e preparata da una parte della stampa borghese, che assai tempo prima mandò i suoi inviati speciali in Tripolitania. Egli trova inoltre che in Italia si fa molto patriottismo a parole... (*Non è vero! Siete in mala fede!*) perchè molti milionari hanno dato scarso contributo alle pubbliche sottoscrizioni. A nome della Minoranza presenta un ordine del giorno, che dovrà restare a verbale e che è contrario al sussidio pro flotta aerea.

BOSELLI lo mette in votazione. E' approvato soltanto dai sette consiglieri socialisti.

Voci dalla tribuna pubblica: — Bel successo! Bravi i turchi d'Italia! Siete dei buffoni!

Fra la tribuna pubblica e il gruppo socialista avviene uno scambio di epiteti... vivaci. Il presidente taglia corto riprendendo la discussione sull'ordine del giorno.

PALBERTI raccomanda un maggiore contributo al Manicomio provinciale.

Il PRESIDENTE della Deputazione dichiara di prendere in seria considerazione la proposta.

Si discute sulla costruzione di un cavalcavia presso la stazione ferroviaria di Chivasso e sul necessario contributo. Parlano DI ROBILANT, CASANA, DANEO, PASSERIN D'ENTREVES.

E' respinto l'ordine del giorno Di Robilant per elevare da 7 mila a 25 mila il contributo, e si approva la proposta della Giunta, che limita il contributo stesso a 7 mila lire.

Sul «Regolamento per concessione d'impianto di tranvie e ferrovie economiche su strade amministrate dalla Provincia» si delibera la sospensiva.

E si viene all'interrogazione del consigliere Barberis «circa i motivi dell'abbandono completo della manutenzione della strada Teripo-Gassino-Chivasso».

ROBILANT dice fondate le lagnanze: ebbe già occasione di far presente tale fatto anche al Governo, trattandosi d'una strada nazionale.

VAUDETTI e SESIA insistono anch'essi sulla necessità d'un provvedimento.

Dà spiegazioni il rappresentante del prefetto. BARBERIS si dichiarerà soddisfatto... ad opera compiuta.

BADINI-CONFALONIERI ALBERTO raccomanda che si provveda a limitare la velocità dei treni elettrici Torino-Moncalieri, specie nel transito per la regione Rubatto.

E' rimandata alla seduta segreta l'interrogazione Viglongo sul caso d'un ex-cantoniere della Provincia licenziato.

RICHELMY raccomanda che siano facilitati alcuni lavori per l'acqua potabile nel Comune di Grugliasco.

BARBERIS e SCOTTI lamentano l'eccessiva velocità degli automobili.

Rispondono il presidente della Deputazione GIORDANO ed il regio commissario SCAMONI.

Dopo varie piccole raccomandazioni, il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Infine il regio commissario SCAMONI, con poche parole, dichiara chiusa la sessione.

Riunione di lavoranti panettieri

Gli operai panettieri sono convocati a Comizio di categoria per le ore 16.30 di oggi, sabato, in corso Siccardi, 12, nel salone della Camera del lavoro per la relazione della Commissione sull'abboccamento avuto coi proprietari a proposito del riposo settimanale.

Per la navigazione interna

E' stata pubblicata per le stampe la relazione della Giunta tecnica presentata alla adunanza del Comitato generale del 10 giugno u. s. Essa è dovuta alla penna dell'egregio ingegnere C. Francesetti di Mezzenile, competente cultore delle scienze idrauliche, il quale, dopo avere esposto i criteri direttivi a cui deve essere sottoposta la soluzione del problema della navigazione interna ed esaminati gli studi tecnici compiuti, e risposto alle obbiezioni, conclude con le seguenti proposte:

«1' Perchè Torino e tutta l'alta Valle del Po ottengano dalla Navigazione interna i vantaggi a cui hanno diritto di aspirare, si deve promuovere la costruzione di un canale di grande traffico da Savona per Torino al Lago Maggiore;

«2' Detto canale dev'essere collegato a quello da costruirsi sulla direttiva del Po verso Pavia, il basso Po e Venezia; ed a quello progettato da Milano al Lago Maggiore, in modo da fornire pure una buona linea di grande traffico verso Milano e le vie acquee esistenti e progettate, diramantisi da quella città;

«3' Gli studi fatti dimostrano che la costruzione e l'esercizio di detto canale sono praticamente possibili anche per la sufficienza della dotazione d'acqua;

«4' E' quindi opportuno che il Comitato provveda allo studio di un completo e concreto progetto di massima, il quale possa servire di base per la domanda di iscrizione del canale stesso fra quelli di prima categoria e per la costituzione di un Consorzio che possa promuoverne la costruzione».

Il Comitato generale, nell'adunanza del 10 giugno, aveva presa la seguente deliberazione:

«Il Comitato, preso atto della relazione della Giunta tecnica, ed approvandone le conclusioni; riaffermando il principio, che è questione di vitale interesse per il Piemonte e per Torino la costruzione di un grande canale navigabile da Savona per Torino al Lago Maggiore, collegato con linee navigabili tendenti a Casale-Pavia ed a Milano; considerando che, gli studi compiuti dimostrano la pratica attuabilità dell'opera, anche per la sufficiente dotazione di acqua; ritiene necessario provvedere alla compilazione di un completo e concreto progetto di massima, il quale possa servire di base per la domanda di inscrizione del canale fra quelli di prima categoria, tenendo conto eventualmente della opportunità di valicare per intanto l'Appennino mediante teleferica, allo scopo di facilitare ed accelerare l'apertura al traffico della nuova via; fa voti che le Amministrazioni pubbliche, gli Enti morali, le Società industriali ed i privati delle regioni interessate, convinti dell'alta importanza e praticità di tale progetto, vogliano ancora benevolmente provvedere al Comitato i mezzi necessari».

Dopo domani, lunedì, si aduna il Comitato locale, per discutere in merito all'importante questione.

Un ordine del giorno di impiegati ferroviari

Ci si comunica:

«Il Comitato Centrale dell'Unione Impiegati Ferroviari, lamentando il mancato funzionamento dell'Istituto della Rappresentanza;

constatando ancora una volta la efficienza intimamente reazionaria dell'art. 42 della legge n. 310 e riaffermando la necessità che esso venga radicalmente modificato con palese e largo spirito di liberalità; deplorando il mancato funzionamento della Rappresentanza culminato sino alla più aperta violazione dell'art. 6 della legge (buona uscita ed orario notturno) e le lungaggini frapposte per la soluzione dei più modesti desiderata della classe ed il silenzio più sconfortante di fronte ai quesiti già sottoposti all'esame degli organi superiori;

constatando con dolore come la convocazione ufficiale indetta pel 6 agosto sia il risultante dell'opera pratica esplicata dall'Unione e non l'interpretazione volontaria della legge stessa;

protesta vivacemente, ed invita i rappresentanti di parte dell'Unione, ad attenersi al programma già approvato dal Congresso della classe, riservandosi di stabilirne particolarmente la tattica e le modalità di contegno, non appena sarà noto l'ordine del giorno dell'adunanza».

Pei figli degli espulsi

Il Comitato costituitosi a Porta Palazzo per onorare i reduci della Libia e per beneficare i figli degli espulsi, si recò ieri all'Istituto di don Bosco per farvi la consegna della somma riserbata appunto a beneficio dei bimbi e delle bimbe ospitati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ricevuto cordialmente dallo stesso Superiore don Albera, fece la cospicua offerta di lire 1312.15, ch'è già stata ripartita tra le due suddette istituzioni.

Don Albera ebbe parole d'ammirazione e di vivo ringraziamento per i benemeriti signori del Comitato e li pregò di voler ringraziare in nome suo, tutti gli offerenti della regione palatina, sempre generosa in tutte le sue belle iniziative.

Un voto dell'Associazione degli architetti

L'Associazione degli architetti ha votato un ordine del giorno col quale, presa visione del progetto del nuovo piano regolatore di Torino compilato dall'ufficio tecnico, «reputa che il modo migliore per assicurarsi un piano regolatore che non valga al materiale allogamento della popolazione crescente, ma al razionale funzionamento della vita cittadina in tutte le sue più moderne manifestazioni, sia quello di bandire un concorso internazionale con premi vistosi per modo da assicurarsi la partecipazione delle maggiori notabilità specialiste; che tale concorso deve essere circondato da tutte quelle garanzie che sono in passato mancate ai concorsi municipali e preceduto dalla designazione di una Giuria internazionale che assicuri la massima competenza e serietà di giudizio; che infine l'esecuzione del piano che si effettuerà gradatamente, sia affidata a persona di abilità provata e sicura, che educhi i continuatori in relazione coi progressi continui dell'arte edilizia.

Un'altra gita al Lago Maggiore

La gita di piacere al Lago Maggiore ed in Isvizzera, che ebbe luogo domenica scorsa a prezzi ridottissimi, con treni e battelli speciali, ebbe ottimo successo e raccolse più di ottocento viaggiatori, quasi tutti in partenza da Torino. In considerazione di tale risultato la gita si ripeterà domenica 28.

Il solito incidente

Sul crocicchio delle vie Ormea e Burdin avvenne oggi alle 17 un cozzo fra un biroccio del negoziante Angelo Quaglia d'anni 32, abitante in via Bava n. 5, e la vettura pubblica n. 205, condotta dal cocchiere Luigi Parlamento, d'anni 60, i quali provenivano da opposta direzioni. Entrambi i veicoli rimasero assai danneggiati, ma i conduttori e quattro persone che stavano sulla vettura pubblica non subirono alcuna conseguenza dell'urto. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i due conduttori e pose termine alla contesa che era sorta fra di loro palleggiandosi la colpa dell'accaduto.

Piccoli furti

I negozianti di commestibili Teresa Dilei, in via Moncalieri, 58, Matteo Minchiotti, in corso Palermo, 15, e Giovanni Bottarello, in via S. Chiara, 36, furono derubati di poche lire nelle rispettive botteghe.

Le busse

All'Ospedale di San Giovanni furono medicati di una contusione ad un braccio il capomastro Cesare Camelin, d'anni 43, colpito con un bastone da un vicino di casa, e l'accenditore Giovanni Actis-Grande, d'anni 42, che venne a lite con un trattore. Entrambi furono giudicati guaribili in otto giorni.

Alle prese con uno sconosciuto

Per futili motivi, il manovale Domenico Berardo, d'anni 47, abitante in via Pallamaglio, N. 17, veniva a lite con uno sconosciuto, dal quale riceveva numerosi pugni alla testa. Il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, lo medicò, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Riunione di postelegrafici

La Sotto-Sezione dei postelegrafici si è riunita ieri sera per discutere il memoriale che il Comitato di 3.a categoria ha presentato di recente al ministro Calissano. L'assemblea è riuscita notevolmente numerosa.

Vagnone ha raccomandato la calma e la brevità nella discussione, e Bergia ha portato il saluto e l'augurio della Federazione.

Il segretario Oddone riferisce sul memoriale, intrattenendosi specialmente sul punto riguardante la pensione, che il Comitato nazionale e la Federazione sosterranno ad ogni costo. Rileva alcune delle manchevolezze della legge Ciuffelli-Calissano sul personale fuori ruolo, sull'aumento di paga per servizi straordinari, abolizione delle qualifiche, sostituzione dell'indennità di presenza, disciplina, ecc. Accenna alla parte riguardante l'assunzione in servizio dei fattorini telegrafici, l'aumento di indennità agli agenti ripartitori, e tutti i punti, insomma, essenziali del memoriale.

Rava riferisce sul risultato del colloquio della Commissione col ministro, alla presentazione del memoriale, e si augura che, con la forza dell'organizzazione, le giuste aspirazioni postelegrafiche siano soddisfatte.

Ravinale chiede qualche spiegazione, e Penna plaude all'azione del Comitato.

Il presidente esprime un voto a favore dei fattorini telefonici, e l'assemblea si chiude con la votazione del seguente ordine del giorno:

«La Sotto-Sezione torinese della terza categoria del personale postelegrafico, riunita in assemblea la sera del 12 luglio 1912, presa conoscenza del memoriale presentato al ministro delle poste dal Comitato nazionale della 3.a categoria, lo approva completamente, chiarendo il concetto che la decorrenza del sessennio per gli agenti entrati in ruolo il 1.o luglio 1907 abbia principio dalla data della loro nomina in ruolo.

«Prende atto delle promesse fatte dall'onorevole ministro, specialmente per quanto riguarda la pensione e la riduzione della permanenza degli stipendi minimi, e mentre riafferma la sua inalterabile fede nell'efficacia dell'organizzazione unitaria, e la sua fiducia completa ed inalterata nel Comitato nazionale di 3.a categoria, deplora l'opera deleteria di disgregazione che tenta di fare una minoranza, la quale agisce forse inconsciamente a tutto vantaggio dei veri interessi del personale subalterno, al quale aliena le simpatie, la solidarietà e l'aiuto delle altre categorie».

Sessantenne suicida

Alle 17 circa di ieri, sulla sponda destra del Po, presso il Cimitero di Sassi, veniva rinvenuto cadavere l'operaio Francesco Paglietti, d'anni 68, abitante in via Vanchiglia, 18. Il disgraziato, dopo essersi sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro, era caduto fulminato nel luogo in cui fu scoperto.

Chiamato il dottor Aimaretto, questi ne constatò la morte, avvenuta da circa sette ore.

Il Paglietti lasciò scritto che si uccideva perchè afflitto da una malattia incurabile.

L'opera dei cittadini dell'ordine

Dai cittadini dell'ordine venne la notte scorsa sventato un furto a danno del cinematografo della ditta Galtos e C. in via del Carmine, 28. I ladri stavano scassinando il portone di detti locali, ma per l'avvicinarsi della ronda dei cittadini dell'ordine abbandonarono l'impresa.

— Venne pure la notte scorsa sedata dagli stessi agenti, in via Orfane, una rissa sorta, per futili motivi, fra varie persone che minacciavano trascendere alle vie di fatto.

Ciclista disgraziato

Il meccanico Pasquale Busai, d'anni 34, transitando in bicicletta sulla strada di Circonvallazione, non s'avvide che il passaggio a livello della ferrovia di Susa era chiuso pel prossimo arrivo di un treno, ed urtò con violenza contro le sbarre di ferro che a tal uopo stava abbassate trasversalmente. Il ciclista cadde al suolo rimanendo assai malconcio. Accorse due guardie municipali con barella, lo trasportarono all'Ospedale Umberto I dove fu ricoverato, avendo riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore, abrasioni al capo e, pure, anche la frattura della clavicola destra.

Voleva annegarsi

L'operaia Emilia Massoni, d'anni 17, abitante in via Mazzini 46, ha tentato di suicidarsi gettandosi nel canale Michelotti. Per sua fortuna fu veduta da alcune persone che accorsero in suo aiuto e la trassero in salvo. La giovane venne trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove ricevette le cure necessarie e fu giudicata fuori di pericolo.

La poveretta era in condizioni di non poter pronunciare parola, e non è stato possibile sapere per qual motivo si fosse indotta al lugubre proponimento. L'autorità provvide a far avvertita la famiglia della ragazza.

Carpentiere caduto dal quarto piano

Mentre lavorava all'altezza del quarto piano di una casa in costruzione all'angolo di corso Firenze e via Bologna, il carpentiere Giuseppe Sandroni, d'anni 25, abitante in via Belleza, 25, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Un grido d'orrore sfuggì a coloro che assistettero alla drammatica scena. L'infelice fu raccolto svenuto e si credette che per la grande altezza dalla quale era caduto non sarebbe sopravvissuto. All'Ospedale di San Giovanni, dove fu trasportato d'urgenza, i medici constatarono invece che aveva riportato la frattura complicata della gamba destra e contusioni multiple e potrà guarire in trenta giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Echi di cronaca

Guerra all'alcoolismo

In Italia poco si è fatto finora contro l'alcoolismo, che, si può dire, cresce in una misura vertiginosa e spaventevole. In Torino la iniziativa di pochi Benemeriti della salute pubblica non pare presti efficacia.

Non è molto che il Primo Magistrato della città si recava in via Giovanni Bertini, N. 14, dove, in un locale espressamente costruito, trovò il macchinario più perfetto per il trattamento del latte di consumo cittadino, attestando così l'importanza di un commercio delicato, degno della massima considerazione. Il rag. Scolari, ideatore dell'impresa e fondatore della Società Latteria Moderna non ha riposato sui complimenti ricevuti, ma accogliendo il consiglio di varii igienisti, ha aperto diversi locali di vendita nelle varie regioni della città, dove, oltre al vendere il latte a bicchieri e ad esportarsi, volle accoppiare la vendita delle acque *minerali di Bognanco*. Iniziò quindi per il primo, e di questo merita certo le più vive approvazioni, l'istituzione «*Dei veri Bar Antialcoolici*». I quali sono destinati a sostituire un po' per volta gli altri, che portano alla rovina tanta povera gente, disilluse da quel bicchierino di alcool che giornalmente introducono nel corpo e che tanto danno può recare alla loro preziosa salute.

Stato Civile di Torino

12 Luglio 1912.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Rizzi [illegible] ing. [illegible] Vincenzo, d'anni 61, di Borlino, senatore del Regno, via Napione, 2.
Ochetti Margherita, id. 31, di Santo Stefano Roero, infermiera, via Nizza, 251.
Mondino Bartolomeo, id. 30, di Torino, impiegato, via San Secondo, 20.
Porello Rosa n. Tamone, id. 63, di Orbassano, casalinga, via Lanza, 143.
Borr Amalia n. Baiini, id. 33, di Vigone, agiata, via Bergera, 1.
Curadore Francesco, id. 70, di Torino, manovale.
Rosso Filippo, id. 26, di Cavour, falegname.
Garavaglio Camillo, id. 71, di Borgo Masino, [illegible].
Bacchieri David Antonio, id. 53, di Jesi, tabaccaio.
Tamagnone Gabriele, id. 66, di Riva di Chieri, casalinga.
Manosia Luigia, id. 8, di Borgaro Torinese, scolara.
Bussetti Angela suor Vitalina, id. 35, di [illegible], religiosa.
Melgano Zenna n. Scott, id. 40, di Torino, casal.
Triachero Bartolomeo, id. 18, di San Damiano d'Asti, sarto.
Vinotti Tommaso, id. 55, di Montenaro, impresario costruttore.
Balbo Modesto, id. 22, di Torino, commissario.
Turio Maria Anna n. Ancei, id. 56, di Fenile, casalinga.
Franchino Catarina, id. 29, di Pontedera, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Notizie teatrali

Milano, 12, notte.

Ancora del Colon di Buenos Aires — Demmo giorni or sono la notizia dei vari concorrenti all'impresa del Teatro Colon pel nuovo anno. Ad essi deve aggiungersi il Comm. José Pacini (che fu accollatario per vari anni del San Carlo di Lisbona) e Mr. Dippel, il noto ex regisseur del Metropolitan House. Ci assicurano che Mr. Dippel avesse portato seco a Buenos Aires, tre chèques, uno di Frs. 1.200.000 per acquistare tutto il materiale del Colon, un altro di Frs. 300.000 per il deposito cauzionale, ed infine un terzo di Frs. 500.000, da erogarsi per beneficenza, qualora gli venisse concesso il teatro.

L'impresa del Teatro La Fenice di Venezia ci autorizza a smentire le notizie date fino ad oggi circa al cartellone del prossimo Carnevale, cartellone che resta così definito: «Oro del Reno», «Carmen» col tenore De Muro, «Otello», «Fanciulla del West», «Mefistofele» e la nuova opera in due atti del M.o Merit: «Melisenda».

«Capriccio antico» a Buenos Aires — Un telegramma da Buenos Aires ci comunica «esito brillantissimo dell'operetta «Capriccio antico» di Zangarini e Hartulary-Darclée, datasi al Coliseo, e che ha rinnovato il successo recentissimo del vostro Teatro Chiarella.

L'armaiuolo di Toledo, la nuova operetta del M.o Henry Brésles è piaciuta Martedì sera al parigino Apollo.

Panurge, la nuova opera di Jules Massenet, verrà rappresentata a Parigi al Teatro della Gaîté Lyrique verso il 15 Marzo p. v.

Un autore sulla scena — L'amico di Strindberg signor Dauthendey, ha scritto «Maja», commedia di ambiente norvegese, della quale sarà protagonista il poeta morto testè, ed altri personaggi i più noti amici suoi.

Entusiastica dimostrazione a Roma per la partenza di 350 soldati per la guerra

Roma, 12, notte.

Anche stasera, in occasione della partenza per la Libia di 350 soldati dell'81.o fanteria, qualche migliaio di persone, tra cui numerosissimi parenti ed amici, si erano recati alla caserma Regina Margherita per salutare i partenti ed accompagnarli alla stazione. I soldati, preceduti dalla musica del reggimento, hanno attraversato le vie della città tra gli evviva della folla. Dinanzi ai caffè, ai bar e lungo il percorso sono state fatte loro entusiastiche dimostrazioni. In piazza dell'Esedra, dove suonava la musica cittadina, la dimostrazione è divenuta più calorosa. Alla stazione si trovavano a salutare i partenti moltissimi ufficiali superiori e quasi tutti gli ufficiali dell'81.o. Lo spirito dei soldati partenti era elevatissimo. Mentre il treno si è messo in moto la musica ha intonato la Marcia Reale tra gli applausi interminabili dell'immensa folla che gremiva il piazzale della stazione.

Una cospicua offerta per gli espulsi dalla Turchia

Roma, 12, notte.

Il signor Massimo Tedesco di Venezia ha rimesso al presidente del Consiglio dei ministri la somma di lire 10 mila per essere elargita a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Fallimenti

Torino. — Con sentenza 10 luglio corrente fu dichiarato il fallimento di Peverero Enrico, in estensione di quello già dichiarato del luglio Peverero Matteo, impresario costruttore in Torino, via Benevagienna, 5. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio avv. Guido; curatore avv. Cesare Buscaglino. Prima adunanza 27 luglio 1912; chiusura verifica crediti 22 agosto 1912, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 agosto.

— Nel fallimento dell'ingegnere Franz Miller, industriale in Torino, venne conchiuso concordato in base al 15 %.

— Nel fallimento di Varvello Sebastiano, esercente panetteria in Torino, venne conchiuso concordato al 33 %.

— Nel fallimento Bruno Tamburini, negoziante accessori automobili in Torino, venne fissato il giorno 22 luglio, ore 15, per proposta di concordato al 20 %, pagabile subito.

— Nel fallimento di Arduino e C., ditta mercante confezioni per signora, venne conchiuso concordato al 10 %.

— Nel fallimento di Gini Dante, esercente *Birreria Formini* in Torino, venne determinato al 12 aprile 1912 la data della cessazione dei pagamenti.

Asti. — Con sentenza di questo Tribunale, su istanza dei creditori, è stato dichiarato il fallimento di Arri Secondo fu Giuseppe, negoziante in concimi chimici, zolfo, solfato rame, seme bachi, olio e vini, residente in Portacomaro. Giudice delegato avv. Cesare Vercesi, surrogato durante il periodo feriale dal giudice avv. Carlo Rus. Curatore provvisorio avvocato Carlo Umberto Comune. Prima adunanza dei creditori 25 luglio, ore 9; chiusura verifica crediti 12 agosto, ore 15.

— Venne dichiarato il fallimento di Rabezzana Attilio, negoziante vini in Asti, ad istanza della locale Cassa di Risparmio, creditrice di L. 3415. Curatore avv. Vigna Annibale. Prima adunanza 27 luglio, seconda 13 agosto, ore 15.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Maiola Romano, oste e negoziante in concimi chimici in Voghera. Cessazione pagamenti 10 luglio 1912. Giudice delegato Buia avv. Pier Carlo; curatore provvisorio Arbasino avvocato Gioachino. Prima adunanza 26 luglio 1912, ore 10. Termine presentazione titoli 9 agosto 1912. Chiusura verifiche 16 agosto 1912, ore 15.

— Omologato il concordato conchiuso al 30 per cento nel fallimento della ditta Florio e Lupo, esercente impresa di costruzioni edilizie in Torino.

— Tiglio Luigia nata Comba, commerciante ambulante in stoffe in Torino, via Fucina, 8. Giudice delegato avv. cav. Montalenti Paolo. Curatore provvisorio avv. Morano Alessandro. Prima adunanza 19 luglio, ore 15. Verifica crediti 13 agosto, ore 15. Il termine per le proposte dei crediti scade il 4 agosto. Attivo denunciato lire 3097 30; passivo lire 11,300 30, formato da 23 creditori.

— Nel fallimento di Ganna Luigi, negoziante stoffe e pellami in Torino, via Ponte Mosca, 20, andò fallito il concordato proposto al 20 0/0, e si mandò procedere alla liquidazione.

— Nel fallimento di Biano Maria ved. Baccano, esercente pensione in Torino, andò deserta la prima adunanza. A curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio avv. Molar Giovanni. La fallita dichiarò non avere che due creditori per un importo di lire 1900. L'attivo sarebbe costituito in mobili ed accessori di pensione. Causa del fallimento è la qualità di socio di fatto del Rebuffo Domenico, dichiarato fallito il 31 maggio.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, [illegible] (sera). — Pesi carta 227.27 per 100 pesos oro.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Piacenza, 11 luglio.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Perfosfato Minerale. — Le contrattazioni per la campagna autunno prossimo e primavera 1913 continuano a svolgersi normalmente con prezzi fermi.

Scorie Thomas. — Verso la metà del corrente mese si attendono i primi vapori destinati al mediterraneo, ed a fine corrente quelli per l'adriatico. I prezzi permangono invariati con tendenza sostenuta anche perchè la richiesta da parte del consumo incomincia a farsi più viva.

Solfato ammonico. — Il mercato di origine inglese mostra qualche debolezza per le quotazioni degli imbarchi di luglio-agosto.

Restano però invariate — con prezzi sostenuti — le offerte per imbarchi settembre-dicembre.

Nitrato soda. — Le poche richieste di pronta riguardano il consumo industriale e, per minima parte, le zone di concimazione tardiva.

Per la primavera 1913 non ancora si iniziano contratti causa l'instabilità del mercato al nord. Il mercato di Amburgo, dopo un periodo di debolezza verificatosi a metà del mese scorso, essendo scese le quotazioni a Mk. 10.65 da Mk. 10.95 per centner, a fine di mese ha segnato una ripresa portando l'ultima quotazione del giorno 10 a mk. 10.80 per centner.

Le notizie di statistica sono più leggiere, gli importatori quindi mantengono ferme le loro quotazioni per il febbraio-marzo 1913 a fr. 27.75 vagone Genova, 27,00 vagone Livorno, 28.10 Venezia e Napoli.

Solfato rame. — La campagna 1912 è chiusa definitivamente.

In questi ultimi giorni si sono verificati forti sbalzi nei corsi del rame metallo; ciò ha provocato le prime offerte da parte dei produttori.

Il consumo si mantiene riservato ed astensionista.

Mercato serico di Torino

Torino, 5 luglio.

I mercati bozzoli si possono ormai ritenere finiti, e finiti a prezzi in deciso rialzo, contrariamente a quanto era logico sperare.

Sul nostro mercato in questo primo scorcio della campagna non mancarono le richieste, anzi furono piuttosto numerose. Non così le transazioni che ne seguirono, su basi di prezzo contrastate, che lasciano tuttavia discreto margine al produttore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,0[illegible].

Genova, 12 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,75 5/8 — Londra Lire 25,36 —| — Germania Lire 124,27 1/2 — Svizzera Lire 100,80 —| — Belgio Lire 100,50 —| — Austria Lire 105,80 —|.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	11	12
Consoli Ato inglese	75 [illegible]	75 [illegible]
Rendita Italiana	96 1/2	96 1/2
Argento fino	27 [illegible]	27 [illegible]
Spagnuolo	93 —|	93 —|
Turco nuovo	86 1/2	86 1/2
Egiziano 1903	100 1/4	100 1/4
Rendita Giapponese	84 3/4	83 1/2
Rendita Russa	75 —|	76 —|
Rendita Uruguay	76 1/4	76 1/4
Rendita Venezuela	56 3/4	56 3/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	[illegible]
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 luglio 1912:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,8; ore 15: 740,4; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 29,8 Minima + 19,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 30,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 15,2

... termometrico Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 30,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 19,1

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 37; tramonta alle ore 20, minuti 12.

Giorno della luna 30, (Luna nuova alle 14.4 [illegible]).

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Salvolodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20.30 alle 23 — L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Nelle caserme e fra gli insorti
si auspica alla caduta del Governo di Said pascià

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 12, notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna, dove si hanno dirette notizie da Costantinopoli e da altri centri turchi, si continua a giudicare con sufficiente ottimismo la nuova situazione creata in Turchia col ritiro del Ministro della Guerra Mahmud Chefket pascià. In generale si esclude ora, salvo casi impreveduti, che gli avvenimenti possano prendere una piega violenta e minacciosa.

Una crisi normale ma generale

Si ha la persuasione che l'attuale crisi ministeriale proseguirà il suo corso e si aspetta per la settimana prossima, al più tardi, il ritiro degli altri membri del Gabinetto. Secondo le previsioni che si fanno, il nuovo Gabinetto che si formerà, chiarirà poi ancora di più la situazione, concedendo un'ampia amnistia ai ribelli, per indurli a riprendere i loro posti. Si conferma, d'altra parte, ciò che ho già detto più volte: gli ammutinati sono assai esitanti, nonostante le forze di cui dispongono, a condurre le cose all'estremo, avendo riguardo della situazione difficile esterna della Turchia. Non si esclude però che si possa ancora manifestare qua e là qualche episodio violento, ma si ritiene che, allo stato attuale delle cose, con molta probabilità essi non potranno alterare profondamente la situazione quale già si presenta oggi.

Queste sono dunque le impressioni assai pacifiche che dominano nei circoli meglio informati di qui e che vi partecipo oggettivamente. Non si hanno oggi notizie dell'estendersi del movimento degli ufficiali: si ha solo la conferma della notizia già data di un rifiuto di un reparto di artiglieria di Kossova di ubbidire agli ordini ricevuti.

L'applicazione turca del "divide et impera"

Un certo movimento si manifesterebbe poi fra le truppe che si trovano a Mitrovitza. Sono già cominciati i trasferimenti delle truppe dislocate a Monastir, allo scopo di scindere le diverse forze ribelli. Così un battaglione del 49.o reggimento di fanteria è stato già traslocato a Istip e a Köprulu; il 4.o battaglione cacciatori ed una sezione di mitragliatrici sono stati inviati a Struga. Quanto poi ai giornali di Vienna, essi che nei giorni scorsi erano pieni di notizie allarmanti sulla Turchia, oggi sono assolutamente vuoti di informazioni e dimostrano una generale tendenza a giudizi più pacifici. Attualmente si è scarsi di notizie pure sul movimento albanese. Si parla del solito movimento dei ribelli; bande di Arnauti hanno occupate le strade fra Verisovich e Prizrend; perciò sono stati interrotti i traffici ed i servizi postali fra queste due città.

Da parecchi luoghi giungono notizie di concentramenti di Arnauti. La notte scorsa un reparto di truppa è partito in treno speciale da Salonicco per Kossovo. Pare che nella regione di Hass, nel distretto di Djacova, due battaglioni di regolari turchi siano caduti in una imboscata con gravi perdite.

La Neue Freie Presse dice di apprendere da fonte albanese che Isa Boletinaz, ritiratosi con la sua compagnia nel sangiaccato di Novi Bazar, per organizzarvi una resistenza delle tribù di Gulsine, Lana e Reranie, in questi giorni si è unito con le forze di Mahmud Taimi.

Nazim Pascià
nominato Ministro della Guerra?

Costantinopoli, 12, notte.

Sui motivi immediati che determinarono le dimissioni di Mahmud Chefket pascià circolano le voci più disparate. Da ottima fonte si assicura che egli dovette cedere ad intimazioni venute dalla guarnigione di Adrianopoli. Degno di nota è il fatto che, alla vigilia delle dimissioni, il deputato di Vallona, Carasso, presentò una mozione riguardo ad irregolarità nella amministrazione dell'esercito.

Si assicura anche che Mahmud Chefket pascià si è dimesso perchè ha riconosciuto di non avere l'autorità sufficiente per applicare la legge che proibisce agli ufficiali di occuparsi di politica. Egli ha compreso che, se i suoi colleghi del Gabinetto dividevano le sue opinioni, il partito Unione e Progresso alla Camera non aveva più fiducia in lui. Mahmud Chefket si è dimesso per evitare di essere battuto da qualche interpellanza. Talaat Bey ha offerto ieri il portafoglio della Guerra a Nazim Pascià ex Ministro della Guerra. Si assicura che Nazim Pascià avrebbe accettato.

(Ag. Stefani)

Dieci casi di colera a Costantinopoli

Berlino, 12, notte.

Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli: « Nei sobborghi il colera comincia ad infierire violentemente. Ieri se ne constatarono dieci casi, ma si dissimularono invece di combattere l'epidemia con mezzi razionali ed energici ».

La Vossische Zeitung ha da Uskub: « Si teme l'estensione della rivolta tra gli albanesi. Questi ultimi tengono grandi riunioni a Pristina ».

Il nuovo capo di Stato Maggiore
in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

La *Taegliche Rundschau*, che è in ottime relazioni con i circoli militari, assicura essere imminente un cambio nella persone del capo dello Stato Maggiore. L'attuale capo, generale von Moltke, abbandonerà il servizio in autunno e sarà sostituito dal generale von Windheim.

Le navi turche
non escono dai Dardanelli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 12, ore 8,30.

L'agenzia ufficiosa telegrafica di Atene conferma oggi la notizia, data ieri, di navi italiane avvistate a Tenedos e la conseguente sortita dai Dardanelli di due cacciatorpediniere turche, tipo Schikau-Creusot. La notizia, proveniente dai Dardanelli, mi apparve ieri, e la ritengo ancora oggi, manifestamente un infantile tentativo turco di attenuare l'impressione fatta a Costantinopoli della disfatta subita a Misurata. Interrogai gli ufficiali del piroscafo Saidie della « Kedivial Mail Ismailia» che attraversò ieri i Dardanelli: ne ebbi la conferma che la flotta turca, le cui unità, comprese le minori, sono facilmente numerabili, non si mosse dal suo rifugio di Nagara. La nave sfilò lungo Tenedos senza incontrare novità alcuna.

ARNALDO CIPOLLA.

Piroscafo egiziano
fermato dal "Città di Catania"
Cinque sacchi di corrispondenza sospetta sequestrati

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Atene, 12, notte.

L'incrociatore ausiliario Città di Catania, una delle infaticabili navi nostre che fanno la caccia di contrabbando sulla rotta Pireo-Egitto, fermò questa mattina, a 30 miglia circa al sud del massimo porto greco, un piroscafo egiziano della « Kedivial Mail Ismailia » proveniente da Alessandria e diretto a Costantinopoli, sequestrando cinque ceste di corrispondenza postale, il cui contenuto venne ritenuto sospetto. La verifica si farà a bordo del Città di Catania stesso.

ARNALDO CIPOLLA.

Trecento regolari turchi feriti
in un combattimento a Djacova
I Giovani turchi disperano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Le notizie da Costantinopoli continuano ad essere molto pessimiste.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dice:

« La situazione non si è ancora completamente chiarita. Mentre gli uni vogliono che il gabinetto si ritiri altri assicurano che non si ricerca nuova dimissione.

« La nomina del successore di Mahmud Chefket pascià è difficilissima, perchè nessuno vuole assumere il grave ufficio di ministro della guerra. Sembra che la decisione dipenda dall'esercito. Sui movimenti degli ufficiali turchi ribelli mancano notizie. Si dice però che gli ufficiali sopra tutto del Corpo di Rumenia sono avversi al Comitato mentre molti ufficiali sarebbero favorevoli ai giovani turchi.

« Nei circoli del Comitato predomina uno scoramento che confina con la disperazione. I giovani turchi erano informati del malcontento dell'esercito ma non credevano che gli ufficiali fossero così antipatriottici di intraprendere un assalto contro il Governo prima della fine della guerra ».

I giornali notano poi, un articolo del *Tanin* in cui si dice che il ritiro di Mahmud Chefket Pascià significa un trionfo per il nemico. L'articolo prosegue in tono funebre per la Turchia e dice che, per quanto l'esercito abbia compiuto il suo dovere in Tripoli, la Turchia sarà oggi svergognata dinnanzi al giudizio della storia, perchè essa non ha saputo vincere l'egoismo. Ovunque impera l'odio e la disunione, l'invidia, l'irresolutezza e, se non si avranno presto cambiamenti, la Turchia offrirà al mondo un tragico spettacolo di rovina. L'articolo conclude dicendo che ogni tentativo di sfruttare l'unità dell'esercito sarebbe un vile tradimento.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* afferma che la decisione di Nazim Pascià di assumere il portafogli della Guerra è attesa per domani.

I giornali hanno poi da Uskub che in quei circoli militari si è manifestata un po' di calma in seguito alle dimissioni del Ministro della Guerra. Tuttavia gli avvenimenti albanesi danno luogo a gravi preoccupazioni a Pristina. Da Djacova giunge notizia di sanguinosi combattimenti con i ribelli. Trecento soldati turchi sarebbero rimasti contusi e feriti. Le truppe turche avrebbero anche perduto due cannoni. Telegrafano da Salonicco alla *Gazzetta di Francoforte* che colà, come a Monastir, il ritiro di Mahmud Chefket pascià ha prodotto viva soddisfazione. Il merito di aver indotto Mahmud Chefket pascià alle dimissioni è attribuito a Calib pascià. Il comandante di Salonicco era stato incaricato da quel corpo di ufficiali di dichiarare a Mahmud Chefket pascià il loro malcontento e di fare presente all'intero Gabinetto il pericolo della situazione.

I giornali berlinesi non nascondono poi la gravità della situazione e raccolgono con molta compiacenza tutte le notizie che giungono dalle varie capitali su una probabile imminente definizione della guerra.

I funerali
del patriottico triestino Daurant

Trieste, 12 notte.

Con l'intervento del Consiglio comunale, delle Autorità e della popolazione, hanno avuto luogo oggi i funerali dell'avv. dott. Daurant, vice-presidente del Consiglio comunale e capo del partito nazionale liberale.

Ufficiale turco
bastonato dai beduini
I voli del "P 1" a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 12, ore 19,25.

Questa mattina, alle 4,30, è uscito il dirigibile P. 1. Esso portava a bordo, oltre il suo comandante pilota Penco, anche il comandante Denti, che, come ognuno sa, dirige le due aeronavi formanti la squadriglia del più leggero dell'aria a Tripoli. Denti è di passaggio a Bengasi, ove è giunto da quattro o cinque giorni. Egli è venuto per riferire sopra l'opportunità di alcune modificazioni, che subirà la stazione aerea della Cirenaica.

Egli ha voluto compiere una ascensione anche nel cielo bengasino. Il viaggio non è stato molto lungo, la sua durata non avendo superato un'ora e venti minuti. Il percorso fu quello solito. Il viaggio fu iniziato seguendo la linea della costa del mare fino a Koefia, poi, ripiegando verso sud, il P. 1 passò sopra il grande accampamento dei turco-arabi centrale. In questo centro delle forze nemiche non si constatò nessun cambiamento notevole. Sono le solite tende bianche dei regolari, che si alternano con quelle oscure degli arabi. Servendosi della preziosa documentazione fotografica il numero non deve fare eccessivo impressione, perchè non bisogna dimenticare che gli arabi, seguendo le abitudini che non mutano neppure in tempo di guerra, hanno seco le loro famiglie, le loro donne, i vecchi ed i bambini.

Il viaggio del dirigibile è stato ostacolato quasi sempre dal vento piuttosto forte. Le condizioni atmosferiche di questa plaga non sono molto favorevoli agli audaci esploratori dell'aria. La vicinanza dell'enorme arco sabbioso della grande Sirti, privo completamente di trincee montuose, lascia libero agio alla formazione di fortissime correnti provenienti dal suolo alternantesi con quelle che per reazione provengono dal mare.

Poichè in questo telegramma ho ancora una volta occasione di parlare del campo dei turco-arabi, il quale estende il suo lungo arco semi-circolare a poco più di venti chilometri dalle posizioni fortificate di Bengasi, credo interessante narrarvi un fatterello sintomatico, che mi riguarda e che è stato riportato da un informatore.

I turchi danno ai combattenti arabi una paga giornaliera, che si aggira intorno ai 35 centesimi della nostra moneta. Le paghe vengono fatte settimanalmente, sempre il venerdì, che è il giorno di festa degli arabi. La settimana scorsa, non si sa per quale ragione (forse perchè la cassa del Comando turco si trovava per il momento esausta, cosa non sorprendente trattandosi di finanza ottomana) la paga non venne distribuita. Ciò produsse tosto una viva agitazione tra l'elemento beduino, il che dimostra come il credito sia alquanto in ribasso nel campo nemico.

Alcuni gruppi tumultuanti si recarono avanti alla tenda di Aziz-bey, comandante supremo, reclamando quanto era loro dovuto. Aziz-bey cercò di persuaderli con le buone parole e li rimandò all'ufficiale pagatore, ufficio alquanto ingrato quando la cassa è semi-vuota ed i creditori non vogliono aspettare. L'ufficiale cercò di rendersi invisibile, svignandosela, ma i beduini non tardarono a scovarlo. Il malcapitato cercò di persuaderli dicendo che aspettava denari da Derna e dall'Egitto, ma i beduini ripagarono la sua eloquenza persuasiva con una solenne bastonatura. Le cose vennero poi messe a posto, essendo intervenuto Aziz-bey in persona, che fece loro dare un anticipo.

E' un curioso episodio di guerra. Si potrebbe quasi dire, in questo caso, che è un episodio di lotta fra capitale e lavoro, poichè se i turchi pagano, sono poi i beduini a fare la guerra.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Il canale di Panama
causa di una controversia
tra Inghilterra e Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Una controversia, che potrebbe riuscire abbastanza grave e coinvolgere molte Potenze europee, è sorta negli ultimi giorni tra l'Inghilterra e l'America, relativamente al canale di Panama. Al congresso di Washington è stato nuovamente presentato un « bill », il quale stabilisce un privilegio speciale alla navigazione americana per l'uso del canale. I piroscafi americani sarebbero esentati dal pagamento della tassa di passaggio a cui invece il Governo americano avrebbe sottoposto le navi di tutte le altre Nazioni. Se non che esiste un trattato, il trattato Hay Pauncefote, che stabilisce invece che il canale dovrà essere aperto e rimanere in una eguaglianza assoluta alle navi mercantili e di guerra di tutte le Nazioni, che osservino le regole della neutralità. Evidentemente il Governo americano intende di mettere sotto i piedi questo trattato e ciò a grande pregiudizio di tutte le nazioni marittime, specialmente dell'Inghilterra. Di fronte a tutto questo il Governo inglese ha iniziato un'azione diplomatica contro il « bill », che sta per essere votato a Washington. Dal « Foreign Office » una formale protesta è stata cablografata ieri, invitando il Governo americano all'osservanza dei trattati in vigore.

A Londra più non si accenna
alla pace...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Le voci e gli spunti intorno all'imminenza della pace fra l'Italia e la Turchia si sono sopiti ancora una volta. Nessun giornale, infatti, questa sera ne fa il più piccolo accenno. Il comunicato della Reuter ieri notte si è affrettato a smentire di sana pianta le dicerie. La Reuter però dichiara che evidentemente le dicerie mancano di ogni fondamento, perchè tanto l'Italia quanto la Turchia mantengono con tutta fermezza e senza esitazioni di sorta la posizione che hanno assunto sin dal principio, e cioè sovranità assoluta da parte dell'Italia ed ostinata negazione di tale sovranità da parte della Turchia.

Se vi sono dei momenti in cui le smentite possono venire interpretate più che altro come delle conferme, il momento attuale appartiene a questa categoria. La smentita della Reuter quindi per se stessa ha un valore molto relativo e in sostanza non muta nulla. Nei circoli londinesi si continua a sentire nell'aria che qualcosa forse sta per succedere. Naturalmente potrebbe darsi che non succedesse niente, neanche questa volta, ma il comunicato della Reuter non basta certo ad autorizzare ad escludere che qualche risultato positivo rampolli finalmente dal lavorio che è stato senza dubbio iniziato dietro le scene. Il fatto che questi giornali hanno improvvisamente adottato il silenzio può venire a confermare che l'Inghilterra sta forse lavorando decisamente per la pace. Basta infatti un segno del Foreign Office per determinare l'attitudine della più grande parte della stampa inglese, la quale di fronte alle questioni più delicate della politica estera abbandona sempre ogni spirito di parte e cerca di favorire, in ogni modo con tutta disciplina e con una spontaneità mirabile l'opera del Foreign Office. Un'altra cosa indica poi che l'Inghilterra con tutta probabilità non ha ancora rinunciato al tentativo che essa indubbiamente ha intrapreso in queste ultime settimane. Si tratta di un telegramma da Vienna uscito stamane nel Times.

Il telegramma lancia indirettamente un monito al Foreign Office facendogli osservare a quali pericoli potrebbe esporlo un'azione isolata sopra le due Potenze belligeranti. Le altre Potenze sarebbero ben felici che l'Inghilterra intervenisse, — dichiara il corrispondente, — ma in pari tempo esse starebbero alla finestra e l'Inghilterra poi, a pace compiuta, dovrebbe sopportare il martirio di tutte le loro critiche, le quali certamente non mancherebbero. Ora se questi moniti sono ritenuti necessari, ciò vuol dire che l'Inghilterra ha già le mani in pasta e che il Times per i motivi esposti preferirebbe invece che il Foreign Office si lavasse le due mani alla buon'ora con una [illegible] in perfetto ordine. Comunque, per il momento ogni previsione seria è impossibile. Bisogna aspettare che le cose in un senso o nell'altro raggiungano un miglior grado di maturazione.

La Central News, i cui intimi rapporti con le sfere ufficiali giovani turche sono ben noti, riceve da Salonicco che da notizie private giunte da Monastir sarebbe confermata l'informazione che le dimissioni del ministro della guerra hanno prodotto una impressione eccellente tra gli ufficiali di quella città. Tanto a Monastir quanto a Salonicco gli ufficiali danno dei trattenimenti per esprimere la loro soddisfazione. Si afferma negli alti circoli militari che alle dimissioni di Chefket-pascià terranno dietro quelle di Talaat-bey, di Giavid-bey e di Halil-bey, e che dopo tali dimissioni gli affari nazionali ora in sospeso saranno accomodati in modo soddisfacente. Nel frattempo però i rifiuti di obbedienza nell'esercito e specialmente fra le truppe di Kossovo stanno determinando una situazione grave. I soldati ed i gendarmi si rifiutano persino di scortare i corrieri postali, i quali dovrebbero essere recati a Pristina e le comunicazioni postali con quella città sono quindi interrotte.

Una delegazione municipale di Bukarest
a Parigi
per la festa del 14 luglio

Parigi, 12, notte.

Stamane è giunta una delegazione del Municipio di Bukarest, con a capo il Sindaco della città, deputato Dobrescu, per assistere alle feste del 14 luglio. Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta al palazzo municipale dalle autorità del Municipio e dal prefetto di polizia. Sono stati pronunciati cordiali discorsi.

I ribelli marocchini nuovamente battuti
Due soldati francesi uccisi e sette feriti

Fez, 12, notte.

Il generale Gouraud si è unito alle truppe del forte Petit Jean per assicurare l'ordine fra le tribù dei Cheraga, gli Ouled Massa Hadjaoui, che si sono presentati per domandare l'aman. Il generale Dalbiez ha ricevuto domande di sottomissione da parecchie frazioni di Beni m'Tir del Sudan. La guarnigione di Sefru ha eseguito ieri l'altro una sortita per disperdere alcuni assembramenti. Il nemico ha subito perdite considerevoli. I francesi hanno avuto due soldati del Tabor uccisi e sette feriti.

Lo sciopero generale a Zurigo

Zurigo, 12, notte.

Secondo la decisione presa ieri sera dai delegati degli operai, stamane è scoppiato lo sciopero generale. La circolazione delle tranvie è arrestata. Gli operai municipali hanno aderito in gran parte allo sciopero. I servizi del gas e della luce elettrica sono sorvegliati dalla Polizia e paiono assicurati. Alcune bande di operai hanno provocato disordini, recando danni e rompendo molti vetri. Il Governo ha comandato al Consiglio federale l'arruolamento di truppe. I padroni metallurgici hanno deciso in massima la serrata. La situazione si è aggravata.

Un manifesto
contro la rappresentanza proporzionale
e la coalizione clerico-rivoluzionaria francese

Parigi, 12, notte.

Il Comitato per la difesa del suffragio universale lancia un manifesto a tutti i repubblicani, nel quale combatte lungamente la rappresentanza proporzionale. Il manifesto dice: « I nemici delle nostre istituzioni, i realisti ed i rivoluzionari, si coalizzano in piena luce per un'impresa di pretesa riforma elettorale, la quale non è null'altro che un attentato contro il suffragio universale. Il Governo, dopo avere dichiarato di voler fare la riforma elettorale con la maggioranza, accetta come collaboratori i peggiori nemici della Repubblica. Si sta provocando un movimento nel Paese a favore della riforma. Piccoli gruppi di politicanti organizzano di città in città conferenze, nelle quali, tra l'indifferenza del popolo, il partito della Chiesa si fa rumorosamente applaudire e promettere un notevole supplemento di voti per i candidati, di qualsiasi denominazione, favorevoli alla riforma ».

Il manifesto riferisce tutti gli altri addotti contro la rappresentanza proporzionale. Rileva che le minoranze sono oggi largamente rappresentate nelle due Camere, e sono persone abbastanza potenti da permettere alla loro coalizione di [illegible] oggi. Il Governo prigioniero. Il manifesto riconosce che è necessario mettere, come ha detto Poincaré, l'elettore al sicuro dalle influenze locali, ma il rimedio sta in una riforma amministrativa largamente decentratrice. Il manifesto conclude con un caldo appello ai repubblicani contro la riforma. « Noi domandiamo a tutte le organizzazioni di mettersi in relazione con noi per concertare e svolgere in tutto il Paese l'azione decisiva che col solo mantenimento del principio fondamentale della sovranità popolare riconduca i rivoluzionari che rifiutano il giogo realista, imperialista, e clericale di tutte le sorte, dopo tante speranze, al loro vero ufficio di minoranza ».

Stragi di donne e fanciulli
nel Thibet

Changhay, 12, notte.

I thibetani si sono impadroniti, il 15 giugno, dopo un'ora di combattimento, di Litang nel Se Ciuan, uccidendo 17 uomini della guarnigione. Essi hanno saccheggiato dalla città e bruciato vivi donne e fanciulli. Il 16 giugno i thibetani hanno preso la città di Batang nel Se Cian. Sono partiti dalle città di Tuli per il Thibet 2500 soldati cinesi, cosicchè il numero dei soldati colà inviati raggiunge i cinquemila.

Lo scoppio di una caldaia
di un cacciatorpediniere francese
Due marinai feriti

Brest, 12, notte.

Un accidente dovuto all'esplosione di una caldaia si è verificato oggi a bordo della controtorpediniera « Dunois » in rada di Brest. Il quartiermastro macchinista Nepveu de Carfort è rimasto ferito abbastanza gravemente. Il marinaio macchinista Gonez ha riportato ferite leggere.

Cavalieri monarchici
inseguiti e arrestati dalle truppe
della repubblica

Lisbona, 12 notte.

Stamane nelle prime ore del giorno si mostrò sul monte Arrequeira nel comune di Bellas a 20 chilometri da Lisbona, un gruppo di cavalieri per provocare la sollevazione monarchica. Li inseguirono le truppe e l'artiglieria a cavallo. Si operarono alcuni arresti, sequestrando armi e munizioni. La milizia monarchica è composta di giovani appartenenti al fiore della popolazione di Lisbona.

Banchetto d'onore al Bey di Tunisi

Parigi, 12, notte.

Il Presidente della Repubblica e la signora Fallières offersero stasera un pranzo d'onore al bey di Tunisi. Vi assistevano, oltre i personaggi del seguito del Bey, i Presidenti della Camera e del Senato, il Presidente del Consiglio, tutti i ministri e varie personalità.

Il Patriarca di Venezia
e la moda

Venezia, 12, notte.

Il Patriarca, cardinale Cavallari, ha pronunciato un violento discorso contro la moda odierna. Egli ha negato che le donne dell'oggi possano essere paragonate alle antiche donne cristiane, che erano modelli di riserbo, di modestia e di semplicità. Egli ha aggiunto che oggi, la impudicizia degli abbigliamenti femminili, è tale, che gli stessi uomini, anche i meno suscettibili, ne restano scandalizzati.

Ha terminato, dicendo che lo spettacolo della moda odierna è rivoltante per ogni persona onesta, e che egli non trova parola per bollare queste mode infami, che disonorano le donne cristiane e le rendono schiave delle passioni abbiette, che rovinano e distruggono la santità della famiglia e dell'anima cristiana.

Questo ardito discorso del nostro Patriarca ha suscitato molti commenti in città.

Un suicidio nella cattedrale
durante una funzione

Pisa, 12, notte.

Stamane, mentre in questa cattedrale il clero stava per cominciare la consueta ufficiatura quotidiana, un colpo di rivoltella risuonò sinistramente nel tempio. Sono accorsi prontamente i carabinieri e i custodi, che hanno rinvenuto dietro una colonna della navata centrale, sulla quale è fissato un celebre ritratto di Pierin del Vaga, abbattuto su una panca un uomo decentemente vestito che ancora stringeva in mano la rivoltella. I carabinieri lo hanno trasportato all'ospedale; ma il suicida dopo pochi minuti moriva.

Egli è tal Fernand Corner, parigino, che da molti anni si era stabilito in provincia di Cagliari. L'arcivescovo cardinale Maffi ha disposto perchè ogni cerimonia da celebrarsi nel Duomo sia sospesa e domani egli riconsacrerà il tempio, che il suicida ha profanato.

Misterioso ferimento a Roma

Roma, 12, notte.

Stassera alle 19,30 veniva trasportato in una vettura di piazza all'ospedale di S. Antonio, un uomo crivellato di pugnalate. Egli era stato poco prima raccolto da alcuni passanti in piazza Campani fuori porta San Lorenzo. Si ignorano i nomi del ferito e del feritore ed anche le cause del ferimento. Al ferito, portato nella sala del pronto soccorso, sono state prestate le cure del caso ed è stato operato. Egli si trova in pericolo di vita.

Ad ora tarda il ferito è stato identificato per il falegname Pisicelli Ernesto, di 43 anni, da Casalbordino, abitante in via Lucani fuori porta San Lorenzo. Interrogato dalla guardia di P. S. Tiberio Pascale, il ferito ha risposto con cenni del capo e con monosillabi. Egli versa in imminente pericolo di vita. Si è anche appurato che questa sera è venuto a lite con altri 4 falegnami, che hanno negozio presso di lui e quindi si crede che sia stato ferito da uno di essi per gelosia di mestiere. I feritori non sono ancora stati arrestati.

I Reali d'Italia
primi assicurati all'Istituto di Stato

Milano, 12, notte.

La *Sera* riceve da Roma che re Vittorio e la regina Elena avrebbero manifestato il desiderio di essere i titolari delle due prime polizze di assicurazione sulla vita emesse dal nuovo Istituto di Stato, che entrerà presto in funzione. Secondo la stessa notizia, la somma assicurata dovrebbe a suo tempo essere devoluta all'erezione in Roma di un istituto per gli orfani indigenti ed i trovatelli.

Il corrispondente del giornale milanese assicura di aver avuto la notizia da una persona autorevole e informatissima.

I medici dell'ospedale di Como
proclamano lo sciopero

Como, 12, notte.

I medici aggiunti interni del nostro Ospedale presentarono al Consiglio ospitaliero un vivace memoriale chiedendo che i posti di medici aggiunti fossero a vita con diritto a pensione e venissero nominati, in seguito a concorso interno nell'Ospedale, un secondo aiuto-chirurgo e due nuovi aiuti-medici; che ai medici ospitalieri fossero affidate quelle sale ed ambulanze alle quali si sentissero maggiormente inclinati; che si istituissero nel termine più breve le ambulanze, nominando un titolare provvisorio, ecc. Il memoriale stabiliva un termine perentorio di un mese per la risposta, ed in caso di non accettazione delle domande, minaccia le dimissioni in massa dei medici, senonchè oggi il Consiglio amministrativo dell'Ospedale ha risposto con una ripulsa, in seguito alla quale i medici proclamano da domani lo sciopero.

Una scenata violenta tra giornalisti esteri
al Sindacato di Roma

Roma, 12, notte.

Un vivacissimo e increscioso incidente si è deplorato oggi nella sala del Sindacato della Stampa in piazza S. Silvestro. Il dottor Cristoforo Pflaum, corrispondente di un giornale tedesco, ieri in un diverbio provocato dalla pubblicazione di un articolo fatta dal collega Costantino Ketoff — corrispondente russo — aveva offeso lo stesso Ketoff colla parola mentitore. Il russo però, che poco comprende l'italiano, non aveva potuto afferrare tutta la gravità dell'ingiuria e non aveva reagito. Avuta però la spiegazione della parola, stamane al Sindacato affrontò il Pflaum e ne seguirono delle vie di fatto.

La faccenda avrà probabilmente una conclusione cavalleresca.

Palazzina distrutta da un incendio
Cento mila lire di danni

Verona, 12, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato stamattina a Somma Campagna. Il fuoco si manifestò ad una palazzina appartenente alla signora Teresa Segattini e in breve prese proporzioni vastissime. Accorsero molti terrazzani, che tentarono di circoscrivere il fuoco, ma non vi riuscirono. L'incendio venne domato dopo parecchie ore di faticosissimo lavoro, quando era già tutto distrutto. I danni sono ingentissimi, si calcolano cioè a 100 mila lire.

Signora centenaria a Parma

Parma, 12, notte.

Oggi la signora Mutti, nata a Collecchio nel 1812, ha compiuto 100 anni. Essa abita in una sua villa a Vicofertile, che dista dalla nostra città cinque chilometri. Essendo essa la più vecchia « figlia di Maria », il Papa le ha inviata una lettera di augurio con la sua benedizione.

In casa sua erano dodici figli; essa era l'ultima, nata quando la madre aveva 45 anni e il padre 63. Le sue tre sorelle e gli otto fratelli sono tutti morti. Tre fratelli preti sono morti giovanissimi, mentre gli altri, che hanno avuto famiglia, sono morti in buona età, lasciando dai 12 a 14 figli ciascuno. Il padre è morto ad 88 anni e la madre a 77.

Questa mattina la signora Mutti si è alzata alle 4 e mezza, come di consueto, è andata fino alla chiesa di Vicofertile, distante un chilometro, ad ascoltare la Messa ed a fare la comunione, ritornando poi, sempre a piedi, a casa e fino alle 9 è stata digiuna.

Un tafferuglio
per la commemorazione della battaglia degli Speroni

Bruxelles, 12, notte.

La Società fiamminga di Bruxelles aveva organizzato una festa al teatro Lirico per commemorare la battaglia degli Speroni d'oro. Alcuni dimostranti anti-fiamminghi vollero interrompere la festa e ne nacquero violenti tafferugli. Sono stati scambiati colpi di bastone e parecchie persone sono rimaste contuse.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 02 1/2.

Id. fine corrente 97 90, 97 95, 98, 98 02 1/2, 98 05.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100) prezzi nom. 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 2 50) prezzi nominali 98 12 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 —.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 25.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 85, lettera 100 95.
Germania 4 50: den. 124 575, lett. 124 675.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1431, 1432, 1433, 1434 50, 1433, 1433 50, 1433, 1432 50, 1432.
» Banca Commerciale 827 50, 828, 829, 830 50, 829, 829 50, 828, 827 50.
» Credito Italiano 544.
» Ferrovie Mediterranee 293.
» Fiat 129 50.

Fermissima la Rendita e molto attiva. Bancari pure sostenuti, nonostante molti realizzi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 90, 97 95, 98, 98 02 1/2, 98 05.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 02 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97.

Azioni Banca Italia 1431, 1432, 1433, 1434, 1433, 1433 50, 1433, 1432.
» Banca Commerciale 828 50, 828, 829, 830 50, 829, 828, 827 50.
» Credito Italiano 544 25.

Prezzi nominali 12 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	342 —
» » » Romane	348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	477 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	361 —
» Ferroviarie Savona 5 0/0	780 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » » 5 0/0	302 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	354 —
» Canali Cavour 4 0/0	575 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	485 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Canal.-Castag.-Mortara	200 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	392 —	» An. Tramvie Veresi	490 —
Ferrovie Meridion.	337 75	Nav. Lloyd Sabaudo	136 —
» Second. Sardegna	501 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	350 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Fer. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	500 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	510 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	495 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di Sicilia Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	134 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	331 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	498 —	» Consum. Gas luce	350 —
» S. Paolo 3 50 0/0	482 —	» Elett. alta Italia	393 —
Banca d'Italia 3 75	489 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	1170 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Ferriere già Vandel	218 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	478 —	Fonderia Netoljo e C.	339 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano autom., »Scat»	88 —
» » Secondi. Sarde	280 —	Ing. V. Tedeschi e C.	130 —
» » Sicule	645 —	Pirm. autom. S.P.A.	22 —
» » Mantova-Modena	700 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	735 —	Acqua potab. Torino	660 —
» » Pinerolo (1. em.)	405 —	Gener. Imm. Agric.	278 —
» » » (2. em.)	324 —	»Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Zuccherif. Ferraresi	405 —
» Torinese Tramvie e ferr. econom.	303 —	Venchi e C. ciocc.	136 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1160 —
		» Cartiere Meridion.	683 —
		» Manif. lane Borgos.	349 50
		» Calci Casale	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emiss.) 1879 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.0 » 1882 »	312 —
» » » » C 2.a » 1882 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	466 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	488 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 95 — Id. fine mese 97 95.

Mediterranee 292 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 334 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni Stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1472 — Società Edison 559 — Savona 225 — Elba 195 — Ansaldo 269 — Industrie Zuccheri 261 — Cotonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 587 — Birra 155 — Metallurgica 118 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 127 — Vizzola 970 — Distillerie 87 — Carburo 605 — Fondi Rustici 162 — Molini Alta Italia 216 — Breda 336 — Italo-Americana 129 50 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 138.

Cambi: Su Berlino 124 58 3/4 — Parigi 101 08 — Londra 25 51 1/2 — Svizzera 100 80 — Vienna 106 60.

***

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Rendita Italiana 3 50 contanti 97 95 — Id. fine mese 97 95 — Id. 3 50 contanti 97 50 — Id. fine mese 97 50 — Ferrovie Mediterranee 392 50 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 826 — Banco Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 334 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 303 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1460 — Compagnia Edison 558 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 261 — Cotonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 589.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 13:

Oscillantissimi. Le voci di pace, per quanto abbiano ancora ad attendere alquanto la conferma, consigliarono stamane affrettate riscompre, limitatamente alla Rendita e Bancari, che però verso chiusura su primarie vendite reazionarono alquanto. Domandata la Rendita su compre torinesi da 97 90 a 98 12, per ritornare in chiusura a 97 90. Attiva la Banca da 1431 a 1433 50 reaziona a 1426 50. Commerciali da 827 toccarono le 830 e reazionarono a 825. Sempre pesanti i Ferroviari. Eridania da 750 a 748. Terni da 1470 a 1467. Sostenute le Elba e Savona. Deboli in Marconi da 138 a 136. Cambi fermi ed invariati.

Rendita 97 90, 98, 98 15, 98 10, 98, 97 90 — Banca 1431, 1433 50, 1430, 1426 50 — Comit 827, 829, 828, 827, 825 — Credito 544 50, 544 — Meridionali 588 — Mittel 393, 392 25 — Rubattino 334 — Raffineria 342 50, 342 — Industria 261 25 — Eridania 750, 748 — Terni 1470, 1467 — Armstrong 263 75 — Elba 195, 194 50 — Savona 225, 224 — Molini 215 50 — Semolerie 270 — Ferriere 117 50 — Marconi 136.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 15:

Rendita 3 50 contanti 97 875.

Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 826 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 102 — Tramways 177 — Ansaldo 270 — Ferriere Italiane 118 — Piombino 130 — Montecatini 122 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1206 — Beni Stabili 304 25 — Impresa Fondiarie 115 — Carburo 607 — Kerka 414 — Concimi 141 50 — Azoto 123 — Soda 75 — Molini Pantanella 102 — Risanamento 79 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	11	12		11	12
Rend. frane. ammort.	— —	— —	Argento fino	103 10	101 42
Rend. 3 perp.	93 30	92 35	Cred. Foncier.	— —	874 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	[illegible]	5000	5450
Id. ital. 3 75	98 57	98 87	Lotti Turchi	208 —	206 75
Cambi Londra	25 26 0	25 26 0	Ferr. Meridion.	383 —	383 —
Consolid. 2 1/2	75 3/4	75 3/4	Rendita Russa	90 25	90 70
Obbl. Lomb.	262 —	262 50	N. prest. russo	105 20	103 16
Cambio Italia	95 7/8	95 7/8	Russa 1906	102 25	103 80
Turco unific.	90 77	90 32	R. portogh.	61 20	— —
Banca Parigi	1730 —	1715 —	Banca Francia	— —	— —
Panama	426 50	420 50	Cam. Madrid	— —	— —
Spagnuola 4 0/0	101 80	100 85	B. Comm. Ital.	812 —	820
R. Ungher. 4	98 60	92 —	Rendita Ser.	90 90	87 32
R. Giapp. est.	93 90	93 90	Bulgara	485 50	480 —
Banca Ottom.	683 —	670 —	Ferr. Piomb.	136 —	128 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	[illegible]	16 0	1604 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	609	600 —
Rame Londra	73 5/16	73 1/4	Thomson	763 —	764 —
Brasile Ecca	— —	— —	Rand Mines	161 50	160 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	487 —	489 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 25	34 25
Credit Lyonn.	1520 —	1514 —	Ferreyra	— —	95 75
Andalusie	287 —	287 —	Rudfontein	34 10	34 75
Nord Espagne	463 —	453 —	Rondeport	— —	—
Sara. ecc.	446 —	460 —	[illegible]	84 —	81 85
Rio Tinto	1950 —	1948 —	[illegible]	33 25	33 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	12	11		12	11
Camb. Londra	— —	— —	Ob. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	115 87	115 —
Cambio Italia	— —	80 90	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	203 60	203 25	Soc. Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Ital.	216 05	215 95
Id. [illegible]	— —	— —	Deutsche Bank	250 —	250 25
Cons. Prussi.	80 —	80 —	[illegible]	156 50	152 50
Rend. Turca	89 20	90 20	[illegible]	230 87	230 30
Obbl. Ferr. It.	— —	60 40	[illegible]	154 80	155 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	630 —	631 50	Rend. (carta)	14 05	94 90
Lombarde	96 —	96 —	Rend. Austr.	87 00	87 80
B. Anglo-austr.	331 50	330 75	Id. in carta	87 70	87 40
Austriache	715 —	713 75	Union Bank	617 50	615 75
B. Austro-Ung.	2111	2107	R. Austr. oro	115 25	113 —
Napol. d'oro	19 18	19 12	Ungher. 4 0/0	87 05	87 00
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 85	77 50
Ordinarie	95 25	96 32	Pesti Banc.	820 50	820 75
Id. Londra	24 12 0	24 11 0			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 12 luglio 1912.

Organzino	Colli	12	Cgr.	1406,34
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	10	»	836,09
Lana	»	13	»	2043,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	35	Cgr.	4285,73
Sete pesate	»	5	»	127,34
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	41	Cgr.	4414,07

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	224	Cgr.	41000,12
Pesati	»	11	»	728,54

Bollettino settimanale dei mercati

TORINO, dal 1° al 7 luglio 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 29,50 — Id. nazionali da 30,— a 31,— — Id. esteri da 30,— a 32,25 — Segala da 24,— a 25,— — Avena da 28,— a 31,— — Riso da 42,— a 54,— — Meliga da 22,— a 31,— — Farina di frumento marca n. 1 da 42,50 a 44,50 — Id. marca B superiore da 41,50 a 42,50 — Id. marca B comune da 40,50 a 41,50 — Crusca da 13,50 a 14,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 40,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,10 — Miglietta 1,— — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,65 — Maggengo 1912 da 0,75 a 0,85 — Paglia nuova 0,45.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. extrafino (pile) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 159,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. biondo da 152,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 4,50 — Capponi da 5,50 a 6,— — Galline da 2,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,05.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 0,50 a 0,70.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,70 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da L. 1,— a 1,50 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da L. — a 4,— — Rape da 1,50 a 2,— — Fagiuoli da 2,50 a 4,— — Piselli da 1,75 a 2,75 — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 14,— a 24,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 2,— a 5,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,— a 7,— — Pere da 2,75 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prugne da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,95 a 2,60 — Vitelli da 1,80 a 2,35 — Buoi e manzi da 1,45 a 2,10 — Tori da 1,35 a 2,05 — Moggie da 1,35 a 2,05 — Vacche grasse da 1,30 a 1,70 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da 1,75 a 2,15 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,50.

Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Pane fino piccola forma da 0,48 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,47 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,43 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,10.

Londra, 12. — Argento puro 28 1/16 all'oncia. Standard di cramma, titolo 925 millesimi.

New-York, 12. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABILE tappezziere in stoffe assumerebbe lavori per ville, hôtel in città riviera. Massima serietà e garanzia. — Offerte cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24216

ANTICO Istituto Detective Italiano, Gesù, 5, Milano, telefono 2856, casella postale 575. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dettagliate, inchieste avanti fidanzamento, pedinamenti. Programma, tariffe gratis. 22602 M

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, segretissime, anche scopo fidanzamento. Premiato «Berne» Detectives Institute, Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 22547

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. c 24533

BIELLA, Collegio Civico. Preparazioni esami ottobre; ottimo soggiorno estivo; disciplina; assistenza. — Chiedere programma Rettore. c 24564

CERCANSI signori, signorine disposti lavoro casa propria, nostro conto, articolo facilissimo, guadagno settimanale 25 circa. — Visari, Tomacelli, 13, Roma. c 24386

COMPRO polizze pegno, vendo abiti occasione. — Pecoraro, via Nizza, 17. 23631

DENTIERE artificiali, vecchie e rotte, platino, oggetti oro comprasi prezzi elevati solamente sabato e lunedì sera. — Hotel Excelsior, via XX Settembre, 22. c 23531

DENARI. Trattasi prestiti commercianti, industriali e privati, discrezione. — Scrivere casella postale 325, Torino. c 24477

LIQUIDAZIONE camicette zephir, seta, pizzo, 1,50 in più. — Corso San Maurizio, 22. c 20112

MACCHINE rettilinee per calze da lire 105 in più; lezioni gratis. — Monge, via della Rocca, 31. c 26401

VENDONSI, affittansi cavalli, vetture, pariglia, altri campagna, collina, vetture, elegante carrettella, mylord, doma. — Via Cagliari, 22, presso Rendini, Avogadro. c 23345

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operaie ricercansi per cucitura a macchina articoli maglieria e sarciture; pure operaie per lavori diversi. — Rivolgersi via Avellino, N. 6, angolo corso Regina Margherita. c 23161

CALZATURIFICIO cerca urgenza abili orlatrici, ragazze finimeggio. — Scrivere posta 182. c 23473

CERCANSI operai, ragazze per decorazioni confettare. — Quenda, Sebastiano Valfrè, 1. c 23523

CERCANSI operaie avvitapaitrici dadi, preferibilmente pratiche. — Barriera Nizza, via Leonardo da Vinci, 15. c 2-250

CERCASI per subito giovane aiuto contabile d'ufficio da Stabilimento meccanico. — Offerte con referenze e pretese alla casella postale 274. 23430

CERCO pasticcere Alimentario; vitto, alloggio, paga. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 23651

GIOVANETTO occorre a rappresentante tessuti; stipendio venti mensili. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23653

MATERASSAIO provetto, lavoro assicurato, occorre subito. — L. Carbone e C., 3, via Orfane. c 23445

MEDICI. Cercasi supplente tutto settembre condotta piena pianura, lire trecento. Ritirarsi offerte fine luglio. — Cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23372

OFFICINA meccanica cerca per subito abile aggiustatore. — Offerte con referenze a casella postale 274. 23421

PER importante e vasto Stabilimento industriale cercasi portinaio energico, robusto, con famiglia. Sarà data la preferenza ad ex-militare. — Inviare domande scritte, indicando referenze, alla cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23395

PORTINAIO pensionato cercasi per Casa signorile d'affitto. — Scrivere cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23724

SIGNORINA cercasi disponga duemila, impiego personale, interessenza. — Scrivere cassetta 1040 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23447

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cerca posto per campagna. — L. P., fermo posta. 23403

AGOSTO balia fresca 25enne andrei famiglia. — Vivanda Teresa, posta, Ceva. c 20303

APPROVIGIONAMENTI contabilità magazzino autodattilografo, conoscenza lingue, lunghissima pratica, offresi. — Scrivere 14 B., posta, Savona. 23542

AVVOCATO, notaio e segretario comunale, con ottime referenze, bella calligrafia, disposto dare cauzione, avendo quattro giorni, eventualmente cinque, per settimana liberi, cerca decoroso impiego città o dintorni. — Scrivere cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23733

CASSIERE Banca, distinta famiglia, volendo migliorare, cerca amministrazione signorile; ottime referenze; cauzione discreta. — Fermo posta, Ferriccio. c 23274

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati, requisiti L. 100 procurandogli impiego casa privata. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23476

CONIUGI soli, pratici, cercano casa signorile. — Ilena, via Goleta, 1 (Barriera Milano). c 23450

CONTABILE corrispondente, lunga pratica amministrazione, offresi a seria Industria o commercio. — Scrivere Marc, 39, fermo posta. c 23433

CONTABILE cassiere, corrispondente italiano, francese, inglese, pratico ramo automobili, disponibile. — Scrivere cassetta 15 B., Milano. 28648

DATTILOGRAFA corrispondente francese, tedesco, occuperebbesi seria Ditta. — Garb, posta, Torino. c 23476

DISPONENDO ore serali, occuperebbesi amministrazione casa, contabilità piccola Azienda. — Tancredi, posta. 23304

FARMACISTA esperto per città e stazione a mare [illegible]. — Rivolgersi Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 23496

EX-CARABINIERE, onestissimo, attivo, serio, presenza, attitudini, certificati, calligrafia, già impiegato posti Edison, paghe operai, portinaio, ecc., offresi qualunque paese, occupazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1205 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23524

GIOVANE Branca tecnica, dattilografo, parla francese, impiegherebbesi presso seria Casa. Referenze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23305

LAUREANDO scienze commerciali occuperebbesi volontario presso seria, importante Ditta, per intraprendere carriera. — Scrivere cassetta 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23334

MEDICO, ex assistente capedale, cerca rifechinato. — Scrivere, specificando condizioni, Tuduì, 444, posta, Torino. c 23376

RAGIONIERE ventiquattrenne, da oltre quattro anni impiegato, offresi. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23363

RAGAZZA anni 30 cerca posto Torino o dintorni, piccola famiglia, per tutto servizio. — Scrivere Milano, via Castel-Morrone, 6, Rossi. c 23485

REGALO 50 ricercatore impiego maturo, contabile, viaggiatore, classificat. calcolo, famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23050

SIGNORINA, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi come cameriera d'albergo. — Scrivere Manfredi, posta, Torino. c 23610

SIGNORINA Firenz. Senora in Collegio, cerca posto guardarobiera famiglia od albergo. — Scrivere Emilia G., posta, Torino. c 23381

SIGNORINA inglese, 21enne, diplomata, buon carattere, desidera posto segretaria, direttrice casa presso signora seria, modi nativi. — Anderson, posta, Firenze. c 23405

SIGNORINA disponendo cauzione impiegherebbesi [illegible]. Non rispondesi anonimi. — Tancredi, posta. 23307

SIGNORINE 23 anni, bella presenza, cercano due posti commesse qualsiasi genere, anche presso Ufficio. — Scrivere Bianca, corso Vercotino, 23. 23370

TECNICO diplomato, abile progettista cementi, costruzioni stradali, civili, ecc., preciso, disponendo pomeriggio, cerca posto Torino presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23232

TRENTENNE, laureato legge, corrispondente dattilografo italiano, francese, spagnuolo, pratico contabilità, già impiegato importante Ditta, offresi. — Scrivere cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23450

VEDOVA pensionata con figlio maggiorenne cerca portineria. — Vasi, fermo posta. c 23365

4 Enne cerca impiego per pomeriggio; buona ragazza. — Via Reggio, 20, Achille B. c 23160

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Palazzo rimetto principale Albergo con alloggio, grande reddito. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 23438 a

A Panetteria centrale, d'angolo, grande lavorazione, rimetto 1000. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 23438 b

A 2000 rimetto avviata Trattoria centro operaio. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 23438 c

AMMINISTRATORE praticissimo esportazione vermouth, liquori, accetterebbe lavoro combinazione; disposto anche viaggiare. Primarie referenze; capitale; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23531

AVVIATA Panetteria da rimettere con macchina forno città vicino Torino. — Rivolgersi signor Vergnano Giovanni, via Michelangelo, N. 4, Torino (Esclusi mediatori). c 23525

AVVIATISSIMA Macelleria da rimettere fuori dazio. — Per schiarimenti rivolgersi nostra, via Orfane, 13, panetteria. c 23548

CAFFE' Ristorante, Birreria, posizione centralissima in sobborgo di Torino, esclusi per ritiro dal commercio; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23259

CAUSA salute rimettesi avviatissimo Hôtel Ristorante centralissimo. — Rivolgersi Sacco, portinaio Maria Vittoria, 2. c 23471

CAUSA trasloco rimettesi Negozio alimentari, bella posizione. Via Moncalieri, fuori dazio dopo allargamento città. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23436

CEDEREI vicino piazza Castello grande Negozio modista, anche locale vuoto per qualsiasi Azienda. — Balleria, 9, Armando. c 23451

CERCASI piccolo capitale causa aumento lavoro per far fronte giornaliera dipendenti, secondando, se credesi, procura quale segretario cassiere, occupazione 2 ore settimanali. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23495

CERCASI persona disponga 6-7 mila per società avviatissima Azienda. — Marchionatti, via Luyni, 3. c 23559

DIECIMILA cedonsi ipoteca; cedonsi anticipi; mediatori; ritirasi mercanti. — C., 1617. c 23554

DROGHERIA centro commercio L. 6000 circa. Vera occasione. — Ferrero, via Giulio, 18. c 23325

DROGHERIA d'angolo su strada principale centro. — Rivolgersi Germano, Nizza, 28. c 23452

FARMACIA elegante, libera, ottima clientela Torino, sobborgo, urgenti motivi salute affittasi, permutasi con Farmacia Riviera, oppure vendesi con garanzia deposito importo valore. — Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23434

LATTONIERI. Rimetto Negozio metà di commercio vicino Torino. — Scrivere cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23373

MECCANICI. Rimetto avviatissimo Negozio meccanici, macchine cucire unico; paese provinciale, mite rilievo, anche senza provvigioni. — Scrivere cassetta 1041 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23406

MOTIVI salute cedesi Tabaccheria, Commestibili, forte reddito. — Scrivere Laura, posta, Torino. c 23027

NUOVISSIMA industria cercasi capitalista, forte guadagno. — Scrivere Edera, posta, Torino. c 23477

OCCASIONE. Pastenza cedesi in provincia Tipografia, Libreria, Arredi sacri; clientela; contrattisimo; 1/4 contanti; rimanenza rateale. — Scrivere [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 23226

PARRUCCHIERI. Rimetto avviato Negozio unico comune, affitto 26 mensili, in prova. — Rivolgersi [illegible]. c 23343

PER ritiro dal commercio cedesi avviato Caffè liquoreria con bigliardi, angolo posizione centrale. A persona seria, competente, pagamento a more; esclusi sensali, mediatori. Illusi corrispondenza 14. — Scrivere cassetta 1227 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23014

PER lucrosa impresa pubblicità principale Cinematografo Torino cercasi socio disponga 4 mila. Buone condizioni, garanzie. — Offerte Cinema, 12, posta. c 23406

RITIRO commercio cedesi avviata trattoria bigliardo Sestri Ponente; mite rilievo. — Bozzardo, posta, Genova. 23288

RILEVEREBBESI in Torino o dintorni Borgheria avviata con macchinario moderno e ancorché commercio legnami. — Offerte cassetta 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23404

RILEVEREI Drogheria con liquori buone ed avviata. — Rivolgersi Marchisetti, Principe Amedeo, 23, Torino. c 23472

STIRATRICI. Causa decesso rimettesi avviatissimo Negozio, macchinario, alloggio. — Bonafous, 5. c 23415

STIRATRICI. Causa salute cedo il più antico ed avviato Laboratorio di stiratura; clientela signorile affezionata. — Schiarimenti rivolgersi Crescene, Begino, 11. c 23156

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi palazzina 9 camere, Tesoriera. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 23248

AFFITTASI campagna mobiliata lire 40 tutta stagione, una, due persone. — Via San Donato, 68, portinaio. c 23356

AFFITTASI palazzina, giardino, frutteto, [illegible] Cascina. — Rivolgersi Gallia, [illegible] rosa, 18. c 23525

AFFITTASI presso Falotto vasto locale con forza motrice. — Rivolgersi geometra Carlo Negri, Borgaro Canavese. c 23270

AFFITTASI per campagna a piccola famiglia in Castiglione Torinese alloggio ben mobiliato. — Via Scuole, 6, Villata. c 23712

ALA di Stura. Affittansi stagione estiva 4 camere ammobigliate, prezzo mitissimo. — Drootto, via Torino, 4 bis. c 23432

FABBRICATO industriale con spazioso terreno fuori Barriera Lanzo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23543

CASTIGLIONE Torinese affittasi villino 6 camere mobiliate, pianoforte, giardino. — Recapito Accessitori fermata Sambuy. c 23216

PER campagna. Affittansi due alloggi ammobigliati in Moncalieri, Villa Gribaudi. c 23340

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad opifici condizioni vantaggiose. — Ing. Bartola, 10, corso San Maurizio. 23049

VALSALICE, splendida posizione, affittansi stagione estiva 5 camere ammobigliate, con cucina, unite o separate. — Rivolgersi portinaio via Bava, 2. c 23458

VENDESI casa reddito nuova costruzione Borgata Montgirone. — Notaio Signoretti, Sangano, 5. 23234

VENDO San Salvario elegante casaggiato due vicinos, divisibile tre lotti distinti, nuove nette garantito, ammobiliabile, 455 mila, facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 23256

VENDO in collina casa sette vani, mobiliata, piccolo terreno, L. 5250; tramway piazza Castello fermata Sambuy, 30 minuti a piedi. — Via delle Scuole, 15, portinaio, Torino. c 23450

VILLA in Valsalice, giardino, vigna, gas vendesi. — Rivolgersi Tinnelle, Valsalice, 98. Dista dalla 1803 metri. c 23352

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, studi, [illegible]. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 23247

AFFITTASI appartamentino mobiliato Porta Nuova. — Masse, piazza Carlo Felice, 7. c 23505

AFFITTASI presente alloggio 4 camere, dipendenze, comodità moderne. — Via San Paolo, 30. c 23370

AFFITTASI al presente, alloggio tre camere e cucina. — Corso Orbassano, 25. c 23502

AFFITTASI presente e 1.o ottobre, alloggio 1.o piano, 10 camere, corridoio, gas, acqua potabile, due ingressi, adatto ufficio. — Altro alloggio, 2.o piano, 11 ambienti, gas, acqua potabile, 2 ingressi, divisibile, adatto uffici. — Via Quartieri, 2. c 23107

AFFITTASI alloggio 4, 5 camere, cucina, entrata. — Via Dironne, 7, Barriera Francia. c 23443

AFFITTASI 1.o agosto spazioso locale, già Negozio vino, alloggio tre camere, entrata. — Via Virle, 3, vicinissimo dazio San Paolo. c 23402

AL presente, corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. c 27653

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 53. c 23508

ALLOGGIO quattro camere, piano terzo, comodità moderne. — Via Superga, 24. c 23456

APPARTAMENTO completo cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23502

CAMERA, arieta, cucina, mobiliata, 45. Visita piazza San Carlo, 1. c 23436

COL permesso subaffittare rimetto alloggio signorile isolato piazza Castello, piano secondo. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23442

D'AFFITTARE subito, 1.o ottobre alloggi vani 3-4-5, cantina, termosifone, L. 360, 430, 520 annue. — Corso Stupinigi, 159. c 27232

D'AFFITTARE prossimamente, via Silvio Pellico, 16, locale 3 vani, piano terreno, uso ufficio o negozio. Cinque camere, uso magazzino, divisibili. c 23146

DISPONIBILI subito vasti locali d'angolo con fabbricato piano terra. — Rivolgersi portinaio 23, via Montebello. 23523

LOCALI ad uso laboratorio od ufficio affittansi; tettoie e scuderie affittansi nel fabbricato dell'Orma, corso Francia, 64. — Rivolgersi Peisio, Mercanti, 10. c 23313

SPOSI causa trasloco cederebbero mobilia nuove ed alloggio 4 vani. — Rivolgersi Massarino, via Superga, 4. c 23410

SUBAFFITTASI ottobre alloggio signorile 8 camere primo piano. — San Massimo, 38. c 27633

SUBAFFITTANSI per agosto due camere, cucina. — Per schiarimenti scrivere: Dante, fermo posta. c 23569

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AMMOBIGLIATO affittasi appartamentino adatto coniugi, prezzo mite. — Croce, Rocco, 4. c 23408

BELLA camera mobiliata 1.o piano. — Beva, 7, portinaio. c 23506

DAREBBESI camera, pensione signore forestiero, bisognoso cure. — Drogheria via Maria Vittoria, 40. c 23305

Annunzi vari. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A signorina large piccola somma prega signora di casa aiutarla. — Posta, Ricevuta 23405. c 23405

ANELLINO — Grazie carissima; ricambiati con infinito affetto. Tuo per sempre. c 23453

CAGNA razza pointer, età 4 mesi, bellissima, vendesi. — Portinaio via Amerigo Vespucci, 41 (Crocetta). c 23366

CAVALLO sanissimo, elegante, da sella, vettura, vendesi. — Via Ospedale, 52. c 23361

CELIBE, 4000 annue, discreto capitale, sposerebbe 32, nozze, con requisiti. — Tessera, 42, posta, Torino. c 23360

CERCANSI bagno, scaldabagno, lavabo d'occasione. — Inviare prezzi, descrizioni Alessandro Ajassa, Tinotiere. 23453

ELSA — Grazie tanto desiata notizia. Guarda il mare pensando a te che sono sempre intensamente. c 23500

GIOVANE serio, privo mezzi, fortemente desideroso studiare, rivolgesi signore generoso. — Tessera 23504, posta. c 23504

MANCATO matrimonio vendo elegante mobilio, modo locazione, alloggetto comodità moderne. — Mondini, corso Oporto, 63, dalle 10 alle 13. c 23488

ORFANA trentenne, colta, educatissima, piacente, sposerebbe ufficiale superiore, disposta stabilirsi Libia. Ritiro 31, Andromaca, Alessandria. c 23460

PIANOFORTE come nuovo vendo. — Via Esposizione, 42, Lombio. c 23467

PICCINA mia — Grazie sollievo mio conforto tue frasi affettuose. Mio per sempre col pensiero, col cuore, con tutto te stesso, mia come io son tuo. Ricambiasi b... ardore. c 23409

POESIE manoscritte 58, semplici, istruttive, uso scuole elementari, cedo autore. — Molinari, maestro, Sommariva Bosco. c 23411

POLTRONE per cinematografi, teatri, ecc. N. 120, coperte in velluto, vendonsi, d'occasione. — A. Richetta e C.o, piazza Vittorio Emanuele, 20, Torino. 23062

RICONOSCENTE a chi m'indicasse stazione climatica Svizzera cure fisiche complete metodo Sandow ed affini. — Scrivere avv. De-Filippi, fermo posta, Torino. c 23492

RIVOLTELLA Browning piccola, occasione, compererei. — Scrivere Riccardo Rossi, posta, Torino. c 20256

SIGNORA con alloggio cerca lire 150, pagabili rate mensili. — Ada, posta, Esclusi usurai. c 20455

SIGNORA sola cerca piccolo imprestito restituzione dicembre. — Scrivere Maria, posta, Torino. c 23366

TRENTENNE serio, sano, distinto, buona famiglia, sposerebbe signorina commerciante, seria, bella presenza, affettuosa, con piccola dote. — Mino, 31, posta, Torino. c 23441

URGENZA spendere camera letto, pranzo, mobili diversi, qualunque prezzo. — Via Po, 36, portinaio. c 23530

VEDOVA, buona posizione, sposerebbe impiegato governativo, oppure pensionato. — Posta 1520, Torino. c 23505

VENDESI elegante banco da gelati coperto marmo. — Trombetta Domenico, Sant'Antonino Susa. c 23364

VENDESI cavalla tiro vettura 360. — Clinica Veterinaria, via Bismarck. 23240

VENDONSI case, botti, imballaggi ogni dimensione. — Clinica Veterinaria, via Bismarck. c 23037

VENTISETTENNE israelita, commerciante, discreta rendita, bella presenza, privo conoscenze, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina, vedova, anche differente religione, purchè dote contante, sviluppo affari. — Scrivere Tamara ferroviaria 2791, posta, Milano. 20222

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AI mancanti dentisti. — Chirurgo dentista darebbe lezioni protesi, lavori ultimo sistema, bridge Work, corone, ecc. Pagherà bene. Inutili proposte se non capacissimi. — Scrivere G. B. M., fermo posta, Torino. c 23378

MATEMATICA lezioni grandi licei, normali, professore abilissimo. — Cecilia 332. c 23515

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27603 G

ARGENTINO stabilito Parigi, ottime referenze, cerca rappresentanze primarie Case generi alimentari, vini, liquori. — Scrivere R. Gabrieli, rue Villedo, 5. 23441

CERCASI piazzista a provvigione introdottissimo mercerie, confezioni, mode. — Offerte, referenze cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23637

PRIMARIA Casa lanerie, cotonerie assumerebbe buoni piazzisti ovunque. — Dalbrun, Verona. 23684 V

VERMOUTH, Liquori. Primaria Casa cerca piazzista introdotto. Esigonsi serissime referenze, garanzia; buone condizioni. — Offerte cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23449

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 23446

BAGNI mare, sabbiature; ottima pensione signorile, ragazzi. Cure famigliari. Prezzi modici. — Rivolgersi Pensione famiglia Grossi, Varazze. c 23478

BAGNI mare Laigueglia affittansi appartamenti, camere ammobigliate con pensione. — Ceresetti. 23546

BAGNI. Affittasi Savona, sul mare, elegante appartamento ammobigliato palazzo moderno. — Scrivere Koko, posta, Savona. 23543

GABY (Gressoney). Affittasi alloggio otto vani, prezzo mite. — Rivolgersi ivi Von. c 23042

ISSIME, 1000 m., Valle Gressoney (Aosta). Grand Hôtel Mont Nery, 100 camere, elettricità, comfort moderno. Soggiorno ideale famiglie. Prezzi modici. Chiedere prospetto. c 23552

PER villeggiatura. Affittansi alloggi con giardino vicinanze Torino, tramway elettrico, ferrovia. Comodità moderne. — Dirigersi Rosa, Lagrange, 40. c 23560

PER la stagione dei bagni si affittano in Vado Ligure vari appartamenti anche con giardino. — Rivolgersi cassetta 14 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. 23504

SAMPEYRE (Valle Varaita), altitudine mille. Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo. Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, comfort moderno, cucina casalinga, prezzi miti, raccomandato famiglie. Pineta vicinanze. Splendide escursioni. — Proprietario Brusa Luigi. c 26050

SULLA spiaggia affittansi bellissima villa, villino giardino, convenientissime. — Verrier, Diano Marina. 23545

VALTOURNANCHE. Hôtel Meynet, altitudine 1524, pensione, camere, 7 lire. Nuovo proprietario. c 23653

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Fiat, 20-40 HP., occasione, vendesi. — Nellino, 21, via Superga. c 23550

AUTOMOBILISTI. Visitate nel Gentlemen Garage, via Massena, 67, la Hupmobile nuovo modello la più pratica, solida, economica delle macchine. c 23400

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c 23506

BICICLETTA per negozio robustissima, garantita, con bollo, lire 80. — Via Po, 34. c 23486

BICICLETTE Legnano, Wanderer metà prezzo; bicicletta liquidazione lire 85 a 100. — Via Carlo Alberto, 22. c 23621

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pacchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27566

L. 85 splendida bicicletta signora vendo causa lutto. — Sophia, Cibrario, 50. c 23443

MOTO Dellaferrera speciale, nuova, corse poche chilometri, Debreyage, partenza ferma, vendo causa soffrendo. — Francesco Paola, 37, Torino. 23502

OCCASIONE. Moto Fafnir 3 1/2 HP., ottimo stato, vendo causa partenza. — Goffi, corso Regina Margherita, 22. c 23390

SIZAIRE Naudin 12 HP., ottimo stato, vendo. — Rossi, San Massimo, 24. c 23402

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 23018

VETTURETTA De Dion torpedo quattro posti, elegantissima, capote, fanaleria, qualunque prova. — Rivolgersi Parmigiani, via Roma, 1. c 23615